

Il villaggio di Efey

È una mattina di tardo inverno. Alex arriva al villaggio di Efey in groppa al suo stallone nero. I suoi lunghi capelli scuri brillano alla luce del sole. Indossa vestiti da viaggio ormai pieni di polvere: un mantello col cappuccio verde, una giacca azzurra, dei pantaloni neri e degli stivali marroni. Al suo fianco la sua spada di ordinanza e Fulgida, la spada magica che lo ha scelto e reso quello che è ora. Mai avrebbe pensato che quella passeggiata nel bosco che fece tempo fa, lo avrebbe scaraventato in questo mondo, che si ambientasse così bene da divenir Primo Spadaccino, Campione Scelto di Fulgida ed ora Messaggero Ramaskan. E se pensa che tutto questo è dovuto al fatto che ha trattato bene una ragazza della sua età, ha ancora più dell'incredibile. Mentre entra nel villaggio, si chiede che fine avranno fatto i suoi vecchi amici.

Appena entrato una ragazzina le corre incontro. Ha la pelle dorata come si fosse appena abbronzata, una tunica un po' troppo piccola di color bianco sporco le sta a malapena addosso ed è a piedi nudi. Le sue orecchie a punta le spuntano dai suoi capelli color dell'oro e due occhi azzurri risplendono in un visino tanto grazioso quanto gioioso.

«Salve Mastro Ramaskan... Uhm... Sentinella, vero?» dice alzando una mano in segno di saluto.

«No, ragazzina, ti ringrazio – risponde lui ricambiando il sorriso – Per ora solo Messaggero»

«Può lasciare da me il suo cavallo: la mia stalla è ottima»

«Come vuoi – risponde smontando – Uno Scudo in premio se lo troverò in perfetta forma e col manto lucido»

«Sarà fatto!» risponde lei prendendo in consegna il cavallo.

La ragazzina si chiama Lissar ed è una giovane mezzelfa, gentile ed educata... fin quando non la fate arrabbiare; allora vedreste il suo sorriso espandersi fino alle orecchie e spalancarsi delle fauci irte di denti, rivelando la sua natura mezza-goblin! Difatti Lissar è una mezza-elfa mezza-goblin, posseditrice di Sanguinaria, il pugnale onorario ricevuto dalla sua odiata comunità Goblin, prima del suo sterminio. Lissar è anche passata dalle mani di un mago, che l'ha resa super-forte e super-resistente. Attenti a non farla arrabbiare.

Intanto alla casa di Phix, Medico, Erborista ed Alchimista del villaggio di Efey, ella sta terminando di farsi una doccia. Quando esce non è umana: è una draghessa umanoide; un volto di drago slanciato con occhi color cobalto ed un sorriso tenero ed umano, lungo collo flessuoso, corpo molto umano con tanto di seno ben sviluppato ma coperto di scaglie piccole e sottili da farle sembrare una seconda pelle, di colore argentato su quasi tutto il corpo che virano sul bianco all'altezza del petto e della pancia. Le braccia sono quasi umane, a parte una protuberanza accuminata sul gomito, le mani a quattro dita tutte artigliate che si muovono come mani umane, le gambe inizialmente umane virano dal ginocchio in giù in zampe più simile a quelle di un drago, con piedi con tre dita artigliati ed una postura digitigrade. Una coda lunga e flessuosa parte dal fondoschiena mentre quelle che sembravano punte che spuntavano dalle spalle, si rivelano parte delle ali che ora spalanca per stiracchiarle. Si avvicina ad un tavolino e beve la fiala che vi è poggiata. Un attimo dopo muta ed in breve è umana, dai lunghi capelli biondo platino e gli occhi grigio argento. Indossa un accappatoio. Si sente un fischio. Phix si avvicina ad un piccolo laboratorio e fa cadere da un alambicco un liquido dentro un contenitore. Lo chiude.

«Fur!» chiama.

Un draghetto nero come al notte, con gli occhi color del cielo, il collo corto, la testa grande, due occhioni cucciolosi, un vero e proprio sorriso stampato sulle sue piccole fauci, una coda lunghissima ed altrettanto lunghe ali chiuse sul corpo, corre da lei.

«Tieni – dice Phix legandogli al collo il contenitore – Portalo alla casa dai tetti gialli... e fai attenzione alle porte»

Fur emette un suono.

«Lo so che sono fragili: per questo devi fare attenzione» risponde lei.

Fur si volta, la sua coda sferza e Phix para col braccio.

«E fai attenzione anche alla coda»

Fur la raddrizza come fosse un gatto, raggiunge una finestra, spalanca le ali e le membrane caudali e spicca il volto.

Phixiliris, vero nome di Phix, raggiunge il tavolinetto per prepararsi.

Dieci minuti dopo arriva Lissar di corsa.

«È arrivato Mastro Ramaskan! – annuncia – Vieni a vederlo anche tu?»

«Certo: finisco di prepararmi ed arrivo» risponde lei.

«E... dov'è Fur?»

«A fare consegne»

«Posso andarlo a prendere?»

«Solo se lo gratti sotto il mento»

Lissar fa una capriola all'indietro e si allontana.

Nel frattempo Alex ha lasciato la missiva sigillata al Casa Comando e si è messo a cercare una locanda dove passare il resto della giornata. Una folla di curiosi inizia ad assieparsi. Tutti vogliono informazioni, consegnare messaggi o semplicemente togliersi curiosità e vederlo all'opera. Alex sospira.

“Sarà più lungo del previsto” pensa.

«Da chi iniziamo?» chiede.

Alex

Tutto ebbe inizio una fredda mattina. Non so ancora come mi ritrovai lì nel bosco. Allora ero un ragazzo normale, per il mio mondo almeno. Indossavo T-Shirt, Jeans e scarpe da ginnastica. Non avrei mai creduto a quello che mi era capitato. Anzi, non lo credevo. Ho rischiato di crepare proprio per questo, quando ho incontrato quei tre banditi, uno più ubriaco dell'altro. Pensavo fossero dei cosplayer, che le loro armi fossero finte. Devo ringraziare i miei riflessi e la loro ubriachezza se evitai il colpo mortale. Mi resi conto che o combattevo o morivo. Sono bravino col Karaté, almeno quel tanto che è bastato per stenderli tutti. Ho rubato loro i soldi: qualcosa mi diceva che ne avevo

bisogno. Ti ho detto: non so come ci sono capitato, non so perché e non so nemmeno per quale motivo non mi interessi tornare indietro. So che dovevo andare avanti: non potevo rimanere nel bosco a morir di stenti.

Quando raggiunsi la città, incontrai Yrne, una bellissima ragazza. La prima cosa che mi colpì di lei fu il suo vestito: era blu con bordi bianchi, lasciava scoperta la parte superiore del corpo, fino a metà seno, e la gonna era praticamente inesistente; indossava anche una calzamaglia blu scura, quasi nera; la seconda cosa fu il suo volto: sembrava un diamante, con due grandi occhi azzurri, le labbra piccole e rosse, i capelli biondi corti, ma soprattutto il suo sorriso, un sorriso sincero, delicato, ne ho visti pochi così. Sì, la terza cosa fu il suo corpo: sono un maschio, che vuoi? Lei era semi nuda: tutto il vestito era fatto per esaltare le sue curve, il suo seno, i suoi glutei; non potevo fare a meno di notarlo e di soffermarmici. Ma a lei non sembrava dare fastidio. Fu proprio lei ad invitarmi alla locanda. Mi disse che sembrava avessi bisogno di un posto dove poter mangiare e riposare e mi invitò a seguirla. Mi fece accomodare ad un tavolo e mi chiese cosa volessi. Io gli mostrai i miei soldi e gli chiesi cosa potevo avere con quelli.

«Una buona minestra calda ed una coperta per dormire in stalla» fu la sua risposta disarmante.

Stavo aspettando la mia magra cena quando arrivò quell'altra, parlò un attimo con Yrne e venne da me.

«So che hai affrontato tre banditi e li hai sconfitti a mani nude – disse senza tanti mezzi termini – È vero? Voglio tutti i dettagli!»

«Eh? Cosa? Ma tu chi sei?» fu la mia risposta.

«Tabit la Rossa – si indica i capelli – E sono interessata al tuo racconto. Sul serio»

«Ma perché...»

«Ti offro una sostanziosa cena ed una buona stanza da letto in cambio»

Accettai. Le raccontai per filo e per segno quanto era accaduto e lei sembrò molto soddisfatta del racconto. Mi disse che probabilmente ci saremmo visti altre volte e si congedò. Mantenne la promessa: Yrne mi portò una cena da re e poi mi accompagnò in camera, dove vi era stato anche preparato il bagno. Mi chiese se avessi bisogno di qualcosa. Le dissi di no e che poteva andare. Non ho mai visto una faccia così stupita. Quando le diedi la conferma, lei sorrise felicissima e se ne andò danzando.

Così iniziò la mia vita lì: per pagarmi da mangiare e da dormire, iniziai ad aiutare Yrne alla locanda. Lei... sembrava davvero felice con me accanto. Ogni volta che le facevo una gentilezza, la ringraziavo od intervenivo in sua difesa contro qualche ubriacone, lei diventava felicissima e danzava. Non ho mai visto una felicità così sincera. E poi c'era Tabit, spuntava ogni volta che io facevo qualcosa, che fosse difendere Yrne, calmare un cavallo, portare a casa un bambino, lei subito spuntava e voleva tutti i dettagli. In cambio mi diede dei vestiti decenti, mi mostrò la città, mi mostrò Fulgida, l'arma magica che, allora, era ancora chiusa nella teca in attesa del nuovo padrone... Tutto ciò che imparai del mondo lo devo a Tabit, in cambio di ogni mio racconto. Mi fece anche conoscere l'elfo Ashen ed il mezzogigante Thoman, nonché Rotosk, un tizio che mi fu subito antipatico a pelle.

Un giorno mentre Tabit era presente, io aiutai Yrne a spostare un banco. Quando la vide andarsene danzando, mi raggiunse.

«Ma allora era vero!» mi disse.

«Vero, cosa?»

«Che tu non hai mai...»

«Cosa?»

«Allora tu e lei...»

«Che?»

«Quindi tu non sai...»

«Ti decidi a finire una frase!»

«Oddio quanto sei ingenuo!» e scoppiò a ridere.

«Cosa c'è da ridere?» le chiesi.

«Per te niente, per me tutto!» e continuò a ridere tanto da rotolarsi per terra.

Mai capito perché ridesse così tanto.

Quella notte stessa, sentii dei rumori, mi affacciai alla porta e vidi Yrne correre. Aveva solo la calzamaglia addosso e si copriva il seno con le mani. Sembrava terrorizzata ma nessuno la inseguiva. Quando mi ha visto, i suoi occhi si sono accesi di speranza. L'ho invitata in camera, ho trovato qualcosa per coprirlo e le ho offerto da bere. Quando si è calmata mi ha detto:

«Grazie di considerarmi una come te»

«Perché? Gli altri come ti considerano?»

«Per gli altri io... - mi guarda – lascia perdere: troppo complicato da spiegare. Posso dormire qui?»

La lasciai dormire sul letto ed io dormii sul divano. Il giorno dopo lei se ne andò silenziosamente, lasciando il vestito sulla sedia ed uscendo seno al vento come fosse la cosa più normale del mondo. Quando la raggiunsi ai piani bassi, lei si era già rivestita e mi offrì una fetta di torta per averla aiutata a svegliarsi da un incubo. Due minuti dopo, Tabit fu di nuovo da me per saperne i dettagli...

Poi un giorno, anzi una notte, vennero gli orchi... credo: dei tizi brutti, grossi, arrabbiati e con la pelle verde. Vennero a mettere a ferro e fuoco la città. Tutti si organizzarono per la difesa, ma i tre migliori rimasero Ashen, Thoman e Tabit. Il primo agile e veloce, falciava orchi su orchi con le sue frecce, senza mai farsi raggiungere; il secondo era una montagna vivente che distruggeva tutto ciò che gli capitava tra le mani; assolutamente inarrestabile; la terza era molto esperta in tattiche e strategie e guidava tutti gli altri alla riscossa. Io invece me ne sono stato rinchiuso nella taverna, insieme a donne, anziani e bambini. Avevo paura. Arrivarono. Avevo un'arma lasciata da Tabit e, non so perché, quando quello che era entrato ci raggiunse, io mi ersi in difesa di tutti. Riuscii a resistere un intero minuto prima di venir disarmato e quasi infilzato. Fu Fulgida a salvarmi: piombò nelle mie mani ed io parai il colpo, poi qualcosa in me cambiò; sconfissi tutti gli orchi che entrarono, li respinsi fuori e raggiunsi gli altri per la riscossa. Quando iniziò ad albeggiare, gli orchi erano in fuga, noi eravamo in salvo e tutti mi portarono in trionfo. Solo in quel momento tornai in me. Non so cosa avevo fatto, ne ho solo vaghi ricordi, eppure mi devo essere comportato come il più grande degli eroi, visto la festa che mi fecero. Fulgida aveva scelto il suo padrone e questo faceva di me qualcuno di speciale. Fu così che iniziai a frequentare giorno per giorno gli Spadaccini

di Blens, di cui sia Ashen che Thoman, nonché Tabit e, purtroppo, Rotosk facevano parte. Tutti volevano insegnarmi qualcosa. E ci riuscirono, sai? Divenni primo spadaccino! Non lo avrei mai creduto. Naturalmente passavo moltissimo tempo anche con Yrne che continua a danzare ad ogni mio complimento o gentilezza, e Tabit continuava a starmi appresso per sapere ogni dettaglio di imprese che a me sembravano di poco conto ma che a lei interessavano molto. Mai capito quella ragazza.

Ma le cose, come sai, non durarono: Rotosk, maledetto lui, mandò degli assassini per uccidere me, Ashen, Thoman e Tabit. Fu di nuovo Fulgida a salvarmi: mi assalirono nel sonno; doveva essere un lavoretto facile e pulito ed invece Fulgida “compare” nella mia mano ed io mi svegliai parando il colpo. Il resto non te lo so dire: so solo che ho salvato tutti, anche Yrne. Quando tornai in me, lei era nuda e mi abbracciava piangendo. Credo che Rotosk avesse cercato di violentarla. Quando si fu ripresa, ignorando la sua nudità, abbracciò tutti e disse che bisognava festeggiare quanto era accaduto. Poi andò a vestirsi. Tabit mi fece i complimenti per come ero riuscito a gestire la situazione. No, non ricordo cosa ho fatto; so di aver aiutato Yrne, so di averla salvata, ma non ricordo alcun dettaglio. Durante quella piccola festiccioia, appresi anche che Yrne era molto di più di una locandiera. Fu lei a suggerirmi di andare al Ramaskan, una sorta di scuola, accademia, non so cosa, che mi avrebbe permesso di sviluppare le mie capacità che Fulgida ogni volta risvegliava. Mi accompagnarono tutti e fu proprio Yrne a presentarmi; a volte mi chiedo se non fosse un'autorità in quel luogo.

Quando lasciasti quel luogo, appresi che Yrne e gli altri avevano lasciato la città; il mio superiore mi disse di venire qui e di consegnare la lettera sigillata.

«La ringrazio molto per la sua disponibilità – dice la ragazza dai capelli scuri richiudendo il taccuino – La sua storia è molto interessante e mi ha reso felice poterla sentire dalla sua stessa bocca: le informazioni di prima mano sono sempre le migliori»

«Mi tolga una curiosità – dice Alex – Come ha saputo di me e che ero qui?»

«Oh, le voci di un ragazzo proveniente da un altro mondo corrono. Ammetto di aver avuto qualche difficoltà ma quando l'ho vista qui, non sa quanti salti ho fatto – sorride – Ora la lascio agli altri o se la prenderanno con me perché l'ho monopolizzata» scherza.

Escono dalla stanza. Alex si rivolge agli altri e la donna si allontana sorridente. Non appena è sicura di non essere vista, esce dal villaggio e si nasconde dietro un grande albero. Sposta una pietra ed estrae uno zaino. Lo apre. Si toglie la parrucca rivelando una chioma bionda con un ciuffetto argentato. Si toglie poi i vestiti da paesana, rivelando un tatuaggio rappresentante un piccolo drago nero alla base del collo; prende dallo zaino dei vestiti da cacciatrice: maglia, giacchetta, pantalone, stivali. Indossa tutto e mette via il resto.

«Fantastico, fantastico, fantastico» commenta tra sé e sé mentre indossa lo zaino e si allontana.

Tabit ed Yrne

Alex aveva dialogato con un mucchio di gente, ricevuto missive da consegnare, offerto consigli, ma se tutti si aspettavano di vedere un Messaggero di Ramaskan in azione, dovettero ricredersi: il ragazzo si comportava esattamente come loro.

Sta ora parlando con Phix e Lissar; quest'ultima sta accarezzando sotto il mento Fur.

«Hai fatto una bellissima impressione a Fur – sta dicendo Phix – è raro che si metta a fare le feste ad uno sconosciuto immediatamente»

«Ho un buon rapporto con gli animali – si difende Alex – Piuttosto voi, ho sentito dire che siete un'erborista ed un alchimista»

«Anche medico, se per questo. Ha bisogno di qualcosa?»

«In questo istante no, ma è probabile che abbia bisogno di qualcosa prima di rimettermi in viaggio»

«La mia casa è dietro quel campanile – lo indica – è difficile sbagliarsi»

«Grazie. E tu, signorinella? – chiede a Lissar – Come vanno le cose alla tua stalla?»

«Uh, benissimo. Il suo cavallo sta benone e... è una bella bestia»

«Ottimo! Allora eccoti lo Scudo che ti ho promesso»

Prende una grossa moneta di argento e gliela lancia. Lei la prende al volo stupita.

«Così sulla parola?» chiede.

«Non avresti motivo per mentirmi» risponde lui.

«L'ho sempre detto che sei speciale» dice una voce giungendo.

Alex fa quasi un salto. Dietro di lui vi è una donna con indosso un mantello con cappuccio verde, una tunica verde azzurra aderente ma non troppo e dei pantaloni marroni.

«Tabit!» esclama Alex sorpreso.

«Tabit la Rossa» dice sorridente lei abbassando il cappuccio e mostrando una capigliatura rosso fuoco.

I suoi occhi verdi sono divertiti dalla reazione del ragazzo.

«Cosa... cosa ci fai qui?» chiede Alex.

«Perché? Non sei contento di vedermi?»

«Ma certo che sono contento! – risponde Alex avvicinandosi – È solo che... insomma ti ho lasciato a Blens»

«Ed ora sono qui. Se vuoi sapere qualcosa di più, dovrai dirmi cosa hai fatto tu in tutto questo tempo»

«Non cambierai mai – sorride Alex poi si rivolge a Phix e Lissar – scusate, vi devo lasciare»

«Vai pure, Messaggero» rispondono entrambe e si congedano.

«Due ragazze interessanti – commenta Tabit – Appena avrò qualcosa per convincerle, mi farò con loro una luuunga chiacchierata»

«Sì, non cambierai mai» conferma Alex.

«Coraggio, raccontami tutto» dice Tabit prendendolo per un braccio.

«Non è che abbia molto da dire: mi sono allenato. Mi hanno istruito a capire meglio le mie capacità, a gestire meglio il mio corpo, ad avere padronanza della mia mente. Le tecniche di combattimento già le conoscevo. Ah, ho imparato l'arte della guarigione ed altre mi hanno detto che ne imparerò in futuro»

«E Fulgida? Si è poi mai più manifestata?»

«No, ma il Maestro ha detto che è normale: le spade magiche si manifestano solo nel momento del bisogno»

«E non ti sei mai chiesto perché ti abbia scelto?»

«Veramente no»

«Ingenuo sei ed ingenuo resti. Secondo me è perché sei speciale: ti ricordi a Blens? I cavalli imbizzarriti che tu calmavi con un gesto? Quando accompagnavi a casa i bambini impauriti? Quando difendevi Yrne? Hai un cuore grande, ragazzo. Forse uno dei migliori che io abbia mai visto»

«Com'è che mi riempi di tutti questi complimenti?»

«Perché voglio il tuo aiuto, ovvio – ride – Blens non esiste più – continua in modo serio – Dopo il disastro fatto da quel bastardo di Rotosk, la gente non si è più fidata degli Spadaccini e visto le orde che premevano, in pochi mesi Blens è stata abbandonata. So che Yrne l'ha lasciata per ultima: le ho regalato un pony affinché potesse andarsene quando sarebbe stata l'ultima anima del villaggio, testuali parole sue. Ho intenzione di ricominciare. Qui. Sono giunta da poco e per ora mi riposo e cerco di capire il posto. Ma sono una Mastra Spadaccina. Fonderò dei nuovi Spadaccini, proprio qui in questo villaggio. Non farò gli stessi errori che ho fatto con Rotosk. Sarà una bella cosa, vedrai. E se tu mi daresti una mano...»

«Ti ringrazio – la interrompe Alex – mi dispiace per quanto è accaduto a Blens e vorrei darti una mano... ma ho delle missive da consegnare»

«Puoi usare un Animale Messaggero»

«Come sai...?»

«Il fatto che non le sappia usare, non significa che non conosca le Arti Ramaskan» gli fa l'occhilino

«Magari ne parliamo domani»

«Ti ho tentato, eh? – sorride – D'accordo. Troviamo un posto... toh, guarda»

Un cartello recita: "La Luna e la Gatta". Prossima apertura.

«Sembra Yrne» esclamano in contemporanea.

«Ti ricordi – continua Tabit – era fissata con luna e gatti. Anche a Blens la sua locanda era...»

«...La gatta lunare – continua Alex – controlliamo»

Girano intorno alla casa e la vedono: una ragazza sui venti anni, forse più giovane, quasi svestiva, si sta affacciando ad attaccare un insegna. Il suo abito-non abito è immediatamente riconosciuto dai due.

«Yrne!» esclamano all'unisono.

Lei si volta. Alex rivede quel sorriso gioioso e sincero, quel volto a diamante, quegli occhi azzurri come il mare. E poi i suoi occhi cadono sul suo corpo il cui abito mette in risalto il seno. Prima che possa dire qualcosa, Yrne gli salta al collo abbracciandolo forte!

Nubi si addensano

Yrne stringe a sé Alex più felice che mai.

«È bellissimo vederti!» esclama.

«Ehm... – interviene Tabit – Vi stanno tutti guardando»

«Oh, uffa mi scordo sempre che la gente fraintende quando abbraccio qualcuno» commenta Yrne lasciando finalmente respirare Alex.

«Sempre così calorosa con tutti?» chiede il ragazzo.

«Solo a chi voglio bene. Coraggio, venite dentro. Se mi date una mano, vi offro anche cena ed alloggio per una notte gratis»

«E come rifiutare?» dicono entrambi entrando.

La locanda si presenta abbastanza ben messa, con il bancone al suo posto e diversi tavoli. Diverse casse sono ammonticchiate qua e là, contenti stoviglie, bottiglie di vino, pentole, quadri e molta altra roba. Yrne fa gli onori di casa ed offre qualcosa da bere ai due.

«Come ci si sente nei panni di Messaggero?» chiede Yrne ad Alex.

«Nulla di strano. Sono come sempre. Tu, invece? Come mai qui?»

«Mi ci ha portato il pony. Quando ho lasciato Blens, l'ho lasciato a briglia sciolta e lui mi ha portato qui. Cittadina interessante: mancano le locande. Quindi penso che potrò fare buoni affari qui»

«Non mi sembra un crocevia» commenta Alex.

«Lei non ha bisogno di crocevia – commenta Tabit – solo di buone persone. Ma tu sei troppo ingenuo per capire cosa attiri lo sguardo degli uomini su Yrne»

«Guarda che non sono fesso: so benissimo che Yrne è una splendida ragazza e che... ehm... è attraente, sì. Ma questo non c'entra col lavoro»

Yrne sorride e si mette a danzare, mentre Tabit scoppia a ridere.

«Ma che avete entrambe?» chiede Alex, senza ricevere risposta.

Intanto all'ingresso di Efey, un uomo grande e grosso, su un altrettanto grande stallone, avanza con passo sicuro, guardandosi intorno. I lunghi capelli neri e l'incredibile barba rossa incolta, ne nascondono parzialmente i lineamenti. Due occhi grigi scrutano l'ambiente.

«Benvenuto a Efey! – esclama Lissar giungendo – Se volete potete lasciare il caval...»

Il calcio è tanto improvviso quanto violento: colpita in piena faccia da uno stivale rinforzato in metallo, la ragazzina vola per un buon metro!

«Non rompere, pezzente!» tuona l'uomo prima di spronare il suo cavallo.

Nessuno sente le ingiurie in lingua goblin dette da Lissar che si tiene la faccia.

Tuttavia Alex, ancora alla locanda, ha un improvviso brivido.

«Oh no!» esclama e scappa fuori.

«Che succede?» chiedono Tabit ed Yrne ma Alex è già lontano.

Attraversa in fretta il villaggio e raggiunge il luogo dove è sdraiata Lissar.

«Stai bene?» le chiede preoccupato.

«Sì, sì – risponde lei – Non mi sono fatta niente»

Difatti non ha alcun segno in faccia.

«Che cosa ti è successo?»

«Mi ha dato un calcione! Gli avevo chiesto se voleva lasciare il cavallo e lui mi ha dato della pezzente!»

«Mi dispiace. Mi sai dire chi era?»

«No. È la prima volta che lo vedo. Grande e grosso, con lunghi capelli neri e la barba rossa. Aveva addosso un mantello verde ed una giacca scura e dei pantaloni rossi. Ah, i suoi stivali sono rinforzati. Gli ho ben sentiti addosso»

“*Sembra Rotosk*” pensa Alex.

«E non ti sei fatta niente?» chiede.

«Male mi ha fatto!»

«C’è qualcosa che posso fare per te?»

«Sì: quando lo vedi, dagli un calcione da parte mia!»

«Che succede?» chiede Tabit giungendo.

«Occupati della ragazzina – dice Alex – Rotosk potrebbe essere qui!»

Senza aspettar risposta, si allontana.

Intanto Rotosk ha raggiunto la casa di Phix.

«Mi scusi» dice bussando alla porta.

«Sì? Chi è?» chiede Phix da dentro.

«È lei l’alchimista del luogo? Avrei bisogno di un suo lavoro»

«Mi dica» dice sbucando sull’uscio.

Rotosk le passa un foglio.

«È un veleno estremamente pericoloso – commenta dopo averlo letto – A cosa le serve?»

«Devo eliminare dei parassiti fastidiosi»

«Se mi sa dire qualcosa di più, forse ho qualcosa di più adatto»

«Se ne sapessi di più, avrei chiesto uno specifico rimedio che non affidarmi ad un generico veleno, le pare? – sorride, più un ghigno in verità – Basta questo?»

Le consegna una grande moneta d'oro con l'effigie di una corona.

«Un Imperatore! – esclama sorpresa Phix – Con questo può averne dieci di dosi!»

«Me ne basta una. Come ha detto lei, è un veleno pericoloso. A cosa mi servirebbe dieci dosi? Non lo devo mica commerciare»

«Non credo di avere il resto...»

«Non serve il resto. Ma vorrei che le daste massima priorità: vengo a prenderlo stanotte»

«Stanotte?»

«Stanotte! E spero che non mi deluda» scosta leggermente il mantello mostrando il pomo della spada.

Senza aspettar risposta, monta sullo stallone e galoppa via.

Quando Alex giunge, nota che le impronte del cavallo si allontanano. Bussa alla porta di Phix.

«Sono impegnata» risponde lei da dentro.

Alex tira un sospiro di sollievo.

«Vengo più tardi» dice.

Torna alla taverna. Yrne ha offerto del latte a Lissar. Tutti lo guardano quando entra.

«Allora?» chiedono.

«Non lo so. Non lo trovo. Non sono certo sia lui»

«Forse ti stai preoccupando per niente: Blens era al confine con gli orchi. Qui Rotosk non ha interessi» dice Tabit.

«Tu lasceresti andare?»

«No»

«E nemmeno io. E poi devo dargli un calcione da parte della ragazzina»

«Lissar» dice lei.

«Lissar» ripete lui.

Ashen e Thoman

Al villaggio di Efey due nuove figure si stanno avvicinando. Uno è un tipo alto e longilineo, dal viso ovale e gli occhi quasi a mandorla; un fisico che sembra mingherlino ma con muscolatura ben sviluppata. Porta i capelli lunghi di un nero tendente al blu ed i suoi occhi sono celesti. Cavalca un cavallo color bianco argento con criniera e coda color crema; non ha redini, solo una sella leggera. L'altro cavalca uno stambecco gigante; è un tizio enorme, alto più di due metri, con una corporatura decisamente massiccia. La sua pelle è perennemente abbronzata. Ha capelli corti castani ed occhi

grigi. Lui indossa un mantello di pelliccia mentre l'altro il suo mantello sembra cambiare aspetto per mimetizzarlo ovunque passi.

«Benvenuti ad Efey – dice Lissar giungendo da loro – Volete lasciarmi i vostri cavalli... Uau! Uno stambecco! Ed un cavallo – si perde per un istante in quello sguardo magnetico – elfico! Sei un elfo!»

«Hai occhio ragazzina – dice il tizio sul cavallo – sono in pochi a riconoscere lo sguardo di una cavalcatura elfica. Io sono Ashen e lui è il mio amico Thoman»

Scendono entrambi da cavallo.

«Io sono Lissar. Lissar Ghom. Mezzelfa»

«Ah! – dice Ashen – Senti... hai visto per caso una ragazza dai capelli rossi?»

«Sì, sta nella piazzetta. Porto i vostri... ehm... cavalli e vi accompagno»

Poco dopo Lissar accompagna i due e nella piazzetta vedono sia Tabit che Alex. Quest'ultimo ha una borsa di cuoio in mano.

«Ssst – dice Lissar – Sta per fare qualcosa di speciale»

Alex guarda il cielo, alza le mani e le muove in cerchio disegnando dei simboli, poi prende la sacca e la alza. Per un momento non succede niente, poi il verso di un aquila squarcia l'aria. Dopo un attimo essa piomba in picchiata e prende la sacca e la porta via.

«Animale Messaggero» dice Tabit sorridente.

«Fatto – dice Alex – le missive saranno consegn... Ashen? Thoman?» conclude stupito.

«Ashen! Thoman!» strilla Yrne sbucando da chissà dove e saltando in braccio al mezzo-gigante che la prende al volo.

Lo abbraccia fortissimo.

«Yrne – dice Thoman – anche tu qui?»

«Già – dice lei tutta contenta – Una bella rimpatriata!»

«Come mai qui?» chiede Tabit avvicinandosi.

«Cercavamo te – dice Ashen mentre Yrne gli salta addosso quasi buttandolo per terra – Yrne, per favore» dice cercandola di tenerla a freno, inutilmente.

«Come mai?» chiede Tabit come se nulla fosse.

«Rotosk è sulle tue tracce» dice Thoman.

«Come?» dicono sia Tabit che Alex.

«Non può essere! – continua Tabit – Lui ha tradito me, ha distrutto Blens e ha anche cercato di farmi sua!»

«Che?» la interrompe Alex, ma Tabit liquida la questione con un gesto irritato della mano.

«Dovrei essere io a dargli la caccia – conclude – non viceversa!»

«Ma è così – dice Ashen – Rotosk sta seguendo le tue tracce»

«Uhm... forse ha a che fare col fatto che sei una Sentinella?» chiede Alex.

«Una Sentinella di Primo Ordine – specifica la rossa – ma sono millenni che non siamo più operativi»

«Forse il corno che porti sempre appresso?» prova Thoman.

«Avrebbe potuto prendermelo già da tempo. No, è evidente che vuole qualcosa da me che io non so, esattamente come quando ha cercato di far fuori te, Ashen»

«Già, carpirmi il segreto... vattelapesca quale»

È notte. Al villaggio tutti dormono. Rotosk si avvicina silenzioso alla casa di Phix. Bussa violentemente alla porta.

«Ehi! – strilla Phix da sopra – Chi mi vuole buttare giù la porta?»

«Sono venuto a prendere la mia commissione» dice Rotosk flemmatico.

«Ah, sì, scendo – sbuffa – Ma che modi!»

Cinque minuti dopo la porta si apre e Phix con indosso una vestaglia rossa porge una boccia a Rotosk.

«Si distrugge in acqua – lo avverte Phix – Una volta che ha fatto effetto, inaffi abbondantemente e non ci saranno problemi. Ma se vuole un mio consiglio...»

«No, non lo voglio!» la interrompe bruscamente.

Sta per aggiungere qualcosa quando nota alle sue spalle Fur che l'osserva.

«La ringrazio» dice sbrigativamente e si allontana in fretta.

Phix osserva un momento pensierosa.

«Fur, vammì a chiamare Alex» dice.

«Rotosk è stato qui?!» dice Alex ripresosi dal sonno alla notizia.

«Non so come si chiamasse. Mi ha commissionato un veleno potente per eliminare dei parassiti. Mi ha pagato un Imperatore, pensa. Però... non so: questa sera aveva una faccia che non mi piaceva»

«Ha fatto bene ad avvertirmi. C'è il rischio che avveleni i pozzi»

«Impossibile! Quel veleno si distrugge in acqua. Se lo gettasse nei pozzi, lo renderebbe innocuo»

«A cosa gli potrebbe servire?» pensa tra sé e sé Alex.

Congedandosi, si allontana, subito tallonato sia da Tabit che da Ashen che da Thoman. Ma per quanto cerchino, di Rotosk non c'è alcuna traccia.

«Uh! Uh!» dice un gufo su un albero.

Alex si avvicina.

«Hai visto qualcosa, amico gufo?» chiede.

Tabit osserva sorridente ascoltare il gufo.

«Vi insegnano pure a parlare con gli animali?» chiede quando lui si avvicina.

«Parlare è una parola grossa. Comprendere è più esatto. Comunque Rotosk fa uso di magia. Il gufo mi ha detto di averlo visto sparire»

«Che diavolo ha in mente?» si chiede Ashen.

Rotosk

Sera, da qualche parte nel bosco nei pressi del villaggio, Rotosk ha fatto accampamento. Sta arrostando qualcosa di indecifrabile nel fuoco. Intorno a lui buio e silenzio.

Una figura vestita di nero da capo a piedi sembra comparire davanti al fuoco; pure il suo volto è chiuso in un cappuccio nero che lascia trasparire solo gli occhi, ovviamente neri.

«Ce l'hai?» gli chiede.

«Eccolo – risponde Rotosk consegnandogli la boccia datagli da Phix – Si distrugge in acqua, quindi fai attenzione»

«Procediamo col piano stabilito? È sicuro che non convenga aspettare un altro po'?»

«Abbiamo aspettato fin troppo. Anch'io avrei voluto che Tabit andasse in una grande città, per fare più clamore, ma lei sceglie sempre degli sputi di villaggi sperduti nemmeno segnati sulle carte! Accidenti a lei! Ed io non potrò tenere a freno i miei orchi ancora a lungo. Procederemo come stabilito. E con la morte della Sentinella di Primo Ordine, vedrete che le ultime resistenze cederanno e tutti seguiranno l'esempio dei miei orchi. A quel punto, sì, che la gente inizierà a temere Le Armate del Flagello! Una cosa, però, Ashen, l'elfo, su quello non usate il veleno. Per estrarre il segreto della sua immortalità ho bisogno che non muoia avvelenato»

«E per quanto riguarda quel ragazzo?»

«Alex? Bella domanda. È comparso dal nulla. Non ha un passato ed è stato scelto da Fulgida senza una ragione che trovo plausibile. Avete fatto ricerche?»

«Come avete detto, egli non ha un passato. Non ha una famiglia. Non è nato. È spuntato dal nulla»

«E nel nulla lo rimanderemo!»

Uno scoiattolo che si trova su un albero lì vicino, si allontana.

Alla locanda La Luna e la Gatta, Yrne ha assegnato ad ognuno una stanza.

«Vi ringrazio tantissimo del vostro aiuto – dice a Tabit, Thoman ed Alex – senza di voi, probabilmente avrei finito tra un mese. Per questa notte, sarete miei ospiti. Ma... dov'è Ashen: c'è una stanza anche per lui»

«È uscito poco fa – risponde Thoman – credo che abbia sentito qualcosa»

Ashen fa il suo ingresso, portandosi lo scoiattolo sulla spalla.

«Ho novità» dice.

Il giorno appresso Rotosk si aggira nel villaggio; sembra che nessuno lo degni di uno sguardo, nonostante lui si aggiri senza dar impressione di volersi nascondere. Osserva attentamente i vari vicoli, strade, piazze, vuole farsi un'idea precisa della mappa del villaggio. Ma mentre sta camminando i suoi occhi incontrano la figura di Yrne. Immediatamente gli influssi Velia della ragazza lo aggrediscono negli istinti più bassi, scatenando in lui ricordi lussuriosi. Ripensa a quando con quella "bella topa" si divertiva, oggetto dei suoi desideri più profondi. Quanto era divertente costringerla con la forza, fino a farle male... fin quando non arrivò quell'Alex a rovinargli tutti i piaceri: sempre un passo avanti, sempre pronto a mettergli i bastoni tra le ruote, sempre lì per salvare quella stupida morfiosa... scuote la testa: non può perdersi in ricordi, non ora. Cerca di allontanarsi. Non ci riesce: Yrne lo attira ancora. Troppo. Non può resistere. La insegue. Sta per metterle le mani addosso per trascinarla in un vicolo, quando qualcuno lo afferra e lo sbatte al muro.

«Ciao, Rotosk, bentrovato» gli dice Alex.

«Tu?»

«Sei caduto nella trappola che Yrne ti ha teso. Ora puoi arrenderti oppure arrenderti»

«Tu potresti morire!»

Sguaina la spada ma Alex è altrettanto veloce a parare e deviare il colpo. I due si affrontano scambiandosi rapidi fendenti. Rotosk è una furia, cercando di colpire ad alta velocità il suo avversario, ma Alex devia tutti i colpi con grande semplicità, si scansa e gli molla un calcio che lo sbatte contro il muro.

«Questo è per Lissar» gli dice.

«ARGH!» urla Rotosk scagliandosi su di lui

Ma Alex si scansa, lo fa inciampare e con un altro calcio lo sbatte a terra.

«E questo è perché sicuramente hai fatto arrabbiare qualcun'altro» gli dice.

Rotosk fa per alzarsi ma Alex gli punta la spada alla gola.

Rotosk lo guarda ed i suoi occhi divengono rossi! Ma nulla succede.

«Scudo Psicico: i tuoi giochetti non funzionano più con me. Arrenditi» gli intima Alex.

«Mi uccideresti a sangue freddo?» chiede Rotosk.

«Se continui a combattere non è sangue freddo»

«Sei cambiato da allora» risponde Rotosk alzando le mani.

«Già, una volta sarei caduto nel tuo tranello, abbassando la guardia. Ora mettiti in piedi lentamente»

Rotosk esegue.

«Sai Alex – dice – in una cosa non sei cambiato: sei un ingenuo»

Rotosk emette un lampo di luce abbagliando Alex e fa per fuggire. Ma un pugno grosso quanto un macigno lo prende in piena faccia, gettandolo di nuovo a terra! Thoman compare da dietro l'angolo insieme ad Ashen e Tabit.

«Ingenuo non significa sprovveduto» sorride Alex.

Mentre Rotosk si tiene il naso, gli altri provvedono a disarmarlo da spade e pugnali. Ma quando Ashen tocca quella che sembra un'impugnatura nascosta, un lampo lo sbalza a terra. Rotosk viene avvolto da veli neri comparsi dal nulla e scompare ridendo!

«Ma che...?» fa Alex.

«È Flagello – dice Tabit – Rotosk ha Flagello! Ora comprendo perché vuole uccidermi!»

Preludio

«Flagello?» chiede Alex.

«Sì, Flagello – conferma Tabit – è come Fulgida ma sceglie individui per aiutarli a portare morte e distruzione. In un certo senso li controlla, in un certo senso li asseconda»

«Ne parli come se avesse volontà propria» commenta Ashen.

«Non possiamo proprio parlare di volontà ma... beh, è il rimasuglio di ciò che ha portato alla fondazione delle Sentinelle di Primo Ordine e, forse, anche l'Ordine Ramaskan. Millenni fa, almeno da come mi si è raccontato, vi era una sorta di portale da qualche parte da dove uscivano Creature dell'Incubo. Furono sconfitte, ricacciate ed il portale chiuso. Fu fondato l'Ordine delle Sentinelle per proteggere ed avvertire se vi fossero stati nuovi avvistamenti e per eliminare ciò che queste creature si erano lasciate dietro. Non esiste più alcuna possibilità che quel portale possa venir riaperto e tutti i "rimasugli" che si erano lasciati indietro sono stati distrutti nel corso dei secoli. Tutti tranne Flagello: quell'arma a lama ricurva continua a spuntare sempre in mano a qualche pazzoide: che voglia riunire gli orchi in battaglia, uccidere personaggi importanti, scatenare qualsiasi forza oscura, non ha importanza. Flagello anela morte e distruzione e si allea a questi individui»

«E perché ti vorrebbe morta?» chiede Alex.

«Perché Flagello vuole distrutte tutte le Sentinelle del Primo Ordine. Probabilmente Rotosk mi ha incluso nei suoi piani, influenzato da Flagello. Ma Rotosk non è una marionetta: ha semplicemente fuso l'influenza di Flagello con i suoi piani e, credo, voglia usarmi da esempio per riunire a sé non so se gli orchi, gli assassini o qualche altro mostro»

«Come Fulgida sceglie le persone di buon cuore, così Flagello sceglie persone dal cuore oscuro» commenta Ashen.

«Io avrei una mezza idea – interviene Thoman – un po' rischiosa ma potrebbe essere utile»

Nel resto della giornata la vicenda si muove senza particolari sorprese: Tabit prepara il campo per allenare nuovi spadaccini (attualmente solo un recinto con dei manichini), attirando folle presentandolo come una sorta di gioco; Ashen passa il tempo per la foresta, con ogni tanto Lissar e Fur al seguito che cercano di capire cosa sta facendo senza riuscirci molto; Thoman passa la sua giornata a raccontare le "Storie della Montagna" a tutti i bambini e ragazzi che hanno tempo di starlo a sentire. Lissar, quando non è impegnata alla stalla, è sempre presente ai racconti. Alex passa il suo tempo aiutando Yrne o parlando con Phix di erbe e preparati contro i veleni.

A notte tutti dormono e gli assassini entrano in azione. Si intrufolano nelle varie case e lanciano i loro dardi avvelenati. I dardi si fermano a mezz'aria! Prima ancora che possano capire cosa sta succedendo, qualcuno li assale e li porta via.

Nella stanza dove dorme Tabit, l'assassino che aveva parlato con Rotosk si è avvicinato al letto dove lei dorme beatamente e si rende conto che una stoffa completamente trasparente lo avvolge, impendendo a qualsiasi dardo di colpire il bersaglio. Estrae una lama per tagliarlo, quando qualcosa attira la sua attenzione. Si volta velocemente: Alex è lì, spuntato dal nulla.

«Ci si rivede, Ombra» dice.

«Saresti stato un ottimo assassino – risponde lui – peccato che sei dalla parte sbagliata» si muove di lato, seguito attentamente dallo sguardo di Alex.

«Ti consiglio di arrenderti: i tuoi compagni sono già stati presi» dice

«Menti» risponde Ombra

«Mi sono fatto aiutare da un amico»

Fur esce dal buio. Se un'emozione passa dagli occhi di Ombra, non lo dà a vedere.

«Lo sai che non esiste la resa per noi assassini» dice, fa un passo indietro e scompare

Un istante dopo compare alle spalle di Alex per pugnalarlo ma lui è più veloce: gli afferra il polso e lo sbatte a terra. Veloce come un lampo, Ombra molla un calcio verso Alex che lo evita ma allenta la presa sul polso ed Ombra, con rapida torsione, riesce a liberarsi. Sparisce nel nulla. Alex si guarda intorno. Chiude gli occhi e decide di affidarsi all'udito. Sente la presenza di Ombra, ma non riesce a capire dove sta andando. È Fur a scattare per primo, saltando verso il buio e sbattendo a terra Ombra, ringhiandogli contro. Ombra fa uscire degli aghi per colpire il draghetto ma l'avvertimento di Alex giunge il tempo ed egli si scansa, molla una codata e fa volare l'assassino per la stanza. Con una piroetta acrobatica, Ombra atterra sul muro e spicca un nuovo salto ma Fur lo intercetta e lo sbatte di nuovo a terra mentre Alex li è addosso per immobilizzarlo. Vedi gli occhi di Ombra scintillare di gioia.

«Hai vinto il primo round – dice – Sarai il mio obiettivo: ti riserverò un trattamento speciale»

«Tu non vai da nessuna parte» gli dice Alex

«Pensi davvero di fermare un'ombra?»

Un attimo dopo il buio lo avvolge ed al posto dell'assassino loro hanno solo un indumento nero. Alex non sente più la presenza di Ombra. Si guarda intorno. Tabit continua a dormire come nulla fosse successo.

«Il sonno dei giusti» sorride Alex

Accarezza Fur

«Ricordati il suo odore – dice – ritornerà»

Attacco!

Il giorno appresso Tabit sta allenando i vari ragazzi che sono venuti a giocare con i manichini. Ha dato ad ognuno una spada di legno e li osserva come se la cavano, cercando di correggerli e di insegnarli.

«Posso provare anch'io?» chiede Lissar giungendo.

«Certo che sì! – risponde Tabit consegnandole una spada di legno – Scegliti un manichino»

Lissar afferra la spada con due mani e si scaglia.

«Non è un martello – ride Tabit – Vai con meno foga: considerala un'estensione del tuo braccio»

In quel momento si avvicina Phix.

«Tabit – la chiama – ho sentito che voleva vedermi»

«Sì – risponde lei sorridente – Prima cosa: vuoi provare anche tu?»

«No, grazie: non fa per me»

«Ok, anche se secondo me saresti brava – si guarda intorno con fare serio ed abbassa la voce – Inutile che ci nascondiamo dietro ad un dito: temo che presto Rotosk attaccherà. Questo villaggio non ha difese: solo io, Ashen, Thoman ed Alex siamo Spadaccini. Ma so che tu sei un'Alchimista, oltre che un'erborista. Ho bisogno di alcuni preparati: saranno utili nella difesa del villaggio»

«Uhm... non so se...»

In quel momento vi sono delle voci: qualcuno si sta avvicinando al villaggio ma non è una visita gradita. Vanno a vedere: un'orchessa si sta avvicinando. Alta più di tutti gli umani, con due possenti zanne che sbucano dalla bocca e la pelle verde scuro. Indossa un'armatura e ha al fianco una spada grande quanto un uomo. Tiene con sé un bastone intarsiato con sulla sommità uno straccio bianco.

«Io essere venuta per parlare con Ragazzo Altro Mondo ed il Gigante – dice con una voce che fa tremare le pareti – No qui per far del male»

«E vieni armata per farlo?» chiede Tabit.

«Mai chiedere ad orco di abbandonare arma – ghigna lei mostrando denti impressionanti – ma arma inguainata e bandiera bianca»

Poco dopo, circondata da tutti gli Spadaccini, l'Orchessa spiega il motivo della sua “visita di cortesia”:

«Non tutti orchi piacere attaccare questo villaggio. Villaggio essere sotto montagna, essere protetto da montagna, noi non volere inimicare montagna»

«Che intendi dire con “inimicare montagna?”» chiede Thoman

«Leggende orche di cui voi non interessare nulla, ma voi potete usare questo per evitare attacco. Se uno di voi sfidare nostro campione e batterlo, noi avere scusa per evitare di far arrabbiare montagna. Voi fare in questo modo nemico, ma voi affrontare sparuto gruppo invece che esercito. Noi non volere far arrabbiare montagna, ma noi avere bisogno di scusa per allontanarci dal Possessore»

«Cosa ci dice che non sia una trappola?» chiede Ashen.

«Parola di Varaska – dice lei portandosi una mano al petto orgogliosa – Ecco a voi bastone lascia passare. Voi mostrare bastone, voi condotti alla sfida: nostro campione, contro vostro campione. Scontro a mani nude: che vinca il migliore»

L'orco cade nella polvere. Si rialza scagliandosi contro Thoman e gettandolo a terra. Cerca di morderlo ma il mezzo-gigante gli ferma le fauci, lo solleva e lo sbatte al suolo. Gli salta addosso e lo accartocchia letteralmente. Gli orchi intorno a lui continuano ad urlare frasi che non capisce. Immobilizza l'orco. Gli orchi emettono versi: sembra che stiano contando.

«Gigante vincitore!» declama l'orchessa ad un certo punto.

Un tripudio di urla si solleva: sembrano siano entusiasti della sua vittoria! Thoman lascia andare l'orco e si alza offrendogli la mano, lui la rifiuta e si allontana furioso.

«Ora hai nemico – dice l'orchessa – ma noi entusiasti di te»

Gli orchi gli portano un mantello e lo avvolgono, poi gli danno una coppa piena di un liquido rosso. Thoman l'annusa dubbioso.

«Sangue di Raska – dice l'orchessa – bevanda molto alcolica, non vero sangue»

Thoman beve tra un tripudio di quelli che sembrano proprio “urrá”.

«Come è andata?» chiedono tutti non appena Thoman torna al villaggio.

«Straordinariamente bene – dice Thoman soddisfatto – Gli orchi sono stupidi e superstiziosi: non credo mi avrebbero accolto e sarebbero stati così felici di vedere gettato nella polvere il loro campione, in altre circostanze. Ma ora hanno la scusa per “non fare arrabbiare montagna” qualunque cosa significhi. Rotosk non sarà contento: degli oltre cento orchi gliene saranno rimasti 10 o 15. Ma è certo che attaccheranno entro stanotte. La Varaska ha detto di non preoccuparci fino al tramonto del sole, poi fatti nostri»

«Avvertiamo tutti» dice Tabit.

A sera ogni cittadino si è chiuso in casa e ha sbarrato porte e finestre. Tabit, Ashen, Thoman ed Alex hanno indossato le loro corazze, sintomo che stavolta è guerra! Phix giunge consegnando loro alcune sfere.

«Queste vi saranno utili. Io starò in seconda linea con Fur, se cose si dovessero mettere male: spero non succeda»

«Non succederà» cerca di rassicurarla Tabit.

«Anch'io voglio combattere!» dice Lissar giungendo.

«No Lissar – dice Tabit prendendola per le spalle – Ho un compito più importante per te: i cavalli non possono difendersi»

Lissar annuisce. Raggiunge la stalla, salta in groppa al cavallo elfico e guida tutti i cavalli fuori.

«Ai vostri posti!» ordina Tabit

La fine dell’Ombra

Non appena il sole ha calato l’ultimo raggio, ombre oscure si propagano verso il villaggio. Poco dopo nugoli di frecce solcano il cielo come tante stelle infuocate. Ma nessuna di esse appiccica il fuoco: le case sono state spalmate con una sostanza ignifuga che le rende inattaccabili dal fuoco. Nascosti dietro alcune porte, Tabit, Thoman ed Alex attendono. Ashen si trova in un sottotetto da cui può osservare la scena, arco alla mano.

Non ottenendo l’effetto voluto, gli orchi assaltano di gran carriera... per compiere un ruzzolone contro una sostanza viscosa: Ashen lancia alcune frecce contenenti delle capsule; queste si infrangono e rilasciano la sostanza oleosa che impedisce agli orchi di avvicinarsi. Non appena si sente sicuro, Ashen incozza una freccia, mormora due parole in lingua elfica e scocca: la freccia brucia ed incendia l’olio! Una barriera di fuoco separa gli orchi dal villaggio e ne brucia un numero imprecisato.

Ma gli orchi cambiano tattica e, anziché muoversi compatti, si sparpagliano lungo la boscaglia per attaccare da tutti i lati. Poco dopo entrano nel villaggio e Thoman, Tabit ed Alex partono all’attacco. Anche Ashen, dopo aver scagliato alcune frecce, decide di abbandonare la posizione e si lancia nella mischia spada alla mano.

Thoman sta usando una spadone che tiene con una mano sola, colpendo i nemici e gettandoli a terra senza pietà, Tabit si muove velocemente tra quei bestioni fin troppo lenti per lei, mulinando le sue spade e mietendo vittime. Ashen si muove con grazia e sicurezza, colpendo i suoi nemici con uno spadino che a prima vista è sottile quanto uno spillo, ma decisamente robusto ed affilato.

Alex, invece si limita a respingere gli attacchi, senza mai colpire realmente, lasciando il compito ai suoi compagni di tenere a bada gli orchi. Lui ha sentito un pericolo più grande. Si scansa all’ultimo istante: un ago avvelenato colpisce il terreno. Ombra è arrivato. Alex attinge al potere che gli avevano insegnato nell’addestramento ed un globo di luce si alza in volo rischiando l’ambiente e dissolvendo le ombre. Ombra è ora pienamente visibile! L’assassino scatta cercando di allontanarsi, ma Alex cerca di raggiungerlo; lui gli lancia contro alcune stelle affilate ma Alex le evita con facilità. Rendendosi conto di non poter raggiungere un luogo più adatto a “giocare in casa”, decide di affrontare a viso aperto l’avversario ed estrae due lame da pugno.

«Il tuo incantesimo non mi fermerà – dice ad Alex – Stai usando troppa energia per tenerlo attivo»

«Rimarrà il tempo necessario a sconfiggerti» ribatte Alex.

Ombra scatta, Alex para, affonda, Ombra evita l’attacco piegandosi in modo non umano e cerca di colpire il ragazzo al fianco, ma Alex evita con un avvistamento, ruota la spada e cerca di colpire ma Ombra è più veloce: con un salto si porta fuori mira e con un altro è alle spalle di Alex. Estrae una corda e gliela lega intorno al collo.

«Sei mio!» dichiara mentre stringe.

Ma Fulgida si muove... Un lampo ed Ombra è costretto a ritrarsi. Alex tossisce e si volta. Fulgida risplende nella sua mano.

«Non varresti niente senza quella spada» ringhia Ombra.

«Forse è il motivo per cui mi ha scelto» ribatte Alex.

Si scaglia su di lui; Ombra cerca di evitarlo ma Alex lo colpisce con una spallata; lo getta a terra, gli salta addosso, solleva la spada e sta per colpirlo. Si ferma ad un millimetro da lui.

«Cos'è? Hai scrupoli? – gli dice Ombra – Gli scrupoli sono per i deboli!»

In un lampo è di nuovo alle spalle di Alex e lo colpisce!

Intanto Ashen ha steso gli ultimi due orchi che lo stavano fronteggiando, quando sente una sensazione che lo costringe a voltarsi: vede Ombra che, come fosse fatto della sostanza di cui prende il nome, si porta alle spalle di Alex e lo trafigge. Senza pensarci un attimo lancia la sua spada! Ombra evita l'attacco ma non riesce ad affondare la lama contro Alex e l'armatura lo protegge. Alex si volta verso Ombra e con un unico e veloce gesto lo trafigge. Ombra rimane stupito ed incredulo che Alex abbia avuto la forza di ucciderlo. Poi i suoi occhi si dissolvono, lui scompare come un'ombra alla luce e con lui tutte le ombre che avvolgevano il villaggio. Il cielo è ancora chiaro nonostante il sole sia già tramontato. Alex si guarda intorno. Tabit si è sbarazzata dell'ultimo orco rimasto.

«Piazza pulita» dice soddisfatta.

«Ma era fatto davvero di ombra?» chiede Ashen avvicinandosi.

Alex annuisce.

«È ciò che mi aveva fermato – risponde – sono stato troppo stupito che Ombra fosse diventata davvero un'ombra»

«Non dire fesserie! – lo rimprovera Tabit – Tu l'hai ucciso quando è diventato un'ombra, non mentre era un uomo: sei troppo bravo ragazzo per uccidere qualcuno sangue freddo»

«Ecco io...»

«Io richiamo la Sfida degli Spadaccini! – urla Rotosk giungendo – È troppo tempo che mi metti i bastoni tra le ruote, Alex, è giunto il momento di farla finita! Io contro te! Fulgida contro Flagello!»

Estrae un'arma dalla lama ricurva nera e le ombre lo avvolgono. Alex stringe Fulgida e le sue pupille scompaiono!

Fulgida e Flagello

Alex e Rotosk si mettono in guardia per poi lanciarsi all'attacco. Le loro spade cozzano, mentre cercano di trovare uno spiraglio nella difesa avversaria. Finte, affondi, cambi rapidi di posizione si susseguono senza sosta.

«Maledetto Alex – sbraitava Rotosk – da quando sei qui giunto non fai altro che rovinare i miei piani! Sei comparso da nulla e sei stato fortunato come nessuno! Non hai mai dovuto faticare o sacrificarti per ottenere qualcosa! Subito scelto da Fulgida, subito accolto dagli abitanti di Blens, subito divenuto Spadaccino...»

«Non farmi il sermone, Rotosk – ribatte Alex – Anche tu sei stato scelto da Flagello. Anche tu sei stato accolto dagli abitanti di Blens, anche tu sei stato accolto da Yrne, Tabit, Ashen e Thoman, anche tu eri uno Spadaccino. Ma tu hai scelto di usare le tue capacità per distruggere gli altri, io per aiutarli. Ognuno è responsabile delle proprie scelte e TU hai fatto quelle sbagliate»

«Ti farò ingoiare le tue parole insieme a Fulgida!»

Rotosk attacca con più vigore, mentre le ombre lo avvolgono creando una sorta di armatura. Alex è costretto ad indietreggiare. Rotosk cerca di colpire al braccio; Alex para per un soffio... e c'è un lampo di luce...

Alex si ritrova in un ambiente luminoso, assolutamente vuoto!

«Cos'è successo? Dove mi trovo?» si chiede ad alta voce.

«Sei nello stesso luogo in cui Rotosk ha incontrato Flagello» risponde una voce tutta intorno.

«Che intendi dire?» chiede Alex guardandosi attorno.

«Non fare domande di cui non vuoi avere la risposta»

«Ma tu chi sei?»

«Fulgida. E tu sei qui perché è necessario che tu sappia il vero motivo per cui ti ho scelto»

«Per sconfiggere Flagello?»

«Oh no. Non è compito mio sconfiggere Flagello. Il mio compito è proteggere e portare speranza alla gente. Io scelgo i miei campioni per poter portare valori non ancora presenti in questo mondo»

«Che intendi dire?»

«Che esistono molte brave persone ma non esistevano persone disposte a rinunciare a se stesse per aiutare gli altri. E tu stai dimostrando quanto questo possa essere importante. Come quando salvasti quel bambino gettandoti sotto il camion»

«Adesso scopro di essere morto»

«Se così fosse non saresti qui»

«Quindi mi stai dicendo...?»

«Che tu darai tutto te stesso per della gente che non hai mai visto, solo perché hanno bisogno del tuo aiuto. È un valore importante. È per questo che ti ho scelto. È per questo che ho aperto la tua mente ai misteri di questo mondo. È per questo che ora tu sei... FULGIDA!»

La luce lo avvolge!

Tabit non crede ai suoi occhi. Avevano sempre sentito delle favole del cavaliere bianco contro il cavaliere nero. Ma ora lo vede di fronte ai suoi occhi: Alex avvolto nella luce di Fulgida sembra proprio un cavaliere bianco; Rotosk avvolto nelle tenebre di Flagello sembra proprio un cavaliere nero. Entrambi combattono magistralmente, deviando i colpi, scansandosi e cercando di sopraffarre l'avversario che sia con la tecnica o la ferocia.

Alex e Rotosk continuano a scambiarsi i colpi, fin quando Rotosk non riesce a bloccare Fulgida ed a costringere Alex ad aprire la guardia. Con un unico movimento colpisce dal basso verso l'alto, mentre le ombre spezzano la luce di Fulgida. Ma l'armatura di pelle indossata da Alex per la battaglia con gli orchi, rallenta il colpo e lo trasformano da potenzialmente letale ad una ferita di striscio. Ed Alex ne approfitta: la luce di Fulgida si concentra sulla lama e lui affonda! Le tenebre si spezzano! La lama si fa strada tra le scaglie dell'armatura di Rotosk e sbuca dall'altro lato! Rotosk

sgrana gli occhi dalla sorpresa: Flagello non è stata in grado di rompere un'armatura di pelle mentre Fulgida non solo ha spazzato via l'armatura d'ombra ma ha anche distrutto la sua armatura di scaglie! Nello stesso istante, le tenebre si dissolvono e Flagello vola via dalle mani di Rotosk e sparisce all'orizzonte. Rotosk si accascia in ginocchio.

«È stato un bel combattimento – dice mentre tossisce – hai vinto. L'unica cosa che mi dispiace è che Flagello mi abbia lasciato: Fulgida sarebbe rimasta al tuo fianco fin quando non avresti esalato l'ultimo respiro»

«Mi dispiace Rotosk...» inizia a dire Alex.

«Non esserlo... io so essere stronzo fino all'ultimo! – mentre dice queste parole gli salta addosso e lo abbranca – Buon viaggio all'inferno, Fulgida!»

Fiamme avvolgono Rotosk ed Alex e consumano ogni cosa!

Alex si risveglia su un letto. Gli fa male tutto. Al suo fianco ha ancora Fulgida. Seduta accanto a lui vi è Yrne che sta cambiando una pezza sulla sua testa.

«Bentornato nel mondo dei vivi» gli dice.

«Che è successo?» chiede Alex.

«Siete andati a fuoco. Lissar è stata incredibile: è arrivata di corsa, vi ha separato e ti ha tenuto sollevato mentre Phix ti gettava addosso qualcosa per spegnere le fiamme. Quella ragazzina è invulnerabile! Ti abbiamo medicato. Hai ustioni su tutto il corpo ma nessuna realmente grave. Avrai solo bisogno di un po' di riposo. Fulgida non ti ha mai lasciato»

Alex sorride. Yrne ricambia.

«Quella ragazzina è speciale» conclude.

Lissar Grom

Tu sai come trattano i Goblin le prigioniere elfe? Le fanno bere una pozione che serve a farle resistere e poi ci fanno sesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7! Almeno 3 alla volta. Credo che le penetrino ovunque sia possibile. Secondo loro, le elfe sono state create per fare sesso continuo. A furia di subire questo trattamento, alcune elfe rimangono incinta. Io sono nata da questo rapporto. Non so chi fosse la mia madre carnale: quando mi sono avvicinata alle prigioniere, hanno cercato di uccidermi. Noi mezzi-goblin siamo visti malissimo dagli altri Goblin ma allo stesso tempo, divenendo più forti di loro, siamo ottimi candidati per essere Goblin combattenti o persino Guardie Goblin. Per questo ci fanno sopravvivere. Io, poi, non ho mai capito perché i Goblin piaccia essere cattivi. Intendiamoci: mi sono guadagnata Sanguinaria, il che ti fa capire che non fossi proprio buonina, ma diciamo che ero cattiva quel tanto che bastava a vivere in un villaggio Goblin e niente più. Ai Goblin piace seminare caos e distruzione, a me piace osservare le piante crescere, aiutare gli animali e tutte quelle altre cose che i Goblin non sopportano. Tornando a noi, un giorno vennero a liberar le elfe, il che significava sterminare i Goblin. Ci siamo difesi egregiamente ma quando il Capo Goblin è caduto, si è applicato il principio del “Si salvi chi può”, “meglio tu che io” e “mors tua, vita mea”; in altre parole si è scappati in preda al panico. Io sono stata inseguita, raggiunta, spogliata e violentata da tutte e 20 le persone che mi correavano dietro. Poi mi hanno caricato su un

carro e mi hanno trattato come i Goblin trattano le elfe, anzi peggio, visto che non vi era alcuna pozione per resistere. Sì, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, tre uomini alla volta. Sì, esattamente; preferirei evitare i dettagli. Quanto durò? Sicuramente molto a lungo. Io me lo ricordo come un brutto sogno che mi sono lasciata alle spalle. Mi ricordo di essermi ripresa che il carro era rovesciato, nessuno di loro intorno ma rumori di battaglia fuori. Sanguinaria era vicino a me. Mi liberai, saltai fuori dal carro in mezzo alla neve e scappai nuda come mamma mi ha fatto. Ero molto lontana dai luoghi che conoscevo ma a me importava solo mettere il più distanza possibile tra me e “i liberatori”. Alla fine il freddo ebbe la meglio e crollai. Mi ripresi su un letto; accanto a me un ragazzino della mia età. Mi trovavo in un castello in mezzo al nulla, insieme ad una moltitudine di bambini e ragazzini della mia età. Eravamo tutti alle dipendenze di un mago che in cambio di vitto, alloggio ed istruzione, ci chiedeva qualche lavoretto secondo le nostre capacità. Il mago aveva un serraglio veramente strano di mostri di ogni sorta. Ah, sì, ogni tanto qualche bambino o ragazzino spariva per poi essere sostituito da un altro. Ma a nessuno sembrava importare niente della cosa. Ognuno di noi aveva un altro ragazzino che ci stava sempre appresso, per insegnarci le cose, aiutarci e sorvegliarci. Questi ragazzini, come il mio Tom... Tomas Rocciafuoco, erano in realtà degli Inferi. Cos'è un Infero? Gli chiamano anche diavoli o demoni viventi; sono creature naturali di aspetto mostruoso, con pelle nera, occhi bianchi, zanne, artigli e coda seghettata; possono avere aliti infuocati, gelati od in altro modo venefici. Camminano tutti su due zampe e sono in grado di afferrare oggetti. Tutti loro sono in grado di trasformarsi in una versione decisamente mostruosa, molto simile ai demoni che i maghi evocano e, soprattutto, virtualmente indistruttibili. Tom non si è mai trasformato. Sì, sono affezionata a quell'Infero. È l'unico che mi ha voluto veramente bene. Ci ho litigato tantissimo, ci siamo sfidati a duello e gli ho mollato pure due scapaccioni, ma non l'ho mai odiato. Lui obbediva al mago ma mi voleva bene: nel suo piccolo cercava di aiutarmi. Periodicamente, poi, mi capitava di svegliarmi nel serraglio completamente nuda, senza saper il perché. L'ho scoperto solo alla fine: i miei “cari compagni” si divertivano a farmi accoppiare con tutto il serraglio maschile per vedere l'effetto che faceva. Sì, tutto il serraglio maschile. Carini, vero? Se lo avessi saputo. Ma all'epoca era solo una cosa strana che mi capitava. Al pari di altri. Il nostro bravo mago faceva esperimenti magici su di noi ed ogni tanto succedevano cose strane. Io ad un certo punto sono diventata invulnerabile e super forte. Fu a quel punto che iniziarono le torture. Il magaccio voleva vedere fino a che punto ero invulnerabile e forte e ne inventava ogni volta una nuova: bruciava, schiacciava, congelava, avvelenava, torturava in ogni modo possibile. Io sono buonina, ma se tu tiri e tiri alla fine la corda si spezza, la mia natura Goblin prende il sopravvento ed io divento cattiva! Fu così che un giorno mi vendicai del mago, rovinando un suo incantesimo, rovesciando pozioni ed attivando tutto ciò che avevo tra le mani. Ho fatto la fine del mondo, nel senso che la magia che permetteva a quel luogo di esistere, si invertì, con tutte le conseguenze del caso. Ed in tutto quel marasma che capitava, affrontai in duello Tom. Finì in pareggio, con io e lui che ci aiutavamo a vicenda per scappare. Ricordo che passai alcuni giorni nella montagna con Tom che arrivava e spariva nel nulla. Poi un giorno aprì un varco che mi portò a pochi chilometri da qui. Mi diede una lettera di presentazione, un sacchetto di soldi per le prime spese e mi disse di venire qui, dove avrei trovato un buon posto. E così ho fatto. Devo molto a Tom.

«La ringrazio moltissimo signorina per la sua disponibilità – dice la donna dai capelli scuri chiudendo il taccuino – Quando ho saputo che in lei scorreva sangue Goblin, non ci credevo. La ringrazio tantissimo di essersi aperta con me»

«Sono io che la ringrazio: è una delle poche persone che riesce a mettermi a mio agio»

«Ora devo andare. Le auguro ogni felicità»

La donna si allontana dalla stalla sul far della sera. Sicura di non essere vista esce dal villaggio e si nasconde dietro un grande albero. Sposta una pietra ed estrae uno zaino. Si toglie la parrucca rivelando una chioma bionda con un ciuffetto argentato. Si toglie gli abiti da paesana, rivelando un tatuaggio di un draghetto nero alla base del collo. Prima di rivestirsi, osserva di nuovo il taccuino su cui ha preso appunto.

«Sei un'adorabile mostriciattola – commenta con un sorriso gioioso – Ci sarà da divertirsi»

Indossa i suoi abiti da cacciatrice, mette il resto nello zaino e se lo mette sulle spalle. Si allontana fischiando.

Tom

Lissar questa mattina si è svegliata allegra. È da quando è arrivata in questo villaggio che le cose sembrano andare ogni giorno meglio. Prima Phix col suo simpatico draghetto, poi è arrivata Yrne che le offre sempre vitto, alloggio e persino un caldo bagno, in cambio di pubblicità per la sua locanda, cosa che lei fa volentieri, visto che, di solito, chi lascia il cavallo alla sua stalla, le chiede sempre in quale locanda poter andare. Poi l'arrivo del Messaggero Ramaskan: era sempre stata affascinata da loro e vederlo in azione è stato veramente fantastico! Oltretutto ha sempre una buona parola per lei, cosa che la rende felice. E Tabit la Rossa, una vera Spadaccina che le sta insegnando a difendersi (non che ne abbia veramente bisogno, visto che Lissar è invulnerabile e super forte); ferma e dolce al punto giusto e molto molto curiosa: passano ore a chiacchierare. Senza contare il mezzo-gigante che le racconta sempre storie bellissime e quell'elfo che... beh, non lo comprende molto ma almeno non la tratta male.

Sì, venire in questo villaggio le ha fatto proprio bene.

“*Chissà cosa starà facendo Tom*” si ritrova a pensare.

In quel momento sente delle voci. Sembra che una piccola folla di bambini stia entrando. Corre a vedere. In effetti è così: una motitudine di bimbi ha fatto il suo ingresso nel villaggio e stanno chiedendo informazioni varie. A guidarli vi è un bambino dai capelli neri e gli occhi grigi con indosso una tunica maschile color terra, dei pantaloni neri e degli scarponcini marroni. Lissar lo riconosce.

«TOM!» strilla correndogli incontro.

Il bambino ha fatto appena in tempo a voltarsi che viene da lei abbracciato.

«Il mio distributore di abbracci preferito!» dice lei stringendolo forte.

«Lissar! – esclama Tom – Ma che piacere vederti» ricambia l'abbraccio.

Gli altri bambini ridono.

«Non c'è niente da ridere!» si lamenta Tom.

«Come mai da queste parti?» chiede Lissar lasciandolo andare.

«Papà ci ha mandato in avanscoperta a vedere se poteva esserci posto per lui in questo villaggio. Ha un sacco di strumentazione ed animali strani e vorrebbe un po' di posto per passare un po' di tempo»

«Oh... capisco... e... che fine hanno fatto i “Cari Compagnetti”?»

C'è un momento di silenzio.

«Non siamo autorizzati a risponderti» dice infine Tom.

«Sono ancora con lui?» incalza Lissar.

«...»

«Comprendo – dice lei pensosa – Venite un attimo con me»

Porta tutti i bambini alla sua stalla.

«Qui possiamo parlare in libertà – dice a bassa voce – il vostro papà... stiamo parlando del magaccio, vero?»

«Non chiamarlo così – risponde Tom – In fondo ti ha salvato la vita»

«Mi ha anche torturato»

«Sì, ogni tanto perde di vista l'insieme delle cose però non è cattivo. Anzi, mi ha detto di dirti che non ce l'ha con te per quello che hai fatto e si scusa. Penso sia un po' pentito... un po'»

«Se permetti, ho i miei dubbi»

«Sei libera di averli»

«Vediamo... forse, forse, forse, posso fare qualcosa»

«Certo – risponde Yrne ai bambini – posso predisporre sia il magazzino che una suite completa. Non posso garantire di avere proprio una casa adatta a lui ma Lissar potrà tenere nella stalla i suoi cavalli»

«La ringraziamo moltissimo, Signorina Yrne» dice Tom inchinandosi.

«Ringraziamo» rispondono tutti inchinandosi.

Subito dopo corrono fuori, vociando. Yrne sorride felice. Lissar continua a pensare.

Dalle scale scende Alex. Ha ancora diverse bende sul corpo, dovute all'ultima battaglia avuta, ma si sta riprendendo. Non appena Lissar lo vede, sorride e salta su una sedia.

«Cosa ne pensi dei maghi?» chiede a bruciapelo.

«Certo che sarò felice di scambiare due chiacchiere con vostro padre – dice Phix ai bambini – scambiarsi informazioni tra alchimisti è quasi d'obbligo»

«Papà è il più grande alchimista conosciuto – dice Tom orgoglioso – ma dice sempre che non bisogna mai smettere di imparare e...»

Da dietro Phix, spunta il draghetto Fur. Tom e gli altri fanno un salto indietro.

«Non c'è da preoccuparsi – dice Phix accarezzandolo – non farebbe del male ai bambini»

«Sì, però...» dice Tom.

Fur si avvicina, annusa. Tom e gli altri divengono sempre più nervosi.

“Questo sta vedendo oltre l'illusione” pensano collettivamente.

«Dobbiamo andare» dice Tom e scappano via.

Phix fa per dire qualcosa ma loro sono già lontani. Corrono, girano un angolo e... SBAM! Tabit vola via. Tom non si è mosso di un millimetro all'urto, ma, accorgendosi che sarebbe innaturale, fa finta di cadere, seguito a ruota dagli altri, a giustificare l'accaduto.

«Ahia, che botta!» dicono.

«Ahia lo dico io! – si lamenta Tabit – Mi sembra di aver sbattuto contro un muro! – si rialza – Dove andavate così di corsa?» chiede porgendo una mano.

Tom e gli altri accettano l'aiuto.

«Torniamo da papà che sta per arrivare qui e vogliamo dargli la bella notizia che c'è posto per lui – risponde Tom e si inchina – Ora ci scusi Signorina Tabit la Rossa, ma dobbiamo andare» corrono via.

Tabit li osserva allontanarsi.

«Se quelli sono bambini, io sono un gatto» mormora tra sé e sé.

Gandifuoco

Circa mezz'ora dopo alcuni carri fanno il loro ingresso. Sul primo di essi vi è un uomo alto e piacente, dai lunghi capelli scuri e gli occhi neri. Indossa degli abiti logori da viaggio e ha in mano una sfera di cristallo. Lui non guarda nessuno in faccia, limitandosi a controllare la vettura. Subito dietro, in mezzo ad un sacco di roba strana, si trovano i vari bambini che, a differenza dell'uomo, fanno un sacco di chiasso, salutano tutti e fanno festa. Dietro questo carro ne seguono altri tutti coperti. Sulla sfera, invisibile agli occhi degli altri, vi è ritratta l'immagine di Alex con in mano Fulgida.

La processione dei carri termina davanti alla Locanda La Luna e la Gatta e solo ora il mago scende dal carro e sorride ad Yrne che è venuta ad accoglierli.

Più tardi il mago ha fatto suo il piccolo appartamento a lui riservato, riempiendo di libri la libreria, in un angolo ha messo diversi alambicchi e su un grosso tavolo fa bella mostra di sé la sfera di cristallo. Sta ancora sistemando degli oggetti, quando qualcuno bussa alla porta.

«Avanti» dice il mago in tono scocciato.

Sorride quando Lissar entra.

«Lissar...» inizia a dire.

«Sia chiaro – lo interrompe lei – l'ho fatto per Tom, non per te»

«Ce l’hai ancora con me per quel piccolo incidente?»

«Piccolo Inc... – Lissar diviene di tutti i colori – GOBUNYA!»

Con un salto l’afferra per la collottola e lo sbatte a terra mentre la sua bocca si apre in modo innaturale, rivelando file di zanne.

«MI HAI TORTURATO IN MODO ORRENDO E LO CHIAMI PICCOLO INCIDENTE?!» gli urla in faccia.

«Scusa! Scusa! Scusa!» dice il mago visibilmente spaventato.

La bocca di Lissar torna normale e lo lascia andare. Il mago si mette seduto a terra, mettendo una mano sul petto.

«Pensavo ti importasse qualcosa di me – continua Lissar in tono più calmo – quando mi hai salvato, quando mi hai aiutato e poi...»

«Lissar, a me importa di te. Non ti ho salvato perché eri un oggetto, ma perché avevi bisogno di aiuto. Ti ho tenuto con me perché, anch’io, ti voglio bene. Ti ho anche fornito un’ottima difesa contro chiunque volesse farti del male – Lissar fa per ribattere ma lui anticipa – Ho anche sbagliato: ho voluto testare la tua nuova capacità senza rendermi conto che ti stavo facendo del male»

Lissar si morde un labbro.

«Non so se crederti» dice.

«Liberissima di non farlo»

«Dove sono i “Cari Compagnetti”?»

«Te lo dirò quando crederai alle mie parole. Prima sarebbe assolutamente inutile»

Lissar fa un inchino e si dirige alla porta. Si volta un ultimo momento.

«Ho detto ad Alex, il Messaggero Ramaskan, che sei un mago» dice.

«Hai fatto bene. Spero di riconquistare la tua fiducia»

Lissar non risponde e lascia la stanza. Il mago aspetta un momento, per assicurarsi che non torni indietro, e poi si alza e passa la mano sulla sfera.

«Inferi, qui» esclama.

Poco dopo tutti i bambini sono da lui.

«Voglio che vi sparpagiate dappertutto, ascoltate, osservate, spiate. Voglio sapere vita, morte e miracoli di quello che accade in questo posto. Voglio sapere quanto è potente la mezza Velia: quanta gente è attratta da lei? Come reagisce? Lo sa? Lo sfrutta? Come si comporta in ogni più piccolo dettaglio. Alex è influenzato dal suo potere? Quanto è diventato bravo nell’uso di Fulgida? E nelle Arti Ramaskan? State appresso anche a Tabit: lei conosce molte cose e sarà un’ottima miniera di informazioni. Per quanto riguarda Phix, bazzicate lì intorno ma fate attenzione a Fur. Andrò a parlarci più tardi. Se vi facesse domande, interessatevi al suo orto. Abbastanza chiaro?»

«Sissignore!»

«Tomas!»

«Sì, Maestro Gandifuoco?»

«Ho un compito speciale per te. Dovrai stare appresso a Lissar. Torna ad essere il suo confidente e la sua ombra»

«Devo fare qualcosa di particolare?»

«Per ora limitati ad osservare. La ragazzina, nonostante tutto, è ancora emotivamente instabile. Stalle vicino e sii suo amico. Se dovesse avere una crisi, avvertimi immediatamente»

«Sarà fatto Maestro Gandifuoco»

«Molto bene, miei Inferi, ora andate: siate i miei occhi e le mie orecchie»

«Agli ordini!»

I bambini escono dalla stanza. Gandifuoco torna a rimettere le sue cose a posto.

Lissar si trova nella stalla quando Tom la raggiunge.

«Ciao, Lissar. Ti disturbo?» dice.

Per tutta risposta Lissar lo abbraccia.

«Come ti senti?»

«Bene. Senti... il serraglio è ancora col mago?»

«Sì. Vuoi vederlo?»

«No, per ora no. Hanno strane reazioni in mia presenza. Tendono... ehm...» arrossisce.

Tom alza una mano.

«Ok, senti – riprende Lissar – Tu li conosci i “Salvatori”?»

«Solo per sentito dire»

«E che ne pensi?»

«Guarda, io faccio parte dei mostri, quindi ne penso male. Però sono dei professionisti: non sono dei pazzi che vanno all'avventura a testa bassa. Sanno sempre cosa fare, come farla e quando farla. Perché questa domanda?»

«Non lo so. Io... mi sento preoccupata»

«Ci sono io vicino a te. Poi c'è Yrne, Alex, Tabit... ho sentito che vai molto d'accordo con loro»

«Sì, io...» lo abbraccia di nuovo.

«Su, non c'è bisogno» dice Tom accarezzandola.

«Sì c'è ne: ho bisogno di abbracci»

L'arrivo dei Liberatori

Quando il mago scende dalla sua stanza, vi sono già alcuni avventori nella locanda. I suoi "bambini" danno una mano, osservando ed ascoltando come lui aveva chiesto. In un angolo vede Alex che sta sistemando un tavolo.

«Mi scusi – dice – lei è Alex, il Messaggero Ramaskan?»

«In persona – risponde lui – e lei è Gandifuoco: Lissar mi ha parlato di lei»

«Ottimo: così eliminiamo i convenevoli. Desidero parlarle»

Si accomodano. Gandifuoco ordina qualcosa da mettere sotto i denti.

«Come mai lei è qui?» chiede subito dopo.

«Ho portato una lettera...» inizia a dire Alex.

«No, intendo dire: come mai lei è qui in questo mondo?»

«E lei cosa...?»

«Sono un mago: sono in grado di capire quando vengono aperte le porte tra i mondi»

In quel momento viene Yrne consegnando un vassoio contenente un pasto. Gandifuoco si perde un momento ad osservare lo splendido corpo di lei ben poco vestito e pensa che il suo incantesimo che lo protegge dall'influenza della mezza Velia non durerà a lungo. Alex ringrazia Yrne e lei se ne va danzando.

“Questo è interessante” pensa il mago.

«Le dicevo – riprende dopo un attimo – se io le dicessi che saprei riaprire quella porta e farla ritornare a casa?»

«Credo che questa sia la mia casa, ormai»

«Oh... e non ha lasciato niente e nessuno indietro? Fossi in lei mi chiederei come mai non sono interessato a tornare indietro» sorride.

In quel momento si sente una grande caciara: gente che fa festa avvicinandosi. Dopo un attimo fanno il suo ingresso un congruo numero di persone. Hanno tutti indosso armi ed armature. Una di loro porta un sacco.

«Venite! – dice una di esse – Venite a festeggiare e fare bladoria! Sono arrivati i Liberatori! Oggi offriamo noi!»

Una sacco di gente entra e prende posto, facendo chiasso e schiamazzando. Cala il silenzio solo quando Yrne fa il suo ingresso per accogliere i visitatori. Un attimo dopo urla e fischi di apprezzamento riempiono la sala.

«Continueremo il discorso un'altra volta» dice Gandifuoco alzandosi.

«Sono d'accordo» risponde Alex, alzandosi a sua volta.

Sentendo tutta quella festa, anche Lissar corre a vedere. Sorride ai presenti ma poi i suoi occhi cadono sull'emblema della mano aperta. Il suo sorriso si spegne, il suo cuore inizia a battere forte ed un attimo dopo scappa. Abbraccia Tom.

«Che ti succede, Lissar?» le chiede lui.

«Ho paura: sono i “Salvatori”» risponde lei tremando come una foglia.

«Hai riconosciuto qualcuno?»

Lissar scuote la testa.

«Tranquilla: non ti riconosceranno nemmeno loro. Però non diamo nell’occhio»

Si allontanano prudentemente.

Intanto l’uomo col sacco si è seduto al bancone, ma proprio da quello si vede spuntare una testa! Yrne caccia un grido e corre a vomitare.

«Non è a lei che devi mostrare le teste, scemo! – dice un altro uomo mollando uno scappellotto al primo – Metti via e ripulisci! – si rivolge ad Yrne – Mi scusi...»

Lei lo zittisce con un gesto, continuando a vomitare. Alex le è accanto a sorreggerla moralmente.

Tabit è rimasta seduta al suo posto ad osservare tutta la scena.

«Che ne pensi dei Liberatori?» chiede un “bambino” sendendosi accanto a lei.

«Sono dei professionisti – risponde lei – ottimi ed efficienti. Girano di luogo in luogo per risolvere problemi con i mostri: che sia cacciarli, liberare qualcuno od altro. A differenza di noi Spadaccini che proteggiamo un posto perché ci abitiamo, loro sono mercenari che lo fanno per soldi. Ma sono decisamente bravi ed è sempre una festa quando giungono, come puoi vedere»

«Ti piacciono?»

«Dipende dalla Compagnia. Anche se fanno tutti parte di un unico Corpo, esistono Compagnie che mi piacciono molto ed altre che sarebbe meglio perderle che trovarle. Se questa fosse la Compagnia sbagliata, Yrne potrebbe essere in pericolo – si volta verso di lui – ed anche voi e vostro “padre” – fa una pausa – Beh, uniamoci alla festa e vediamo di capire che Compagnia sono»

Si alza e si avvicina.

Anche Phix ha lasciato la sua casa sentendo la festa per unirsi a tutti. Essendo rimasta vuota, uno dei “bambini” si avvicina, controlla che non ci sia nessuno ed usa la coda, rendendola momentaneamente visibile, per aprire la porta. Si intrufola dentro e spia in tutte le stanze, apre tutti i cassetti, tutti gli armadi, infila il naso in ogni posto ed annusa manco fosse un cane.

«Non c’è traccia di odore umano qui – commenta ad alta voce – Com’è possibile? Che anche lei sia sotto illusione? Uhm... Vediamo tra i suoi alambicc... Ah!»

Davanti a lui è comparso Fur che lo sta guardando. Dopo un attimo sbuffa dalle narici. L’Infero fa un salto indietro urtando uno scaffale e facendo crollare tutto. Veloce come un lampo il draghetto scansa il “bambino” dalla traiettoria degli oggetti in caduta ed inizia a spingerlo col muso verso l’uscita.

«Va bene, va bene, me ne vado» dice lui.

Sull’uscio Fur si siede e continua ad osservare il “bambino”.

«Ehm...» dice lui.

Fur sbuffa dalle narici e lui prende un fugone.

Ma non è solo Fur ad aver notato la cosa: anche uno dei Liberatori ha assistito a tutta la scena da lontano con un binocolo...

La crisi di Lissar

Finita la festa, uno dei Liberatori si avvicina alla stalla dove lavora Lissar e bussa. La ragazzina si volta sorridente ma quando lo vede, il suo sorriso si spegne e fa un salto indietro.

«Calma, calma – dice l'uomo – non temere: io faccio parte dei buoni»

«A Lissar non piacciono le armi» interviene Tom giungendo.

«Oh, se è solo per questo – slaccia la spada dalla cintura e l'appoggia sullo stipite – fatto. Posso entrare?»

Lissar annuisce poco convinta.

«Mi hanno detto che tu sei di solito la prima che parla con le persone che giungono in questo villaggio. Magari mi puoi dire qualcosa di interessante»

«Abbiamo avuto qualche problema con gli orchi – risponde Lissar in evidente disagio – ma niente che il Messaggero Ramaskan non abbia risolto. Io... non so se posso esservi di aiuto»

«Beh, di solito è in questi villaggi che avvengono cose interessanti, magari... – la vede sudare freddo – Oook, probabilmente non è il momento»

Si alza, fa un inchino, riprende la sua spada e se ne va.

«Lissar – dice Tom – cerca di ragionare: tu non li conosci e loro non conoscono te. Non sono coloro che ti hanno...»

«Parli facile tu: io continui a rivedermi in quel maledetto carro! Però hai ragione: la cosa deve essere superata o qui combino un guaio. Accompagnami»

Prende per mano Tom e raggiunge l'uomo.

«Possiamo parlarne da Yrne? – dice senza tanti mezzi termini – Mi sentirei più tranquilla»

L'uomo annuisce.

Poco dopo, alla locanda la Luna e la Gatta, Lissar ha spiegato all'uomo cosa le è accaduto: alcuni Liberatori, tempo addietro, l'hanno rapita e violentata e lei vede loro come una minaccia. Una mezza verità ma che spiega il suo stato di disagio.

«Comprendo perché sei così nervosa in nostra presenza e ti ringrazio di aver avuto il coraggio di aprirti con me. Mi sembra strano che dei Liberatori lo hanno fatto ma...»

«Era nel posto sbagliato al momento sbagliato» interviene Tom.

«Eri anche tu presente?»

«No: io l'ho soccorsa dopo quando lei è riuscita a fuggire»

«Uhm... non preoccuparti piccola: qui non c'è nessuno che vuole farti del male. Cercheremo di darti il meno fastidio possibile»

È notte. Lissar si sveglia dal suo giaciglio nella stalla. Esce fuori, raggiunge la fontana pubblica, si spoglia e si fa il bagno. Non appena esce, qualcuno la prende e la rigetta in acqua. Le salta addosso tappandole la bocca, con evidenti intenzioni. Lissar stringe le gambe ed il rumore delle ossa che si rompono è secondo solo all'urlo che lancia l'ombra. Lissar spalanca le fauci gli salta addosso e lo sbrana!

Si sveglia di soprassalto nella sua camera nella locanda la Luna e la Gatta. È tutto tranquillo, anche se il suo cuore sta battendo a mille.

“*pure gl'incubi*” pensa.

Si alza, si riveste. Fuori inizia ad albeggiare. Lissar apre la porta della sua stanza e trova Tom lì seduto.

«È successo qualcosa?» chiede.

«Hai dormito placidamente»

«E mi hai vegliato perché?»

«Mi sembravi agitata e...»

In quel momento Lissar vede Yrne passare; indossa un lenzuolo a coprirla. Bussa alla porta di Alex.

«Yrne? Che succede?» chiede lui assonnato.

«Ti devo parlare»

Entrano. Lissar raggiunge la porta ed ascolta.

«Ho ricevuto una visita notturna – sta dicendo Yrne – niente di particolare per me. Però a volte la gente dice cose e... questa volta riguardavano Lissar – segue un momento di silenzio – l'hanno definita una piccola troietta e temo che qualcuno voglia provarci...»

«Gobunya!» esclama Lissar mentre le sue fauci si spalancano.

Corre da Tom, lo afferra per la collottola e lo solleva da terra.

«**COSA È SUCCESSO QUESTA NOTTE?! – urla – VOGLIO LA VERITÀ!**»

«Calmati Lissar – dice Tom mentre sta venendo strangolato – Non ti è successo niente! – Lissar lo scuote – Sei uscita sonnambula questa notte. Ti ho seguito. Sei andata alla fontana e lì ti sei spogliata. Sei rimasta lì, come in attesa; quando mi sono avvicinata mi sei saltata addosso. Non eri in te. Volevi...»

Lissar lo molla.

«L'ho fatto? – chiede – Ho fatto sesso con te?»

«No. Sono riuscita a calmarti e ti ho riportato in camera. C'era un fiore sul tuo cuscino...»

«**GOBUNYA! IO LI UCCIDO! LI UCCIDO TUTTI!**» urla Lissar scaraventando via Tom.

Sentendola urlare anche Yrne, Alex ed altri avventori si sono affacciati. Lissar scaglia via Yrne ed Alex come fossero mosche fastidiose e si lancia contro gli altri.

«LISSAR!» tuona il mago.

Sentendo la sua voce Lissar si ferma e si volta.

«A me gli occhi! – dice il mago – È stato solo un sogno, un brutto sogno che ti sei lasciata alle spalle. Qui non c'è nessuno che vuole farti del male. Non potevano sapere delle proprietà del fiore. Calma i tuoi sentimenti, calma le tue emozioni. È solo un sogno. Nient'altro che un sogno»

Il volto di Lissar torna normale. Tom si avvicina e l'abbraccia. Lei scoppia a piangere.

Il mago si avvicina ai presenti.

«Vi devo qualche spiegazione – dice e non appena sono tutti vicini – Sulle vostre menti scenda l'oblio e il ricordo dimenticato. Ciò che è accaduto pochi istanti fa non sia mai stato! Ed affinché non possa essere ricostruito, il vostro ricordo venga sostituito...»

CJ?

«Sei stato molto bravo a lanciare quella magia di allarme quando Lissar ha perso il controllo» dice il mago a Tom.

Egli è di nuovo nella sua stanza, circondato da tutti gl'Inferi.

«La ringrazio, Mastro Gandifuoco» risponde Tom.

«Ora, Rocciafuoco, fammi capire esattamente cos'è successo» dice il mago.

Tom si limita a tirar fuori un fiore ed a porgerglielo. Il fiore ha uno spesso stelo verde e carnosì petali rossi.

«AH! – dice il mago – Una Rosa d'Amore. Quindi Lissar...»

«È lo stesso fiore che usavano i “Cari Compagnetti” per farla accoppiare con tutto il serraglio, vero?» si azzarda a chiedere Tom.

«Sì. E se non fosse impossibile penserei subito a loro»

Intanto Alex è andato a trovare Lissar alla stalla. Lei sta sistemando i cavalli e sembra serena.

«Ciao Lissar – la chiama – è tutto a posto»

«Direi a meraviglia – risponde lei sorridente – Ci ho pensato su e ho capito che stavo sbagliando. Ci sono molte cose che non mi tornano e... vorrei il tuo aiuto – si siedono – Tom è vincolato da suo “padre” e non può dirmi tutto ma tu sì. Innanzitutto dimmi: ho fatto male a qualcuno?»

«No. Anche Yrne ha avuto più paura che altro. Tuttosommato hai ben controllato la tua forza anche in quel frangente»

«Mi fa piacere – sorride e si porta una ciocca dietro l'orecchio – allora... – diventa seria – ci ho provato anche con te, ieri notte?»

La domanda a bruciapelo spiazza Alex.

«No... cosa...?» inizia a dire insicuro.

«Non mentire – dice lei sorridendo di nuovo – come ho detto ho fatto qualche indagine. Non c’era solo un fiore. Ce n’erano tanti. Non so perché ma so come mi rendono capace di fare. Come hai notato sono dotata di una discreta forza. Tom non mi avrebbe mai fermato. C’era bisogno di qualcuno che era in grado di accedere alla mia mente per fermarmi. Quindi o tu od il mago. Visto quanto è accaduto, il mago non c’era. Rimani tu»

«Lissar, senti...»

«No, Alex. Tutti vogliono nascondermi le cose per il mio bene e questo non farà altro che peggiorare le cose. Io voglio sapere la verità. Voglio sapere cosa ho fatto quella notte. In ogni dettaglio: dal come ci sono arrivata, se mi sono lavata o meno, chi ho assalito e come. Ogni più piccolo dettaglio. Sono stanca di non sapere! Sii la mia memoria Alex, ti prego. Riferiscimi ogni più piccolo dettaglio!»

«Io sono arrivato che tu eri già nuda e stavi danzando...»

«Che danza stavo facendo?»

«Non lo so: non mi sono soffermato. Eri nuda e non volevo stare a guardarti. Pensavo stessi facendo una sorta di rito. Me ne stavo andando quando ho sentito Tom urlare»

«Sì, Tom mi ha detto qualcosa su un letto di fiori. Rose d’Amore per l’esattezza. Devo averne assorbito tutta la sostanza per... fare quello che ho cercato di fare. Cos’è accaduto?»

«Gli sei saltata addosso e gli hai strappato i vestiti. Credo che... ehm...»

«Stessi cercando di farmelo. Per favore, non lesinare i dettagli»

«Quando ho capito cosa stava per succedere sono intervenuto afferrandoti ma tu mi hai buttato a terra come fossi un foglio di carta. Poi mi sei saltata addosso e hai cercato di togliermi i vestiti. Per fortuna sono riuscito a creare un’allucinazione nella tua testa e ti sei distratta»

«Maglia o pantalone?»

«È davvero importante?»

Lissar lo guarda.

«Pantalone – sospira Alex – Volevi andare dritta al sodo»

«Quindi ho cercato l’immagine che hai proiettato nella mia testa e...»

«Su suggerimento di Tom, ti abbiamo presa e gettata in acqua per “calmarti i bollenti spiriti”. In verità c’era qualcosa di sciolto nell’acqua. Tom mi ha spiegato che ha il potere di incrementare o diminuire gli effetti della Rosa d’Amore ma non mi ha fatto capire un granché»

«Va bene. Poi?»

«Poi ti sei sbarazzata di noi e sei di nuovo saltata addosso a Tom. Però ti sei addormentata tra le sue braccia»

«Quindi siete riusciti ad abbassare abbastanza la mia “crisi” - tira un sospiro di sollievo – Ora, puoi darmi qualche dettaglio su quello che ho fatto quando ho cercato di... farvi?»

«Diciamo che non ci ho fatto troppo caso»

«Capisco»

Più tardi lei ed Alex sono tornati alla locanda. Ci sono i vari Liberatori che stanno circondando Tom e riempiendolo di domande.

«...non lo so – sta rispondendo – l’ombra è fuggita quando voi siete usciti dalle stanze. So solo che ha aggredito Lissar»

Uno dei Liberatori, una ragazza dai capelli biondi col ciuffetto argentato, nota Lissar entrare e si avvicina.

«Scusaci piccola – le dice – ti ricordi qualcosa della tua aggressione?»

Lei la guarda perplessa.

«Stavamo parlando con Tom ma lui ti ha solo sentita urlare e ti ha vista aggredita dall’ombra che poi ha gettato a terra Alex ed Yrne e si è dileguata. Ci sai dire qualcosa di più?»

Lissar scuote la testa.

«Mi ha aggredito – mente – non so cosa volesse»

«Qualsiasi dettaglio ti venga in mente, vieni a dircelo – si raccomanda la ragazza – Potrebbe riprovarci»

«Come sta Lissar?» chiede il mago appena Alex entra.

«Hai alterato la memoria di tutti, facendogli credere che ci sia stata un’aggressione» dice Alex senza tanti mezzi termini.

«Le tue arti ti hanno protetto dalla mia magia, eh? Oh beh, non sei un pericolo per Lissar»

«Si può sapere che intenzioni hai?»

«Se sei preoccupato per Lissar, rilassati: voglio solo che viva in pace. È il mio esperimento meglio riuscito»

«Esperimento?»

«Super forza ed invulnerabilità totale. Ti basta sapere questo. Non sono qui per lei ma per te»

«Ma sai qualcosa di più di quello che vuoi dire»

Il mago sospira e passa una mano sulla sfera. La figura di un ragazzino con una voglia viola intorno all’occhio compare.

«Si chiamava CJ – dice – era il capo banda che “sperimentava” su Lissar. All’epoca, dove abitavo, c’erano tante cose strane e tutti i bambini che ho preso con me, si divertivano a provarle sugli altri bambini. CJ ce l’aveva con Lissar per un motivo che non mi è mai interessato. Invero molti esperimenti sfociavano sul sessuale. Fu lui a scoprire gli effetti della Rosa d’Amore»

«E tu permettevi tutto questo?»

Non risponde.

«Pensi che sia lui?»

Il mago spegne la sfera.

«Lui non è più – si limita a dire – Ti ho detto quello che riguardava Lissar perché te lo dovevo. Se vuoi informazioni su i “Cari Compagnetti” dovrai darmi qualcosa in cambio»

«Te l’ha mai detto nessuno che sei un bastardo?»

«In tanti» sorride.

Lissar sta giocando con Fur e poco più in là Tom e Phix stanno parlando.

«...purtroppo è alterata magicamente – sta dicendo Phix – non sono in grado di impedire che la Rosa d’Amore e gli altri prodotti abbiano effetti su di lei. Qualsiasi cosa si rivelerebbe un palliativo. Dovrei fare degli esperimenti ma...»

«Ne ha già subiti troppi» dice Tom.

«Già. La soluzione migliore è che lei impari a convivere con questi limiti. I miei preparati possono aiutarla ma non sarà mai del tutto al sicuro»

L’Artiglio Rapace

Lissar è al colloquio con Phix.

«Sì, esattamente – sta dicendo Lissar – la Rosa d’Amore ha questo effetto su di me. La Polvere Gialla, sotto non so che condizioni, ne potenzia a dismisura gli effetti e se ci aggiungi il Petalo Blu, che mi rende attraente a qualsiasi creatura, abbiamo una combinazione per me “letale”: è così che i “Cari Compagnetti” mi facevano accoppiare con tutto il serraglio»

«Però la Polvere Gialla è in grado anche di mitigare gli effetti della Rosa d’Amore» aggiunge Phix.

«Esattamente. Ho bisogno di sapere come funziona: che effetti esatti hanno su di me queste sostanze, come mi comporto quando interagisco con esse»

«Sei sicura di voler provare? Potrebbe essere...»

«Tu sei una donna, Fur è un draghetto. Per ora lasciamo perdere il Petalo Blu e non ci dovrebbero essere problemi... almeno di quelli grossi»

Fuori dal Villaggio un gruppo di Liberatori si aggira vicino ad una zona ombrosa. Una figura curva che cammina in modo dinnocolato, si avvicina e si appoggia ad un albero. Non si riesce a capire bene chi sia.

«Allora?» chiede.

«Tutto come ci avevi detto – dice uno di loro – abbiamo solo una domanda: perché ce l’hai con la ragazzina?»

«È una mezza elfa mezza goblin, non vi basta?»

«Perché ce l’hai in modo particolare con lei – insiste un altro – dovresti avercela di più col mago»

«E poi perché vuoi...? – aggiunge un terzo – Capisco per quella troia di una mezza Velia ma lei è una ragazzina»

«Fu lei a gettarmi addosso l'acido che mi ha reso quello che sono - dice la figura – Mi vendicherò su di lei nel modo peggiore che conosca per una femmina: violerò il suo corpo ad oltranza. La farò accoppiare con ogni creatura che respiri fin quando avrà fiato in corpo! – fa una pausa guardando i presenti – Ora, se smettiamo di perdere tempo con domande inutili, questo è quello che serve per la ragazzina»

Porge una scatola ma gli cade dalle mani. Impreca. Uno dei Liberatori la raccoglie.

«Secondo me è da pedofili» commenta la ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato.

«Conto sulla vostra professionalità; avrete un extra se tutto si svolge come si deve» dice la figura.

I Liberatori si allontanano. Non appena sono spariti dalla vista, la creatura si rizza, cresce, diviene alta più di due metri; esce alla luce mostrando un volto da lupo nero sbavante con occhi come braci ardenti, uno dei quali contornati di viola. La sua muscolatura è possente, se sue mani sono artigli ed i suoi piedi zampe.

«Vi divorerò uno ad uno – ghigna CJ – questo sarà il vostro extra»

Si mette a quattro zampe e si allontana.

Lissar si riprende nel giardino di Phix. È senza vestiti ma sopra di lei c'è Fur che la copre. Sorride appena.

«Spero sia andato tutto bene» dice accarezzando il draghetto.

«Direi di sì – dice Phix giungendo con un vestito – Ti sei messa a coccolarlo... in realtà credo che lo stessi invitando all'accoppiamento, ma tu non sei una draghetta»

Fur si rialza ed usa le ali per coprire la ragazzina affinché possa rivestirsi.

«Sarebbe stato diverso con il Petalo Blu – commenta lei – Scoperto qualcosa?»

«Sì: la Polvere Gialla aumenta l'effetto della Rosa d'Amore mentre effettui la danza, altrimenti lo diminuisce»

«Uhm... potrei sapere il perché: raccontami che danza ho fatto»

«In verità ne hai fatte diverse: la prima l'hai fatta in piedi mentre ti spogliavi; una serie di passi circolari mentre lisciavi il tuo corpo od allargavi le braccia»

«È la danza della fertilità. L'ho letta su un libro. Mi piaceva tanto. Si fa nude, su un prato, un fiume o qualcosa di simile. È molto bella. Mi piace farla. Nel libro dicevano che era la danza che veniva fatta in primavera per portare fertilità – arrossisce lievemente – In verità nel libro si diceva che la danza la si effettua prima di accoppiarsi con la gente. C'era tutta una descrizione su un rituale orgiastico che a me ha poco interessato. Però la danza è bellissima: mi piace farla, ovviamente da sola»

«Danza della fertilità. Forse questo spiega perché la fai sotto l'influsso della Rosa d'Amore. La seconda è acquatica ma da quello che ho visto sembra la stessa danza solo fatta in acqua. Sembra che tu cerchi l'acqua quando sei sotto l'influsso»

«Sì, lo credo anch'io»

«La terza la fai per terra. Ti rotoli come una gatta al sole»

Lissar sorride.

«È una danza Goblin o, per meglio dire, una sua parte. Anch'essa ha che fare con l'accoppiamento ma non ti so dire altro»

«Questo potrebbe spiegare l'influsso della polvere gialla: quando danzi ti stai preparando, inconsciamente, all'accoppiamento e la polvere ne aumenta l'effetto. In caso contrario ha l'effetto opposto»

«Sì potrebbe avere senso. Ora dimmi: che ho fatto dopo le danze»

«Hai danzato con Fur. Ti sei strofinata a lui e ci hai danzato, cercando in tutti i modi di invitarlo all'accoppiamento, senza mai forzarlo»

«Per fortuna non c'era il Petalo Blu: con quello avrei fatto sesso col draghetto; il Petalo Blu mi rende attraente in modo sessuale con ogni cosa»

«Scusa la domanda: ma è vero che ti facevano fare sesso con tutto il serraglio?»

«Tutto il serraglio maschile. Tutta la notte. Sì, Phix, la "giusta combinazione" di Rosa d'Amore e Polvere Gialla mi fanno fare sesso mooolto a lungo... troppo a lungo. Con ogni cosa: non importa quanto grande»

Una lacrima scende dal volto di Lissar. Phix l'abbraccia.

«Troveremo la soluzione. Te lo prometto» le sussura.

Notte. Phix sta dormendo. Fur si avvicina ed inizia a scuoterla col muso. Inizialmente Phix mugugna. Fur la scuote più forte. Phix si scuote dal sonno e Fur la butta giù dal letto!

«ARGH! - si lamenta lei – Ma che ti piglia?»

Fur la guarda.

«Cosa? - dice Phix – Lissar? Portami da lei!»

Esce in camicia da notte seguendo il draghetto. Lui l'accompagna presso la stalla dove di solito lavora Lissar. La ragazzina è lì dentro, nuda, che si sta rotolando per terra.

«Una delle danze preparatorie – mormora Phix – Lissar, torna in te!» prova a chiamarla ma lei l'ignora.

Si alza un po' di vento e qualcosa di blu esce dal pavimento della stalla e colpisce in pieno muso Fur. Le pupille di Fur si riducono a fessure. Guarda Lissar. Si avvicina, si ferma, torna indietro, scuote la testa, la guarda di nuovo, si avvicina, si allontana di nuovo, scuote la testa e dà le testate contro il muro.

«Petalo Blu» mormora Phix.

Si avvicina a Fur e lo placca mentre lui si sta di nuovo dirigendo da Lissar. Lo costringe a voltarsi e stringe la sua testa contro il suo petto.

«Resisti Fur – gli dice – Non è una draghetta!»

Respirando l'odore di Phix, Fur sembra calmarsi. Lei lo stacca da sé e gli tiene la testa con le mani. Le sue pupille sono ancora a fessura.

«Torna a casa – gli dice – Raggiungi i fiori viola e respira la loro essenza fin quando non ti sentirai meglio»

Fur annuisce, scuote la testa e vola via.

Phix si volta e vede Lissar che sta danzando con un cavallo che sembra molto interessato a lei.

«No, Lissar! - corre Phix e la prende per un braccio – Non devi...»

Lissar si sbarazza di lei, la getta a terra e la guarda. Le pupille della ragazzina sono due fessure. Spalanca la bocca fino alle orecchie, mostrando le zanne.

«Gobunya! In due è più divertente!» dice afferrandole il vestito per strapparglielo di dosso.

In quel momento un ululato riecheggia. Lissar interrompe quello che stava facendo e corre fuori. Phix non sa se tirare un sospiro di sollievo od essere preoccupata. Si rialza e si affaccia. La ragazzina è già scomparsa. Phix si lancia all'inseguimento.

Intanto alla Locanda La Luna e La Gatta, uno dei Liberatori ha ottenuto un appuntamento notturno con Yrne. La ragazza indossa il suo solito abito e sta brindando con l'uomo. Mentre parlano, Yrne ha un giramento di capo e, poco dopo, cade. L'uomo l'afferra al volo, l'adagia a terra e, tenendo la testa sollevata, le fa bere tutto il contenuto della bottiglia.

“la droga farà il suo effetto tra poco – pensa – meglio prepararla”

La porta a letto e la spoglia completamente. Osserva per un momento il suo splendido corpo... Ci fa sesso. Ripetutamente.

«Fa effetto prima del previsto – mormora tra sé e sé – Devo sbrigarmi prima che l'attrazione divenga troppa»

Cercando di non guardare Yrne, prende un secchio pieno di carta, lo avvicina ad una tenda e ci dà fuoco. Coprendosi la visione laterale, esce dalla stanza e si allontana.

Anche altri Liberatori si sono avvicinati alla Locanda. Posizionano delle fascine in punti strategici e, quando vedono il loro compagno uscire, danno fuoco.

«Come è andata?» gli chiedono.

«La mezza Velia dorme ed attrae» risponde lui.

«Va là che ti sei divertito – lo prendono in giro gli altri dandogli una pacca sulla spalla – Allontaniamoci – continuano seri – il vento farà furore tra poco. Dobbiamo essere pronti a colpire il mago»

Nel frattempo Phix sta cercando Lissar nei boschi fuori il villaggio. Ha visto distintamente le sue impronte fino ad ora ma adesso le ha perse. Sente distintamente il rumore di acqua.

«Lissar è attratta dall'acqua – mormora tra sé e sé – Se la seguo, la trovo»

Segue il rumore fino a trovare il fiume ed inizia a seguirne il percorso. Non sa quanto tempo passa quando finalmente la vede. In mezzo ad un guado del fiume... insieme a qualcuno.

«Oh no! Lissar!» chiama a gran voce lanciandosi verso di lei.

Qualcuno l'afferra, lei si sbilancia e cade in acqua. Il tonfo attira l'attenzione di chi era con Lissar. Phix cerca di alzarsi ma qualcuno le è addosso e la immerge. Attimo di panico, poi il Mutageno viene meno! Phixiliris si trasforma: il collo si allunga, la bocca diventano fauci, compaiono ali sulla schiena e compare la coda, le mani divengono artigliate, il suo corpo mette scaglie. Il vestito va in pezzi mentre Phixiliris si erge in tutta la sua altezza, scaraventando via il malcapitato che l'aveva aggredita. I Liberatori sono rimasti esterrefatti: una draghessa umanoide! Ed in quel momento Fur soffia!

BOOM!

Il Villaggio di Efey ricorderà a lungo quella notte. Alte fiamme divamparono incendiando le varie case, a partire dalla locanda La Luna e la Gatta. I vari "bambini" uscirono fuori avvolti dalle fiamme per divenire un attimo dopo degli esseri grotteschi, neri come la notte, che si mossero con velocità inumana per cercare di arginare le fiamme ed aiutare quelli in difficoltà. Ricorderanno la splendida Yrne, completamente nuda, portata fuori a braccia dagli Inferi, colpita da un sonno profondo che sembrava impossibile da svegliare. Ricorderanno il mago che scatenò il suo potere per far piovere al fine di spegnere l'incendio e venir poi colpito da innumerevoli frecce. Ricorderanno Tabit correre ad organizzare la difesa contro l'evidente attacco ed Alex, il messaggero Ramaskan, usare tutte le sue arti per aiutare chi fosse in difficoltà. Tabit avrà molto da chiederli su cosa ha fatto quella notte.

E Tabit ricorderà anche quelle esplosioni nella foresta: lampi di luce fortissima, seguita da fortissimi rumori. Come ricorderà Phix riportare al villaggio Lissar, bagnata ed avvolta in un asciugamano, camminando con passo fiero, nonostante il vestito a brandelli che la lasciava mezza nuda; dietro a lei Fur con le narici fumanti, zoppicante, con le ali tese e le orecchie all'erta.

«L'Artiglio Rapace – dice Tabit ad un Tom che si è avvicinato – speravo non fossero loro – si avvicina a Phix – Che cosa è accaduto?»

«Sta bene, spero. L'ho salvata dal fiume. Credo che volessero... oh santo cielo, lo stesso che volevano fare a me. Per fortuna è arrivato Fur»

«Che ci facevate entrambe fuori?» chiede Tabit avvolgendola in un mantello e prendendo Lissar.

«Seguivo Lissar. Lei... ci ha provato con un cavallo. Poi ha sentito un ululato, ha lasciato perdere ed è corsa via. L'ho persa di vista e l'ho trovata al fiume»

Dopo gli eventi

In una tenda Yrne dorme sdraiata su un letto di fiori, completamente nuda. Accanto a lei tanti Inferi nella loro forma originaria che stanno giocando. Sentono qualcuno avvicinarsi ed entrano in allerta, sfoderando zanne, artigli e code. Alex fa il suo ingresso.

«Potevi annunciarti, accidenti a te – dicono – Ci hai fatto prendere un colpo»

«Scusate. Come sta Yrne?»

«Bene. Le tue arti hanno rimosso le tossine ed i fiori di Phix stanno rimuovendo i rimanenti effetti della droga. Tra un'ora dovrebbe svegliarsi»

Alex guarda Yrne e subito distoglie lo sguardo.

«Ma coprirla, no?» si lamenta

«Rimuove qualunque cosa. Che poi è il motivo per cui solo tu, Phix e Lissar potete avvicinarvi. Nemmeno Tabit»

«Già, ricordo. Sembravano tutti impazziti. Ho dovuto faticare non poco per aiutarla. Mi chiedo cosa sia successo»

«È l'attrazione delle Velia. L'hanno pensata bene quelli: fare in modo che chiunque la veda, la voglia montare invece di aiutarla»

«Non capisco come ciò sia possibile. Forse è il caso che vada a parlare con Phix»

Si allontana.

«Ecco, è meglio» dicono loro

«E smettetela di prendermi in giro» si lamenta Alex uscendo

Ridono.

Fuori c'è un tavolino con due sedie, vicino ad una tenda più piccola. Su una sedia è seduta Phix, con un abito argentato addosso. È ancora a gambe e piedi nudi. Tabit esce dalla tenda. Phix si alza preoccupata.

«Nessun rapporto sessuale recente – annuncia Tabit – Ora Tom gli sta dando i suoi “abbraccioni terapeutici”»

Phix tira un sospiro di sollievo e si mette seduta. Tabit si siede anche lei.

«Ora dimmi – dice – che ci faceva Lissar al fiume?»

«Lei è attratta dall'acqua – risponde Phix – quando è in quello stato. Come l'abbiano attirata in quei luoghi, non lo so. Prima era alla stalla. C'era il Petalo Blu e lei cercava di farsi un cavallo»

«Oh, andiamo, non credo sia possibile...»

«È già successo»

Tabit strabuzza gli occhi

«Dove si trovava prima – spiega Phix – la facevano accoppiare quasi tutte le notti con tutto il serraglio del mago, per tutta la notte e lì ci sono creature anche più grandi di un cavallo»

«Ma come è possibile?»

«Non mi interessa come sia possibile! – scuote la testa – Mi interessa che non lo faccia! – picchietta il dito sul tavolo – Devo ancora studiare l'interazione col Petalo Blu, ma il resto so come funziona e posso far sì che Lissar cambi atteggiamento; perché una cosa è che lei senta il bisogno di andare a danzare nuda nella foresta, un'altra è che faccia quello che sta facendo. Il problema è che ci vuole tempo, un mese probabilmente»

«Un mese solo?»

«Lissar ha una mente forte. Ma c'è qualcun'altro che spinge dall'altro lato; qualcuno che sa come agire perché è da più tempo che sperimenta su di lei»

In quel momento arriva Alex e Lissar esce dalla tenda accompagnata da Tom. Lei indossa un pigiama corto.

«Dovresti riposare» dice Phix.

Lissar scuote la testa.

«Ci ha già provato due volte, la terza potrebbe essere quella buona per lui. Credo che sia CJ. Lui mi odiava, anche se non ho mai capito il perché»

«Perché lui odia chiunque sia migliore di lui – dice Tom – Era già geloso perché tu eri carina, simpatica e più brava di lui. Ma quando sei diventata la preferita di Maestro Gandifuoco, lui ha iniziato ad odiarti»

«Ero la sua preferita negli esperimenti!»

«Ma eri sempre una preferita. Però non può essere lui. Lui non è più. Si trova al serraglio»

Passano in mezzo a diverse gabbie. All'interno di esse vi sono quelli che sembrano animali: alcuni sono canidi, altri felini, altri equini, alcuni hanno ali, altri code da scorpioni, altri hanno il corpo di un animale e la testa di un altro, come leoni con teste di aquila, altri assomigliano più a centauri, anche se il loro corpo umanoide è più simile ad un animale; Alex ne vede uno col corpo di lupo ed al posto della testa un corpo di lupo umanoide; un altro invece ha un corpo di gatto, al posto della testa un corpo umanoide coperto da un manto scuro e la testa di falco. E così molti altri. Tutti hanno gli occhi o privi della sclera o privi di pupille. Tutti sono decisamente grandi; alcuni quanto un cavallo, alcuni di più. Tutti puntano lo sguardo sugli altri, in particolare su Lissar. Lei si sente a disagio: se ne sente ancora attratta; l'effetto della Rosa d'Amore non deve essere del tutto passato.

«Ma erano tutti bambini?» chiede Alex.

«Quasi tutti» risponde Tom.

Li porta ad una gabbia dove vi è un grosso lupo con una voglia viola intorno all'occhio.

«Come vedete – dice Tom – se è qui, non può essere lui»

Lissar passa una mano tra le sbarre ed il lupo si ritira.

«Come hai fatto?!» dice Tom esterrefatto.

«Fatto cosa?» chiede Lissar.

«A passare la mano! Niente può entrare e niente può uscire senza il volere di Maestro Gandifuoco»

Poggia una mano tra le sbarre di un'altra gabbia ed essa viene fermata come se ci fosse un muro. Lissar divelge le sbarre della gabbia di CJ e si avvicina al lupo. Quando lo tocca, l'illusione scompare.

«È un lupo normale – dice accarezzandolo – CJ è fuggito»

Il mago sta catalogando ciò che si è salvato dall'incendio, quando Tom, Lissar, Alex, Phix e Tabit lo raggiungono.

«CJ è fuggito! – dice Tom – Forse non è mai stato qui»

«Impossibile – risponde il mago – ho controllato le gabbie una per una prima di arrivare»

«Beh, c'è un lupo normale al suo posto» dice Lissar.

«Gli incantesimi protettivi sono stati spezzati» spiega Tom.

«Affascinante – dice il mago; si avvicina alla sfera – A tutti gl'Inferi: CJ è fuggito. Conoscete il suo odore. Trovatelo e portatemelo qui!»

«E cosa succederà quando sarà qui?» chiede Alex.

«Non sono affari che ti riguardano!» risponde secco il mago.

Alex lo proietta al muro e lo prende per il bavero.

«Ora mi hai rotto le scatole! – ringhia – Giochi sempre con la vita della gente! Hai preso dei bambini con te per usarli come cavie e poi gettarli in gabbia quando non ti servivano più, rendendoli “altro”. CJ sarà diventato un mostro, ma la causa è tua!»

Il Serraglio

«Ora dimmi quello che voglio sapere – continua Alex – oppure ti porto al Serraglio: credo che i “Cari Compagnetti” siano desiderosi di averti tra le zampe!»

«Non oserai» ribatte il mago.

«Mettimi alla prova!»

Segue un lungo momento di silenzio dove i due si guardano.

«Hai vinto – si rassegna il mago – Quando Lissar ha spezzato l'incanto che teneva il castello e liberato tutte le magie, tutto ciò che teneva quei bambini ancora umani ha cessato di esistere e loro sono tutti divenuti “altro”. Credo che molti di loro non abbiano neppure la mente umana. Credo che siano fortemente cambiati. La trasformazione è molto più profonda di quanto credi. Se lasciati liberi, potrebbero combinare danni o finir solo vittime di un qualche Liberatore. Li ho tenuti con me per dargli una speranza. Quando CJ sarà portato qui, farò in modo che non fuggirà più»

«Ma tu sei un...» dice Alex prima di gettarlo a terra.

Si allontana a grandi passi.

«Dove vai?» chiede Lissar.

«A fare una pazzia!» risponde.

«Ti accompagno e ti aiuto!» dice lei tutta contenta, trottandole dietro.

Anche Tabit e Phix lo seguono.

«Vai Tomas – dice il mago – Se vogliono liberare il Serraglio, impedisciglielo a qualsiasi costo!»

«Sì Maestro Gandifuoco!» risponde Tom prima di correre via.

Rimasto solo il mago inizia a prendere a pugni il pavimento.

«Ma perché i miei incanti non funzionano con quel malnato ragazzo?» si lamenta.

Alex ha raggiunto il centro del Serraglio. Traccia sul pavimento alcuni simboli e vi si pone al centro per invocare le sue Arti. Tom li raggiunge.

«Non farlo! Non posso permetterti di liberare il Serraglio!» dice.

«Sta zitto, per piacere!» ribatte Alex.

Sollewa le mani e si concentra. L'aria inizia a muoversi ed una leggera brezza si forma da Alex verso tutte le gabbie. Tutte le creature smettono di guardare Lissar per guardare Alex. Passano interminabili secondi, poi Alex abbassa le braccia e sospira. Chiama a sé Lissar e le parla a bassa voce. La ragazzina annuisce due volte, scuota la testa una ed annuisce un'altra. Poi prende per mano Tabit e Phix e tutti si allontanano, lasciando Tom perplesso.

«Branco di incapaci! Ho scelto un branco di incapaci! – si sta lamentando CJ con la sua immagine riflessa – Non si aspettavano il drago umanoide, non si aspettavano la potenza del draghetto, non si aspettavano... troppe cose! Dovevo aspettarmelo, visto che non hanno riconosciuto me! Si riorganizzeranno e torneranno all'attacco ma potrebbe essere troppo tardi: il mio tempo sta scadendo! – segue un momento di silenzio – Va bene: passiamo al piano B!»

Distrugge la sua immagine riflessa, si mette a quattro zampe e corre fuori dalla grotta. Corre a lungo nella foresta, fin quando non incontra un Infero. Scarta e corre via. Ne incontra un altro, poi un altro ed un altro ancora. In breve gli sono addosso e, dopo una breve colluttazione, lo legano come un salame e lo portano via. Un'ora dopo sono dal mago.

«Portatelo al Serraglio: vengo subito a sigillarlo» dice.

Prende una pergamena e si prepara ad uscire quando uno degli Inferi torna.

«Maestro, il Serraglio è vuoto! Gli incantesimi sono attivi ma il Serraglio è vuoto!»

Un'ora prima

«Questo dovrai darlo alle varie creature del Serraglio – sta dicendo Phix a Lissar – man mano che Alex te lo dirà. Il composto aiuterà Alex a farli uscire dalle gabbie del mago ma... si basa sul Petalo Blu e tu sei ancora un po' sotto influenza della Rosa d'Amore. Te la senti?»

«Sì – risponde lei sicura – Alex ha detto che questo aiuterà a togliere di mezzo ciò che mi opprime del mio passato ed io gli credo. Quindi lo faccio»

«Sei sicura di volerci fare da palo? - sta chiedendo Alex a Tabit – Se il mago ti scoprisse...»

«Gli chiederei di essere trasformata in gatto. Andiamo» risponde sorridente lei.

Alex, Tabit e Lissar si dirigono al serraglio del mago. Non c'è nessuno a guardia: come avevano pensato sono tutti a caccia di CJ. Alex si posiziona dove aveva lasciato i segni, si concentra ed alza le braccia. Tutte le creature puntano il suo sguardo su di lui. Alex estrae lentamente Fulgida ed

invita Lissar a seguirlo. Usando Fulgida scava sul terreno un solco fin dentro una delle gabbie. Usando il solco, Lissar passa una sua mano contenente un po' del composto datole da Phix. La creatura le lecca la mano. Dopo qualche istante esce come se le sbarre non esistessero... e si attacca a Lissar.

«No, buono – sussurra lei – non ora»

Come se avesse capito, la creatura si mette quieta. Proseguono così fin quando non riescono a liberare tutti. Essi li seguono placidamente.

«Sono ancora soggiogati dagli incati di Gandifuoco – sussurra Alex ad una Tabit perplessa – Ma stanno mostrando uno strano interesse per Lissar. Andiamo: non so quanto riusciremo a mantenerli quieti»

Adesso

Un grosso gatto fatto di ombra e luce sta cercando di infilarsi nel pigiamino di Lissar.

«Fermo. Non sono una gatta d'ombra» si lamenta lei cercando di levarlo senza farsi male.

Non appena riesce a toglierlo di dosso, il gatto sembra calmarsi e si mette fermo e buono. Lissar aiuta le varie creature a prendere posto: alcune le solleva, altre la seguono senza battere ciglio, qualcuno cerca di infilarsi dentro il pigiamino. Quando è tutto pronto, Phix passa una pozione ad Alex contro la fatica ed una boccetta a Lissar.

«È essenza di Rosa d'Amore appositamente modificata – le spiega – non ci dovrebbero essere problemi ma se qualcosa va storto...»

«Ne abbiamo già parlato, Phix – risponde lei – è l'unico modo che ho per chiudere la questione: andrà tutto bene»

La ragazzina stappa la boccetta e ne aspira col naso l'essenza. Dopo un attimo la lascia cadere ed inizia a danzare (senza spogliarsi). Alex beve la pozione ed invoca le sue arti. Fili di luce avvolgono Lissar e lei, danzando avvolge le varie creature.

«Quel maledetto ragazzo! – dice il mago – Questa volta gliela faccio pagare! Rinchiudete CJ, lo sigillo e poi vado a dirgliene quattro!»

Ma quando gl'Inferi si avvicinano a CJ:

«Dormius in Profondi Sonno» mormora.

Gl'Inferi cadono a terra. CJ si libera facilmente dei legamenti e, prima che il mago si riprenda dallo stupore, gli strappa di mano pergamena e bastone e lo getta a terra.

«Da terra in gabbia» dice CJ toccando in terra col bastone.

Il mago e gl'Inferi vengono tutti risucchiati all'interno della sua gabbia e la porta viene chiusa. CJ legge la pergamena, intrappolandoli tutti.

«Allora – dice ghignando – Ho rubato bene i tuoi incantesimi, papino?»

«Che cos'hai intenzione di fare?» ringhia lui in risposta.

«Trasformare la tua cavia preferita, il tuo esperimento meglio riuscito, in una schiava del sesso. Userò i tuoi incantesimi per trasformare tutti in un branco di mostri desiderosi di farsela. E mentre lei si accoppierà per l'eternità...»

«Te lo impedirò CJ. Mi libererò da questa gabbia e per te saranno guai!»

«Possibile. Ma quando lo farai, sarai di fronte al fatto compiuto. Inoltre rimuoverò i vincoli imposti: chissà se gl'Inferi saranno ancora accondiscenti con te. Comunque vada, avrai perso. E poi magari vinco io e ti trasformo in un animaletto innocuo con cui giocare»

Ridendo CJ si allontana. Raggiunge la stanza del mago e passa una mano sulla sfera. L'immagine mostra Lissar che danza intorno a tutte le creature del serraglio.

«Mi stanno facilitando il lavoro!» commenta CJ.

Corre ad una cassa, la sfonda e prende diverse boccette.

«Rosa d'Amore, Polvere Gialla, Petalo Blu... c'è tutto! Adoro quando mi rendono le cose facili!»

Poggia tutto sul tavolo in un preciso ordine.

«Ora mi servono solo due o tre incantesimi»

Corre alla libreria.

Frattanto Lissar sta continuando a danzare. Tutte le creature sono avvolte dai fili di luce ed iniziano a muoversi e ridestarsi dal loro torpore. Sembrano spaesati. Alex cade.

«Alex! - dicono Tabit e Phix correndo da lui – Tutto bene?»

«Sì, sì, sono solo un po' stanco – risponde lui ansimante – Senza la tua pozione non ce l'avrei mai fatta. Come sta andando Lissar?»

«Danza» risponde Tabit

«Senza spogliarsi» aggiunge Phix.

«Ottimo. Ora dobbiamo solo aspettare che si risvegliano completamente. Ci vorrà ancora un po'. Poi vedremo cosa succederà»

«E se qualcuno di loro fosse pericoloso?» fa notare Tabit.

«Lo fermeremo» risponde Alex.

In quel momento Phix annusa l'aria.

«Che succede?» chiede Tabit.

«Non lo senti?»

«Cosa?»

«L'odore della Rosa d'Amore e del Petalo Blu: sta aumentando in modo vertiginoso»

«Ragazze: abbiamo un problema» aggiunge Alex.

Lissar inizia spogliarsi mentre tutte le creature si interessano a lei...

La vicenda si conclude

Lissar inizia a spogliarsi mentre tutte le creature si interessano a lei, si avvicinano, la sommergono... CJ guarda la scena sulla sfera e ghigna.

«Uniamo gli altri alla festa» dice.

Gira le pagine del libro e sta per passare la mano sulla sfera, quando si ferma: Lissar e le creature si stanno strofinando l'una sulle altre ma nessuno sembra aver intenzione di accoppiarsi. Si stanno spostando; si dirigono tutte al fiume; si immergono; iniziano a lavarsi. Man mano che si lavano, sembrano riprendersi, escono dall'acqua, si scuotono, si guardano intorno. L'ultima a riprendersi è Lissar, che rimane immersa in acqua, rossa in volto; il gatto di ombra e luce le porta il suo pigiamino, seguito da Phix con un asciugamano.

«È andato tutto bene» le dice.

«Non è possibile! – esclama CJ – Avrebbero dovuto essere attratti l'una dagli altri!»

«Lo erano – dice Tom alle sue spalle – non hai visto come si strofinavano l'un l'altro? Ma ora hanno anche una coscienza e non seguono solo ciò che gli viene detto. Come Fur ha resistito alla stalla, così anche loro hanno resistito»

CJ si volta verso di lui.

«L'istinto avrebbe dovuto prevalere sulla ragione!» quasi urla.

«Al chiuso avresti ragione. Ma lì erano all'aperto. C'era molto più aria che non essenza»

«E Lissar? - ringhia CJ - Ho usato la Polvere Gialla: avrebbe dovuto scagliarsi su di loro»

«La Polvere Gialla ha quell'effetto solo durante la fase preparatoria, altrimenti ha l'effetto opposto»

CJ sembra calmarsi. Ghigna di nuovo.

«Grazie di avermi detto gli errori. Non sbaglierò di nuovo»

«Infatti»

«Dormius in Profondi Sonno!» esclamano entrambi.

«Svegliatevi razza di buoni a nulla!» urla il mago prendendo a calci tutti gl'Inferi.

«Ahia! Piano! Non sono una palla!» si lamentano.

Il mago continua a prenderli a calci fin quando non è certo di avere la loro piena attenzione.

«Questa volta la faccio pagare a tutti! Trasformatevi nella vostra forma demoniaca!»

«Non è demoniaca!» si lamenta uno di loro e riceve un pugno per risposta.

Gl'Inferi si trasformano, divenendo enormi. Chi mette zanne ed artigli, chi corna e zoccoli, chi diventa centauroide, chi diventa più simile ad una bestia. Tutte forme diverse, tutte troppo grandi. La gabbia scricchiola ed infine cede.

«Trovate CJ – urla il mago – fategli del male e mettetelo in condizioni di non nuocere. Trovate Alex, fategli del male e portatelo a me!»

«Ma lui...» prova a dire uno.

«Eseguite o vi fulmino!»

Gl'Inferi se ne vanno. Il mago inizia a lanciare controincantesmi per spezzera le magie che ancora lo legano al luogo.

Un'ora dopo torna alla sua stanza. Vi è il caos. Il suo bastone giace spezzato, i suoi libri bruciati. Nulla si è salvato, eccetto la sfera che mostra Lissar che sta abbracciando Tom.

«Cos'è successo a CJ?» chiede.

«La sua mente sta cedendo – risponde Tom assennato – Presto sarò come gli altri. Prima di allora, vorrò compiere la sua vendetta, costi quel che costi»

«Gandifuoco – lo interrompe un Infero entrando – Alex è qui»

Lui si volta. Gl'Inferi sono tutte nella loro forma piccola ed innocua. Alex sta bene. Il mago sta per aprir bocca, quando Alex lo anticipa:

«E cos'era questo il tuo piano finale per i bambini. Trasformarli in Inferi al tuo servizio!»

«Non fraintendere – dice il mago – Ho fatto, s'è, esperimenti su di loro, ma non avevo intenzione di trasformarli; quello è stato un incidente»

«Certo. Forse ci tenevi anche a loro, ma ora, visto quello che sono diventati, ne hai approfittato: li stavi assoggettando, continuavi a sperimentare su di loro per renderli come gl'Inferi: forme piccole ed innocue da mostrare alla gente, forme grandi e pericolose al tuo servizio. Tutti vincolati a te ad obbedire ai tuoi ordini. Il tuo esercito personale. Ma la cosa finisce qui!»

Prima che possa far altro, gl'Inferi gli sono addosso, lo immobilizzano e lo legano.

«Che diavolo state facendo?»

«Abbiamo scelto un nuovo padrone: uno che non ci prende a calci» rispondono loro.

Sollevano il mago ed escono con Alex.

CJ sta sudando. Il suo corpo sembra voler mutare e lui sembra voler resistere.

«Mi dispiace CJ...» inizia a dire Lissar.

«Non voglio la tua pietà! Voglio la mia vendetta!» ringhia lui.

Si scaglia su di lei ma le sue zanne vengono fermate dalla pelle di Lissar.

«Sono invulnerabile, CJ: non puoi farmi del male in questo modo. Ma se è la vendetta quella che cercavi, la tua vendetta è compiuta»

Lo gira. Vede gl'Inferi portare a lui il mago.

«Il serraglio non è più sotto il suo controllo, gl'Inferi nemmeno, io neppure e la sua magia è ridotta all'osso»

CJ osserva; ghigna.

«Ho vinto» dice.

Si calma, si addormenta e regredisce fino a divenir quello che sembra un cucciolo di lupo scarlatto.

«La cosa più simile ad un Infero che sia mai riuscito a fare» commenta Tom accarezzandolo.

«Come aveva detto il mago – sta dicendo Alex a Tabit – la mente di quei bambini è alterata magicamente. Non sono più umani eppure sono ancora loro. Non saprei definirlo meglio. Molti di loro hanno scelto di vivere lontano da noi. Credo si rifaranno una vita nella foresta, non so di preciso. Eccetto il gatto d'ombra. Credo che gli piaccia Lissar»

«Cerca ancora di spogiarla?» chiede Tabit mentre prende appunti.

«Gli piace molto il contatto pelle su pelle ed adora le coccole. Lissar sta cercando di insegnargli che non può spogiarla in pubblico»

«E gl'Inferi?»

«Gl'Inferi non sono più legati al mago. Nonostante fosse vittima dell'incantesimo del sonno, la mente di CJ ha resistito quel tanto che bastava per lanciare un ultimo incantesimo e spezzare i vincoli che il mago aveva imposto sugl'Inferi. Loro ora hanno deciso di costruirsi una casa un po' lontano da qui, eccetto Tom che vuole rimanere con Lissar.

«Ed il mago?»

«Il mago ha fatto fagotto. Tutti i suoi piani sono andati a carantoli e dovrà ricominciare tutto da capo. Se devo essere sincero, non so cosa pensare di lui. - pausa - Ah, sì, CJ. Anche lui è mutato definitivamente. Ha resistito fino all'ultimo pur di compiere la sua vendetta. Stava diventando un Infero e non voleva. Non so se sia stato Tom, se sia stato il fatto che ha compiuto la sua vendetta (almeno parzialmente), non so se sia stata l'influenza di Lissar o degli altri, ma fatto sta che egli non è diventato una sottospecie di Infero come voleva il mago. La sua mutazione è, sì, definitiva, ma adesso è come tutte le altre creature dell'ex-serraglio ed anche lui si rifarà una vita nella foresta. A volte mi chiedo cosa pensi»

Phixiliris

Io ho avuto due mamme. La prima diceva di essere la mia vera mamma perché si era fatta non so quanti draghi (ogni volta aumentava il numero) prima di partorirmi. Però secondo me mentiva: una mamma non può essere così cattiva con sua figlia. Botte, monnezza da mangiare, chiusa in sgabuzzini... una cattiveria dietro l'altra. L'ultima volta che l'ho vista mi ha impiccato ad un albero! La seconda mamma diceva che lei non poteva esserlo, visto che lei era umana mentre io ero una draghetta umanoide. Però secondo me si sbagliava: mi ha sempre voluto bene come una figlia. Mi ha sempre trattato bene, mi ha insegnato ad affrontare il mondo e mi ha persino tramandato la sua arte! Se non è una mamma lei... Fu lei a regalarmi Fur e mi ci ha legato affinché imparassimo a conoscerci. Quanti capitomboli ho fatto ma aveva ragione: ora io e lui ci capiamo ad un solo sguardo. Quando raggiunsi l'età giusta, mi diede il Mutageno che mi rese umana, cosicché io potessi andare a scuola e conoscere altra gente. Voglio molto bene a quella mamma.

Ma a te interesserà di più di quando sono arrivata in quel villaggio, Nam mi pare si chiamasse. Lì sono entrata come medico ed erborista, in forma umana ovviamente. Mi ero abbastanza integrata: aiutavo la gente, fornivo loro i miei preparati e Fur faceva consegne e teneva compagnia a chi

voleva stare con lui. La gente di quel villaggio, però, parlava molto alle spalle. Di fronte a te, faceva i complimenti, chiedeva aiuti e ti trattava con i guanti. Quando io ero voltata, volavano insulti, dicevano che ero una strega, che chissà quali cose strane combinavo quando ero da sola... sì, quasi tutti i villaggi son così: la gente è ignorante. L'eccezione era Evanel: una ragazzina indisponente e con un bel caratterino. Adorava Fur: ogni scusa era buona per venir a giocare con lui. Come ogni scusa era buona per impicciarsi di tutto quello che facevo, mettere in disordine e fare mille domande. A volte mi veniva voglia di prenderla e spettinarla a vedere se stesse buona ma in generale era un piacere averla accanto. Lei era l'unica che non parlava, anzi faceva quasi più complimenti quando non c'ero di quando c'ero. Poi venne il brutto giorno dell'incendio. Fur era lontano per una commissione quando un incendio si scatenò in città. Fu molto difficile domarlo. Ancora mi chiedo come sia scoppiato. Ricordo invece che Evanel rimase intrappolata in una casa in fiamme, la sentimmo tutti urlare e le fiamme era così alte e forti che nessuno poteva avvicinarsi. Nessuno eccetto me: io sono anche un drago. Mi lanciavi tra quelle fiamme mentre il Mutageno perse il suo effetto. Invulnerabile al fuoco ed al fumo attraversai la casa, raggiunsi Evanel e la portai in salvo. La gratitudine della gente di Nam è zero. Non ero ancora certa di essere uscita, quando la gente mi aggredì e mi riempì di botte. Tantissime. Temevo volessero uccidermi. Poi mi legarono mani, piedi, coda, ali, muso. Messa torta e contorta in modo scomodissimo. Mi portarono in piazza ed istruirono un falso processo dove mi accusarono di tutto: dall'incendio, all'aver intrappolato Evanel, alle carestie, a tutto ciò che non andava bene. Mi riempirono di nuovo di botte, mi infilarono un macigno in gola, mi gettarono qualcosa in occhi ed orecchie e mi gettarono da qualche parte al buio a morir di stenti. Non so quanto passò ma venne qualcuno a darmi una mano. Era Evanel. Aveva con sé la mia cassetta del pronto soccorso e si diede da fare per liberarmi dall'orrida posizione in cui mi avevano lasciato. Poi mi chiese di darle una mano a curarmi perché lei ci capiva poco. Fu bravissima. Mi lasciò poi un lume dicendo che mi avrebbe portato da mangiare e da bere. Lo ha fatto, tante volte, lamentandosi continuamente che erano tutti scemi e solo io ero intelligente. Avevano distrutto la mia casa e tutte le mie cose. Tre giorni dopo mi portò un sacco per il viaggio, dicendomi che ormai mi credevano morta e quindi potevo andarmene senza problemi. Mi portò fuori (ero nel palazzo dove Evanel era rimasta intrappolata) e mi indicò la direzione dove avrei trovato Fur. Io la ringraziai dell'aiuto e lei mi guardò scandalizzata

«Prima mi salvi la vita e poi mi vuoi ringraziare? – disse – Ma fila via prima che ti tiri la coda!»

Eccola la mia impertinente Evanel!

Con Fur raggiunsi le montagne. L'inverno lì si rivelò difficile quando giunse Aurora... sì, un nome strano per una Cobolda come strano era il suo aspetto: più felino che rettile. Eppure ti posso assicurare che è una Vera Cobolda. Lei ci condusse dentro la montagna ad incontrare il suo signore e padrone, il drago Morskan; lui e la sua famiglia comandano sulla montagna. Non so che tipi sono: mi hanno detto che potevo rimanere lì fino alla fine dell'inverno, mi hanno assegnato un'alcova e mi hanno detto che i Coboldi erano al mio servizio, se ne avessi avuto bisogno. Poi mi pregarono di non disturbarli e mi congedarono. Non lo più visti. Ho passato tutto l'inverno lì, uscendo quando era bel tempo e rimanendo dentro quando era brutto. Lì conobbi anche Xarlin, il più giovane della famiglia e... beh, sono anche un drago e quindi mi sono invaghita di lui. Facevamo sesso due o tre volte a settimana. Lui era troppo giovane per procreare ma era straordinariamente bravo. Fu... molto piacevole. Ci sono rimasta male quando, all'inizio della primavera, lui se ne andò senza nemmeno salutarmi. Ok, anche la mia era un'infatuazione passeggera ma almeno un "ciao" poteva dirmelo. Discorso diverso è con Aurora e la squadra di Coboldi che si nominano Ombra d'Ala:

erano carini e simpatici con me e Fur, sempre pronti a servirci, a scambiare due chiacchiere, ad accompagnarmi ovunque. Non mi hanno mai dato l'impressione di controllarmi ma forse lo facevano anche. Furono loro alla fine dell'inverno a prepararmi l'occorrente per il viaggio; fu Aurora a darmi la lettera di presentazione ed il necessario per preparare il Mutageno per rendermi di nuovo umana e fu sempre lei ad indicarmi come raggiungere questo villaggio.

Sì, anche qui sono medico, erborista ed alchimista. Però è diverso rispetto a Nam: qui non ti parlano alle spalle.

«La ringrazio molto per la sua disponibilità – dice la donna dai capelli scuri, chiudendo il taccuino – è raro trovare “persone” di una tale levatura. La ringrazio anche per essersi confidata con me»

«Sono io che devo ringraziarla: in pochi mi vedono col mio aspetto reale e se lei mi è sembrata più curiosa che spaventata. Solo mi chiedo come ha fatto ad entrare»

“*Eh sapessi...*” pensa la donna.

«Lo ammetto: ho trovato una finestra non del tutto chiusa e mi sono intrufolata: avevo sentito di lei come “draghessa” e mi chiedevo se era figurativo o meno; non lo era – sorride – Comunque il suo draghetto fa buona guardia: ha capito subito che non avevo cattive intenzioni»

«Sarei stata spaventata, altrimenti» conclude Phix.

La donna esce dalla casa e si allontana. Sicura di non essere vista, prende un'altra strada ed esce dal villaggio. Raggiunge il grande albero e scosta la pietra rivelando lo zaino. Si toglie la parrucca scura rivelando una chioma bionda con un ciuffetto argentato. Si toglie gli abiti da paesana rivelando un tatuaggio di un draghetto nero alla base del collo. Indossa gli abiti da cacciatrice. Mette tutto dentro e si mette lo zaino sulle spalle.

«Questi mostriciattoli meritano proprio» commenta tra sé e sé mentre si allontana.

Aurora ed Ombra d'Ala

Phix sta a casa sua a preparare unguenti e medicine. È assorta nel suo lavoro che non si rende conto che qualcuno è entrato in casa.

«Ciao Phixiliris!» le dice alle spalle una vocina acuta.

Phix fa un salto e si volta trovandosi di fronte una creaturina non più grande di una bambina dai tratti felini, con una testa molto simile a quella di un gatto ma con le orecchie laterali; il suo corpo è coperto da un manto grigio, le braccia e le mani sembrano umane ma hanno quattro dita. Gambe e piedi sono un incrocio tra gambe umane e piedi felini, cosa che le dà una postura digitigrade. Ha una lunga coda felina che le fa da bilanciere. Sta sorridendo a Phix; non indossa alcun abito, fatta eccezione per una stuovina di stoffa che porta sul petto e su cui è ricamato un sole che sorge da dietro delle montagne.

«Aurora! – esclama Phix – Felice di vederti. Che ci fai da queste parti?»

«Sono venuta a trovarti – risponde contenta – Brutti avvenimenti sono avvenuti in questi giorni qui e volevo sapere come andavi»

«Meglio del previsto, se devo essere sincera. Ma siediti – prende una sedia e gliela offre – e dimmi un po' come vanno le cose lassù nella montagna»

Aurora si siede.

«Molto bene – risponde – Morskan ti manda i suoi saluti»

«E Xarlin?»

«Xarlin è il solito sciupafemmine. Ci vorrà qualche secolo prima che cambi»

Phix sospira.

«Va bene. Ma i tuoi inseparabili Ombra d'Ala, dove sono?»

«Qui fuori a giocare con Fur»

Lissar è appena uscita dalla stalla in compagnia di Tom e del gatto fatto d'ombra che cerca in tutti i modi di stargli addosso. Sta ancora parlando quando vede arrivare Phix insieme alla creaturina di nome Aurora e una quindicina di creature rettiloidi, piccole quanto lei, ma decisamente muscolose e scattanti.

«Ciao Lissar – le dice Phix – ti presento la mia amica Aurora»

«Servitrice della montagna – aggiunge lei – Portatrice di Luce, Guardiania dei Passaggi, Portavoce di Ombra d'Ala ed addetta alle comunicazioni con l'esterno»

«Oh, uau! – Esclama Lissar – Quanta roba. Piacere di conoscerti: io sono Lissar» le porge la mano.

Aurora gliela stringe. Una presa salda ma delicata.

«Loro sono Tom e Nerone» li presenta Lissar.

Aurora fa un inchino, poi si rivolge alle creature dietro di lei, in una lingua sconosciuta. Le creature si inchinano a Lissar e le consegnano uno scrigno di legno.

«Un presente per te» dice Aurora.

Lissar lo apre: dentro c'è un cerchietto rosso con sfumature gialle; un piccolo drago vi è inciso sopra.

«Oh, grazie» dice Lissar.

Aurora sorride.

La taverna La Luna e la Gatta è ancora in costruzione, tuttavia Yrne ha predisposto dei tavoli fuori per chi vuole sostare. Su uno di essi, stanno parlando Tabit e Alex.

«Scusate se vi interrompo – dice Phix giungendo – Volevo presentarvi la mia amica Aurora»

«Ueh! Pelosina – dice Tabit – è un piacere vederti»

«Piacere mio. Tu invece devi essere il Portatore di Fulgida» dice rivolta ad Alex.

«Sì, mi chiamo Alex»

Anche a Tabit viene consegnato uno scrigno: all'interno c'è un bracciale rosso con sfumature gialle ed inciso la testa di un drago.

«Ti ringrazio» dice Tabit.

«È un dovere» risponde Aurora sorridente.

Quando Phix, Aurora ed Ombra d'Ala si sono allontanati, Alex dice:

«Questa volta hai tu qualcosa da raccontare»

«Già, quando cercavo di arrivare qui, mi sono persa in montagna. Ho incontrato lei ed i suoi Coboldi che stavano sistemando delle pietre. Pelosina è stata molto gentile: mi ha indicato la strada per giungere qui. Lei è dolce e gentile ma non si sbottona: non ho mai capito che ci facesse in montagna con i Coboldi al seguito e non mi ha fornito alcuna informazione, pur avendo parlato per quasi un'ora. Persino il nome: si è fatta chiamare Pelosina fino ad oggi. Qualunque sia il motivo di questo presente, non è di certo perché le sono simpatica»

A casa di Phix Aurora ed i Coboldi hanno sistemato la stanza degli ospiti dove rimarranno per qualche giorno. Aurora ha un lettino tutto per sé, mentre Ombra d'Ala dorme su alcuni letti a castello, un po' rudimentali ma di cui si sentono particolarmente fieri. Assicurandosi che non vi sia nessuno, Aurora parla ai Coboldi:

{Draconico}«Io adesso vado a parlare col “Capo Villaggio”. Voi girate intorno. Fingetevi turisti ma installate allarmi silenziosi per tutto il villaggio: dobbiamo sapere chiunque entra e chiunque esce»

{Draconico}«Sarà fatto tutto a puntino» rispondono loro.

Il Capo Villaggio è assorto nei suoi pensieri. Continua a rileggere la missiva che alcuni giorni fa li ha portato Alex.

«Ciao Gandor» dice Aurora.

Non appena la vede, Gandor si nasconde dietro la sedia.

«Cosa ci fai qui?» gli chiede preoccupato.

«Sono successe brutte cose da queste parti: orchid, incendi, Artiglio Rapace. Ma a quanto ho capito, qui hanno pensato a tutto gli “stranieri”. Tu dov'eri?»

«Io? Beh, io non potevo...»

«Ma non tu personalmente! – si spazientisce Aurora – Tu in quanto Capo Villaggio! Avresti dovuto coordinare tutti e sei sparito! Questo non è piaciuto al mio padrone. Cosa ti ha trattenuto? La tua vita? O quella della tua famiglia? O la semplice paura?»

«Non è a te che devo spiegazioni, piccolo mostriciattolo! – tuona Gandor – Il tuo padrone avrà il suo rapporto tra qualche giorno, come ho sempre fatto. Fino ad allora, fammi la cortesia di sparire dalla mia vista o ti faccio bastonare!»

Ripiega il foglio che stava leggendo.

Aurora sorride.

«Come tu desideri. Ma sappi che quella missiva è solo l'inizio»

Se ne va facendolo sudare freddo.

La missiva

Pregiatissimo Gandor,

La presente per annunciarle che il Consiglio effettuerà la riunione annuale presso il suo villaggio. Ci teniamo a ribadirle quanto essa sia importante e ci auguriamo di trovare le novità di cui lei ci ha accennato. Credendo di farle cosa gradita, le annunciamo il nostro arrivo per il giorno 30. A buon rendere.

Il Consiglio

Gandor continua a leggere quella missiva, portata da un Messaggero Ramaskan. Se non fosse per la situazione, penserebbe sia una cosa normale, ma dati gli ultimi avvenimenti, il fatto che quella mostriciattola sia arrivata proprio ora, sta ad intendere che non sta andando affatto come pensa. Sente scottare il terreno sotto i propri piedi. Raggiunge la casa di Phix. Bussa. Dopo un minuto Phix apre.

«Mastro Gandor – dice sorridendo – che piacere vederla. È raro che lei venga qui»

«Ho bisogno del suo aiuto – taglia i convenevoli – sarebbe in grado di prepararmi qualcosa che mi faccia venire un'altissima febbre per almeno due o tre giorni?»

«Eh? Perché?»

«Ho le mie ragioni. È in grado di farlo?»

«Introdurre tossine per elevare la temperatura in modo controllato è lungo e complesso. Dovrei studiare la sua costituzione, il suo sistema immunitario, la sua reazione alle sostanze. Ci vorrebbe almeno una settimana»

«Tropo! Ne ho bisogno entro stasera»

«Introdurre tossine incontrollate, sarebbe alquanto pericoloso»

«Lei è una bravo medico ed erborista e sarei molto dispiaciuto se non fosse in grado di farlo. Se invece ci riesce, avrete la mia eterna gratitudine»

«Un offerta che non posso rifiutare, eh? Le ribadisco che sarebbe molto pericoloso; avrebbe bisogno di essere continuamente monitorato e...»

«Le farò preparare una stanza nella mia casa. La mia famiglia, però, deve rimanerne allo scuro. Non si preoccupi: la chiameranno»

«Farò del mio meglio, ma mi lavo le mani da ogni responsabilità. Avrei bisogno del suo sangue»

«Sono qui per questo»

Entrano.

Intanto Lissar è uscita dal villaggio insieme a Tom e stanno passeggiando per la foresta. Il gatto d'ombra si diverte a saltare dentro un'ombra e comparire in un'altra. Lissar ha in testa il cerchietto che le hanno regalato.

«Che ne pensi di Aurora?» chiede a Tom quando sono un po' distanti.

«Fa la carina e la simpatica – risponde lui – ma è esattamente come noi Inferi: è al servizio di un padrone e fa gli interessi del padrone. Pensa che fu lei a mostrarmi questo villaggio quando cercavo un luogo dove tu potessi stare. Magari lei non è cattiva ma...»

In quel momento sentono un rumore di zoccoli ed un centauro cerbiatto spunta dalla boscaglia. il suo corpo umano è coperto di un leggero manto e la sua testa è da cerbiatto. Si mette a raccogliere dei legnetti e quando si accorge di Lissar e Tom, sorride loro, come sorriderrebbe un umano. Quando loro ricambiano, fa un inchino e trotta via.

«Alcuni loro si sono ambientati bene» commenta Lissar

«Già, i “Cari Compagnetti” si stanno rifacendo una nuova vita»

«Ed i tuoi amici Inferi?»

«Saranno qui da qualche parte. Il loro padrone adesso è Alex ma preferiscono stare lontani dal villaggio, almeno fin quando ci sarà la minaccia dell'Artiglio Rapace»

«Ma pensi che potrebbe tornare a farci del male?»

«Probabile» dice una voce sopra le loro teste.

Alzando lo sguardo, vedono Aurora sopra un ramo.

«Che ci fai lì su?» chiedono all'unisono Lissar e Tom.

«Guardo il panorama, ascolto il vento e mi rilasso. Oplà! – salta a terra – Scusate se ho sentito i vostri discorsi ma eravate proprio sotto di me»

«Tu conosci l'Artiglio Rapace?» chiede Lissar.

«Brutta gente. Loro non si limitano a dare la caccia ai mostri che minacciano i villaggi. Loro danno la caccia a chiunque non sia umano. Anche se ci sono persone più corrette, la maggior parte è meglio perderli che trovarli. Sì, è possibile che verranno a darvi grattacapi perché ci sei tu, perché c'è Yrne, perché... beh, ci sono molti non umani da queste parti»

«Hai avuto a che fare con loro?» chiede Tom.

«Con alcuni di loro, sì. Ed erano anche parecchio spreggevoli: pensa che avevano preso una ragazzina mezzelfa e la stavano violentando su un carro! In tanti! Chissà da quanto tempo»

Il cuore di Lissar ha un tuffo.

«E che cosa è successo?» chiede.

«Abbiamo combattuto. È stato lungo e difficile. Quando siamo riusciti a sconfiggerli, la ragazzina era scomparsa. Forse fuggita. Non l'abbiamo più trovata»

Lissar guarda negli occhi Aurora e vi legge qualcosa.

«Devo andare» dice prendendo per mano Tom.

«Non ti avrò fatto paura?» chiede lei portandosi una mano al petto.

«No, tu no» risponde Lissar e si allontanano.

Aurora si concede un ghignetto soddisfatto.

«Pensi anche tu quello che penso io?» chiede Tom.

«Già. 9 su 10 mi ha riconosciuto. 9 su 10 ero io quella di cui parlava. 9 su 10 non è un caso che io sia qui al villaggio. 9 su 10 non è qui per caso. Devo parlare con Alex»

Intanto Gandor esce dalla casa di Phix con una boccetta in mano. Lei lo osserva allontanarsi.

«Fur – dice – seguilo e controlla che prenda la boccetta secondo le mie istruzioni»

Fur spicca il volo. Phix va a preparare la sua borsa medica

L'arrivo del Consiglio

È l'alba. Phixiliris sta tornando a casa dopo una dura notte. Quel cretino di Gandor ha trangugiato il preparato con un'intera bottiglia di liquore. È un miracolo che non li siano prese le convulsioni. Ha dovuto penare tutta la notte per salvarlo, ma finalmente è riuscito a stabilizzarlo. Ora sarà costretto a letto col febbrone come voleva, ma le conseguenze del fatto non saranno né lievi né brevi. Ma che cosa gli è pigliato? Povera madama Nare, sua moglie: era preoccupatissima. Quella ragazza è un tesoro... ragazza... anche se non le daresti più di 19 anni, ha già 6 figli ed è incinta di altri 2.

«È una coniglia» commenta tra sé e sé Phix sorridendo mentre si avvicina a casa.

{Draconico}«... andate a casa di Gandor e vedete cosa potete fare» sta dicendo Aurora ad Ombra d'Ala.

{Draconico}«agli ordini!» dice uno di loro.

Li vede uscire di casa.

{Draconico}«E non mettetevi a giocare con i bambini!» dice Aurora affacciandosi.

{Draconico}«Per chi ci hai preso?» rispondono loro.

{Draconico}«Sì, vabbé, raccomando le prede ai predatori»

«Ma di che state parlando?» chiede Phix.

«Oh, ciao! Niente di importante. Ho detto ad Ombra d'Ala di vedere se può dare una mano. Ma quelli sono come bambini: si metteranno a giocare»

«Senti, io sono stanca morta. Vado a dormire. Chiamami se ci fosse bisogno di me»

«Contaci» conclude Aurora sorridendo.

In tarda mattinata giunge una carrozza scortata. Lissar è già lì per ricevere in consegna i cavalli. Dalla carrozza scendono 5 persone: 3 maschi e 3 femmine. Nare è lì ad aspettarli.

«Ben arrivati – dice dopo i convenevoli – purtroppo mio marito è indisposto. Sarò io a fare gli onori di casa»

«Bene – risponde uno del gruppo – Ci faccia strada»

Il gruppetto si allontana. Non appena sono lontani dalla carrozza spunta una ragazzina dai capelli rosso rame in totale disordine, con una mantella col cappuccio rosso fuoco. Si guarda intorno, salta giù e corre dal lato opposto. Si ferma solo quando si è abbastanza allontanata. Sorride e si guarda intorno. Un verso attira la sua attenzione: è Fur.

«Fur!» dice la ragazzina tutta contenta.

Corrono incontro l'un l'altro e la ragazzina viene travolta. Si rotolano a terra e la ragazzina stringe il draghetto forte forte, mentre lo riempie di baci, tra un "che bello vederti" ed un altro. Anche Fur abbraccia la ragazzina e si strofina su di lei come un grosso gatto, più felice che mai. Dopo diverse coccole, i due si separano e Fur, avvolgendo con un'ala la ragazzina, la porta con sé. Raggiungono Lissar che sta finendo di sistemare i cavalli. Fur porta la ragazzina vicino a Lissar e si siede vicino a loro, guardandole.

«Uhm... credo che voglia che ci presentiamo – dice Lissar – Piacere, io sono Lissar» porge la mano.

«Piacere, io sono Evanel» risponde la ragazzina, stringendola.

Fur scuote la testa, allarga le ali e le spinge l'una contro l'altra. Praticamente finiscono abbracciate.

«Credo che voglia che facciamo amicizia» commenta Evanel.

I membri del Consiglio escono dalla casa di Gandor. Sono esterrefatti: il villaggio è mezzo distrutto, vi sono Coboldi che giocano con i bambini, mezzelfe che badano ai cavalli, creature fantastiche che una volta erano bambini, un Messaggero Ramaskan che è anche Portatore di Fulgida... Se voleva stupirli c'è riuscito benissimo!

«Che facciamo ora?» chiede uno di loro.

«Col fatto che Gandor è indisposto – risponde una donna – dobbiamo fermarci qui qualche giorno. Vediamo se c'è una locanda intatta»

In breve raggiungono la locanda La Luna e la Gatta. Vedono che è ancora in costruzione, ma Yrne viene loro incontro.

«Benvenuti! – dice sorridente – Perdonate ma la struttura non è ancora completa. Ho però delle ottime tende se volete fermarvi per la notte. Altrimenti potrei...»

Gli uomini del gruppo hanno iniziato ad osservare il corpo ben poco vestito di Yrne e non hanno capito una mezza parola di quello che sta dicendo. 2 mogli tappano gli occhi ai loro mariti.

«Non guardare! – dicono – Lei è una Velia!»

«Non è esatto – risponde Yrne – Nelle mie vene scorre sangue Velia ma io sono umana. Non dovete preoccuparvi...»

«No, no – la interrompe una delle donne scuotendo la testa – Ci scusi, finiamo il giro e poi ne riparlamo»

Con fatica riesce a far muovere il gruppo.

«È tanto potente da attirare persino le femmine!» commentò tra sé e sé.

Yrne è rimasta perplessa: la gente è sempre stata ben disposta in sua compagnia, maschi o femmine che fossero; loro invece sembravano quasi sconvolte dalla sua presenza.

“Ma forse non è la mia presenza. È la locanda! Non gli piace l’idea di dormire all’aperto. Posso capirli, ma per quanto venga ricostruita in fretta, ancora qualche giorno sarà necessario. Sì, deve essere questo il motivo: devo inventarmi qualcosa che metterli a loro agio – sorride – Magari Tabit mi dà una mano” si allontana.

Intanto Phix si è svegliata dopo un buon sonno ristoratore. Si siede sul letto. Sbadiglia.

«Indovina chi è?» dice una vocina tappandole gli occhi.

«Evanel?!» esclama Phix più sorpresa che mai.

E così inizia...

Evanel è seduta sul letto di Phix.

«Quando sei arrivata? – chiede Phix stupida di vederla – Come sei entrata?»

«Poco fa – risponde lei contenta – sono entrata dalla finestra – salta dietro di lei – Fammi vedere ali e coda!» dice prendendoglieli.

«No, no, lascia stare ali e coda – la prende e se la mette sulle ginocchia – Intendevo dire: quando sei arrivata al villaggio? Dove sono i tuoi genitori?»

«Te l’ho detto: poco fa. I miei genitori stanno da qualche parte. Chissenefrega» muove una mano.

«Ma come “chissenefrega”! Non dovresti parlare così di mamma e papà!»

«Gli stessi che ti hanno seppelita? Ma fammi il piacere!»

In quel momento Aurora, forse attirata dalle voci, fa capolino.

«Uh, che coso carino!» dice Evanel portando i pugni alle guance.

«Non sono un coso» risponde Aurora entrando.

«Ma sei vera!» esclama Evanel saltandole praticamente in braccio.

«Ehm... – presenta Phix – Lei è Evanel, una mia vecchia amica. Evanel, lei è Aurora e... non dovresti spupazzarla in questo modo»

Evanel sta grattando, spettinando e solleticando Aurora che si sganascia dalle risate.

«Perché? – risponde lei – A me piacerebbe»

«Va bene: l’hai voluto tu!» risponde Aurora saltandole a sua volta addosso, spettinandola e facendole il solletico.

Phix sospira scuotendo la testa, si alza e va a prendersi il Mutageno che la rende umana.

L’ha appena preso quando bussano alla porta. È Alex.

«Alex, ciao! – dice Phix sorridendo – Quale buon vento ti porta?»

«Sono venuto a vedere come stavi: hai avuto una notte difficile»

«Niente che un buon sonno non possa far recuperare»

«Mi sai dire cos'è successo a Gandor? Le mie arti hanno impedito le convulsioni, ma più che malato mi sembra avvelenato»

«Sì, ha preso qualcosa che gli ha fatto male – risponde Phix a disagio – Ma vieni dentro: non stare sulla porta»

«Sento che hai ospiti» risponde Alex entrando, sentendo le risate di Evanel ed Aurora.

«Sì, due mie amiche che stanno facendo amicizia: Evanel ed Aurora»

«Ecco, a proposito di Aurora: dovrei parlarle»

«Te la chiamo – va nell'altra stanza – Ehi, voi due: c'è Alex che dovrebbe parlare con Aurora»

Le risate smettono e la prima a spuntare è Evanel con i capelli in totale disordine.

«UAU! – esclama tutta contenta – Un Ramaskan! Sentinella? Torre di Guardia? Aquila?»

«Niente di tutto questo – ride Alex – solo Messaggero»

«È comunque una cosa pazzesca! Spero di vederti in azione» ribatte lei saltellando.

«Io spero di no» dice Alex.

In quel momento arriva anche Aurora, col pelo totalmente fuori posto e Phix che sta cercando di pettinarglielo.

«Volevi vedermi?» dice lei sorridente.

«Sì, vorrei parlarti da solo, se possibile»

«Certo – risponde Phix – Vieni Evanel: ti sistemo i capelli e ti faccio vedere un po' di preparati»

«YEEE!» risponde Evanel dandole la mano e seguendola.

«Allora, che volevi, Portatore di Fulgida?» chiede Aurora sedendosi non appena se ne sono andate.

«Lissar mi ha parlato di te e del fatto che la conoscevi»

«Non del tutto esatto. Noi abbiamo salvato una mezzelfa dall'Artiglio Rapace. Forse è lei, forse no»

«Tu non sei qui per caso, vero?»

«Non so tu cosa intendi»

«Conosco le leggende che girano intorno a voi»

«Sono leggende»

«Gli orchi hanno fatto carte false per non attaccare questo villaggio, temendo di “far arrabbiare la montagna”. Tu vieni dalla montagna. Non è un caso che sei qui»

«Colpito. Sono Serva della Montagna ed addetta ai rapporti con l'esterno. Ma non c'è nulla di strano ad andare a trovare amici»

Alex fa per rispondere, quando l'ambiente intorno a sé cambia:

Un oggetto penetra dalla finestra, colpisce gli alambicchi di Phix, va tutto a fuoco, l'esplosione colpisce le due in pieno!

Alex si riprende dalla visione.

«Merda!» esclama alzandosi

Corre nell'altra stanza. Phix ed Evanel sono davanti agli alambicchi.

«VIA DI LÌ!» urla Alex.

Le afferra, lanciandosi lontano dagli alambicchi ed evocando l'Arte dello Scudo! In quel momento l'oggetto rompe la finestra, incendia il contenuto degli alambicchi ed esplose tutto! Le pareti vengono distrutte e tutta la casa va a fuoco! Ma lo Scudo evocato da Alex protegge i tre dall'onda d'urto e dalle fiamme.

Quando possono rialzarsi, la casa brucia mentre Ombra d'Ala, Aurora e Fur stanno cercando di arginare le fiamme. Senza dire una parola, Alex cerca delle impronte ed inizia a seguirle.

«Oddio – dice Evanel con uno sguardo tra il terrorizzato e l'ammirato – Deve essere lo stesso stronzo dell'altra volta. Fagli un occhio nero da parte mia!»

Alex segue le impronte fin quando esse si confondono e scompaiono, poco dopo. Pensieroso, Alex va a cercare prima Yrne, che sta bene, e poi Lissar. Ma raggiunta la stalla trova solo Tom sdraiato a terra. Lo controlla: è vivo ma non riesce a svegliarlo. Lo prende in braccio e corre da Phix.

Lissar si sveglia di soprassalto. Si trova nel bosco. Ha solo un mantello addosso a coprirsi. Accanto a lei, una ragazza dai capelli biondi con un ciuffetto argentato sta finendo di chiudere una sacca.

«Dove sono? Cos'è successo?» chiede.

«Niente di piacevole – risponde lei – ma mi faceva troppo schifo quello che ti volevano fare e quindi ti ho salvata»

La quiete prima della tempesta

Lissar riconosce la ragazza appartenente all'Artiglio Rapace che le rivolgeva la parola nel periodo in cui hanno stanziato al Villaggio, prima che cercassero di...

«Grazie ma...» prova a dire.

«Aspetta a ringraziarmi, mostriciattola – risponde la ragazza con un ghignetto – Il fatto che ti abbia salvata non significa né che sono tua amica, né che, in futuro, possa avere cattive intenzioni. Ma non è questo il caso. Alzati: ti devo portare da chi ti porterà al sicuro»

La tira in piedi, le chiude il mantello in modo da coprire la sua nudità e la prende per mano: una presa salda ma delicata. Lissar è ancora stordita dall'accaduto e si lascia guidare.

«Ma che cosa è successo? Che intenzioni avete?» prova a chiedere.

«Non ti farò partecipe dei nostri piani, mostriciattola. Ma se vuoi un consiglio, non tornare al Villaggio. Vai al rifugio che ti abbiamo preparato. Ecco il Gattombra!»

Davanti a loro vi è il gatto fatto d'ombra che sembra li stia aspettando.

«Nerone?» dice Lissar perplessa.

Nerone le salta in braccio e cerca di infilarsi sotto il mantello per cercare il contatto pelo su pelle.

«Buono! Fermo!» dice Lissar cercando di tenerlo inutilmente.

«Lui ti porterà o al Villaggio o al rifugio – dice la ragazza – Sei libera di andare. Tanto sappiamo dove trovarti in ogni caso. Arrivederci mostriciattola»

Si allontana lasciando Lissar perplessa. Nerone invece è tutto contento per essere riuscito nel suo intento.

La casa di Phix è ridotta ad una stanza e mezzo: la sua stanza da letto dove sta visitando Tom e mezza anticamera dove Evanel, Alex, Tabit, Aurora, Ombra d'Ala e Fur stanno aspettando. Poco dopo Phix esce.

«Come sta?» chiedono tutti.

«Dorme. Nessuno potrà svegliarlo per almeno un'ora. Non avrà altre conseguenze. Chiunque l'abbia fatto, sapeva esattamente cosa faceva. Ha distillato un sonnifero appositamente per lui. Sapeva che era un'Infero e non voleva fargli del male»

«Strano – commenta Tabit – l'Artiglio Rapace non si farebbe scrupoli a coinvolgere gli innocenti. Figurati un Infero»

«Senti Evanel – dice Phix alla ragazzina – qui non saresti al sicuro, forse è meglio che torni dai tuoi»

«No, no. Sono più al sicuro con te – risponde la ragazzina tesa come una corda di violino – Rimango con te. Al sicuro con te»

Phix si avvicina e si abbassa alla sua altezza.

«Ascoltami...» inizia a dire.

«NO! – strilla Evanel scuotendo la testa – Non ti ascolto! Rimango con te! – la stringe forte – Non ti mollo!»

Phix è perplessa; Evanel è terrorizzata, ma non cerca i suoi genitori: cerca lei!

«Scusate» l'interrompe la voce di Lissar.

Si voltano tutti verso di lei. Ha indosso solo il mantello datogli dalla ragazza. Nerone è ancora in braccio a lei.

«Come stai?» chiede Alex avvicinandosi.

«Bene. È un po' complicata da spiegare la situazione. Intanto, non è che avreste dei vestiti?»

Nella tenda offerta da Yrne il Consiglio sta facendo il punto della situazione.

«Non mi piace stare vicino ad una Velia» si sta lamentando una delle mogli.

«Preferiresti stare da Gandor ed infettarti di qualsiasi cosa lo abbia colpito?» risponde una donna.

«Che facciamo? – dice un uomo – Senza Gandor non possiamo prendere decisioni»

«Le decisioni sono state già prese – dice un altro – I nostri amici, interni ed esterni, si stanno già muovendo. Quello che dobbiamo stabilire noi è: chi è salvabile?»

«Gandor e la sua famiglia» propone uno

«Gli umani» propone un altro

«Vedi cosa manca? – dice un terzo – Senza Gandor non sappiamo chi è invischiato con chi. Io propongo di fare un bando pubblico: facciamo uscire allo scoperto chi è con noi e chi è contro di noi»

Notte. Evanel sta dormendo nel letto di Phix. Phix è preoccupata: la distruzione del suo laboratorio le impedisce di ricostruire il mutageno. Ha solo una fiala per domani. Poi che fare? E poi c'è Evanel: è tutto il giorno che è lontana dai suoi genitori e loro non la stanno cercando. Che diavolo sta succedendo?

«Niente di piacevole» dice una voce dal buio.

Phix si volta ma non vede nessuno.

«È inutile che mi cerchi con la vista ed anche l'odorato ti sarebbe di poco aiuto, mostriciattola. Evanel serviva come scusa per farti uscire allo scoperto. Sono stata mandata qui proprio per metterla nei guai ma... ho avuto un'idea più bella»

Phix vede la sua fiala volare via dall'ombra ed infrangersi per terra.

«Mi sa che domani dovrai dare un po' di spiegazioni alla gente. Chissà se saranno ancora gentili con te. Salutami tutti, mostriciattola. A domani»

Phix si lancia nel buio ma non trova nessuno. Ringhia.

Anche Lissar si muove nella notte. Accompagnata da Tom e da Nerone, si sta muovendo alla ricerca degli altri Inferi e delle creature disseminate nella foresta. Si sente in obbligo verso tutti e vuole dare una mano. Sa anche che domattina sarà una giornata di fuoco. Alex ha intenzione di far uscire allo scoperto l'Artiglio Rapace. Non ha voluto sapere come, probabilmente una delle sue magie. Spera solo che non sia troppo tardi.

«Sono già qui dentro – dice Aurora ad Ombra d'Ala – Ecco perché non li trovavamo. E se il Consiglio è invischiato...»

Il Nemico si rivela!

«Udite! Udite! – urla il banditore per le strade – Visti gli ultimi avvenimenti avvenuti qui al villaggio e viste le condizioni di Gandor, il Consiglio ha stabilito che ogni cittadino debba presentarsi per opportune visite mediche. I non umani sono pregati di rimanere isolati nelle loro

case mentre verrà fatta chiarezza sul loro stato. Tutti i loro diritti sono momentaneamente sospesi ed ogni avere può essere oggetto di confisca. Qualsiasi contatto con un non umano potrebbe significare malattie sconosciute e come tale verranno posti in quarantena. Inoltre...»

«Ma questi sono pazzi – commenta madama Nare dalla finestra – Finiranno per far arrabbiare la montagna!»

Si allontana dalla finestra, lasciandosi il suo pancione di 7 mesi. Va a trovare suo marito Gandor, ancora a letto con la febbre. Lo tocca. Scotta.

«Sta salendo – dice più a se stessa che a qualcuno – Devo chiamare Phix»

Non può correre e così manda uno dei suoi figli. Un altro lo manda a chiamare Aurora.

Phix si presenta dopo pochi minuti, accompagnata da Evanel e viene velocemente condotta in stanza di Gandor. Poco dopo arriva anche Aurora. Nare sorride e la prende in braccio!

«Dobbiamo parlare della montagna» le sussurra all'orecchio.

Intanto Phix visita Gandor. È preoccupata: la febbre sta aumentando e le sue medicine sono agli sgoccioli a causa della distruzione del suo laboratorio. Inoltre ha potuto prendere solo poche gocce del suo Mutageno: potrebbe tornare ad essere una draghessa umanoide da un momento all'altro.

«Dobbiamo abbassargli la febbre – dice Phix ad Evanel – Prendimi dell'acqua»

Evanel esegue ma il rubinetto è secco.

«Vai alla fontana e se è secca, corri al pozzo»

Evanel corre e trova la fontana secca. Si dirige al pozzo. Poco prima di arrivarci, qualcuno la ferma mettendole una mano sulla spalla. Evanel lancia un gridolino.

«Ssst!» le dice una ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato portando il dito alla bocca e facendole l'occholino.

«Tu chi sei?» chiede Evanel.

«Per te, un'amica. Tieni: questa è l'acqua per Gandor» le fornisce un otre.

«Mi devo fidare?»

«Posso solo dirti che se andassi al pozzo, non torneresti più»

Sorride enigmaticamente. Evanel prende l'otre e torna indietro.

«Una ragazza, hai detto?» chiede Phix mentre prepara l'acqua.

«Sì. Credo che lo stronzo si aggiri ancora da queste parti. Meglio se ti sto vicina»

“*Perché non cerca mai i suoi genitori?*” pensa Phix mentre cerca di rinfrescare Gandor.

«Quindi è per voi che Gandor è venuto meno ai suoi doveri – dice Aurora a Nare – Stava proteggendo voi»

«Sì ed è lo stesso motivo per cui “si è ammalato”. Lui...»

«Vuole sempre stare con un piede in due scarpe. Cercherò di mettere una buona parola ma non posso garantire. L'unica cosa che posso promettervi...»

Qualcuno bussava alla porta. Nare va a vedere. Diverse persone sono lì fuori.

«Ci scusi madama Nare. Siamo cercando il medico Phix»

«È qui da mio marito. Venite dentro: le dirò di visitare anche voi»

La piccola folla inizia ad entrare. Nare si fa vedere da tutti con Aurora in braccio.

«Se i miei figli devono venir messi in quarantena per aver toccato i tuoi coboldi, che ci venga messa anch'io – dice a bassa voce, facendo sorridere Aurora – Ora fammi un favore: trova Alex»

Phix ha finito di visitare Gandor. La febbre è di nuovo stabile. Lei è bianca e sudata.

«State bene?» chiede Nare quando la vede.

«Sì, sì, non si preoccupi. Suo marito è stabile, anzi sta migliorando: domani o dopodomani dovrebbe essere guarito»

«Mi toglie un peso – sorride Nare – Ci sono delle persone che vorrebbero vederla. Sa, la visita che hanno imposto. Lei è il nostro medico. Ma se non se la sente...»

«No, no, non si preoccupi: vediamo cosa posso fare»

Raggiunge la stanza dove tutti la stanno aspettando.

«Bene, signori – dice sorridente – Io... Ungh!»

Si piega in due mentre inizia a sudare copiosamente.

«No, il Mutageno – dice ma dalla sua bocca non esce alcun suono – sta perdendo l'effetto lentamente. Sarà doloroso!»

Si accascia al suolo. La gente si avvicina preoccupata.

«Phix, che cosa...? WOA!» strillano faccendando un salto indietro.

Un paio di gigantesche ali fuoriescono dal corpo di Phix, stracciando il vestito; subito dopo lei muta: il collo si allunga, braccia e gambe si deformano, le dita si fondono e mettono artigli, la bocca inizia a mettere zanne ed il cranio altera di forma, gli occhi cambiano, i capelli si ritirano e fanno posto a protuberanza che divengono corna, la pelle si riempie di scaglie. La gente rimane interdetta ed inorridita, qualcuno sviene, qualcun altro vomita. La trasformazione dura buoni cinque minuti, alla fine dei quali al posto dell'umana Phix, vi è una draghessa umanoide ansimante a terra. Evanel attende un attimo e poi l'aiuta ad alzarsi. C'è un silenzio totale nella stanza.

Tabit si sta dirigendo a grandi passi verso il Consiglio, con alcuni neo spadaccini al seguito.

«Non è il momento!» la ferma una voce.

Tabit si volta riconosce la ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato appartenente all'Artiglio Rapace.

«Che ci fai qui?»

«Non è la domanda giusta»

Fa un passo a lato mostrando Yrne dietro di lei, avvolta in un mantello.

È battaglia!

«Yrne! - esclama Tabit correndo verso di lei - Che ti è successo?»

«Niente di grave» risponde lei sorridendo.

«Niente di piacevole - la corregge la ragazza - ma nel mio gruppo ci sono troppi pervertiti perché lasci una così bella fanciulla nelle loro mani, per quanto sia anche un mostriciattolo. Fai attenzione, spadaccina: il suo potere è grande ed ora che non ha vestiti addosso, la sua attrazione è ancora più forte. Portala al sicuro»

«Vieni a casa mia - dice Tabit ad Yrne - ti procuro dei vestiti»

«Scelta sbagliata - dice la ragazza - Se andate lì, non tornerete più. Vai alla casa di Gandor e nascondila agli occhi di tutti, almeno fin quando non avrai chiarito la sua posizione»

«Perché dovrei fidarmi?» chiede Tabit fronteggiando direttamente alla ragazza.

«Fatti tua se fidarti o meno. Io la mia parte l'ho fatta»

E se ne va.

Una colonna di luce si alza in lontananza. Ai confini del villaggio Alex sta correndo con Fulgida e l'altra spada in mano. Accanto a lui lo seguono lupi, il cielo è solcato da rapaci. Uno di essi grida, Alex scarta ed evita una freccia. Un attimo dopo diversa gente li è addosso; le spade si incrociano. Alex para, schiva e colpisce; non mira ad uccidere, ma ad aprirsi un varco. I suoi avversari, invece, cercano di chiuderlo in trappola. Alex evoca di nuovo l'Arte del Raggio ed una colonna di luce spazza il terreno. Il ragazzo riesce a gettarsi nella foresta ed evoca l'arte del mimetismo, col quale si confonde con gli alberi ed i cespugli.

«Perché continui a proteggere quei mostri?» grida un uomo.

«Forse perché sono meglio di voi» risponde Alex mentre si sposta.

«Lo sai che sono pericolosi per gli umani - dice l'uomo mentre fa segno ai suoi uomini - più li lasci andare, più loro stringeranno la loro morsa. Cresceranno, diverranno potenti e stermineranno tutti gli umani che qui si trovano»

«Finora nessuno di loro ha mai cercato di far del male a qualcuno e, fino a prova contraria, io credo sempre che tutti abbiano diritto ad una possibilità. Tu invece mi stai convincendo che questa possibilità voi l'abbiate buttata nel cesso! Avete fatto più danni voi, di tutti i mostri che stanno qui!»

Si accorge della manovra di accerchiamento. Sale su un albero.

«E gli Orchi? Ed il Mago?» ribatte l'uomo mentre incocca una freccia.

«Hanno avuto quello che si meritavano e non abitavano qui»

«CARICA!» urla Lissar giungendo in groppa ad una creatura centauroide.

Insieme a lei centinaia di creature. Lissar si lancia contro una persona e la scaraventa via come fosse un fucello; un altro cerca di trafiggerla ma la sua lama si spezza contro la sua pelle.

«Ripiegare!» urla l'uomo vedendo la mal parata.

In breve il campo è sgombrato.

«Non li inseguiamo?»

«No: finiremmo solo in trappola. Dov'è Tom?»

«Per la foresta con altri, così come Nerone. Stanno dappertutto quelli»

«Strano: possibile che dividino così tanto le forze? Che intenzioni hanno?»

Aurora sta correndo dove ha visto comparire la colonna di luce. Improvvisamente qualcuno la chiude in un sacco. Lei si agita per alcuni secondi poi si ferma. Un uomo solleva il sacco e si avvicina al pozzo, gettandola dentro.

«È una è andata» commenta mentre se ne va.

Pochi minuti dopo, dal pozzo fa capolino la testa della ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato. Si guarda intorno per assicurarsi che non vi sia nessuno ed esce dal pozzo portando per la collottola Aurora svenuta. È tutta bagnata.

Raggiunge un luogo riparato, la poggia a terra, le strappa di dosso lo stuoino di stoffa, prende una boccetta da una sacca e fa cadere alcune gocce sullo stuoino. Preme con forza contro naso e bocca di Aurora. Dopo pochi istanti lei inizia ad agitarsi, ma la ragazza continua a premere fin quando lei non spalanca gli occhi; solo allora la lascia andare. Aurora aspira aria, annaspa, tossisce e vomita acqua. La ragazza l'aiuta a rigirarsi ed a buttar fuori tutta l'acqua dai polmoni. Non appena riesce di nuovo a respirare, si rende conto di essere tutta bagnata e che il suo stuoino giace a terra tutto accartocciato e bagnato.

«Ma che cosa è successo?» chiede più a se stessa che ad altri.

«Niente di piacevole» le risponde la ragazza.

Aurora si volta: riconosce le insegne dell'Artiglio Rapace.

«Mi hai salvato perché...?»

«Perché mi servi, mostriciattolo. So che sei legata alla ragazzina ed alla Rossa»

«Non so di cosa stai parlando»

La ragazza, fulminea, le si avvicina. Aurora si ripara, temendo di venir colpita, ma lei le mette solo una mano sulla spalla. Si avvicina tanto da toccare naso su naso.

«Non prendermi in giro mostriciattolo! Non ti ho salvata per sentirmi raccontare minchiate! Il tuo compito è proteggere la ragazzina e la Rossa e lo farai od io verrò personalmente a prenderti a calci!»

Aurora l'osserva. Ghigna.

«Voglia di drago» dice.

La ragazza si allontana con uno scatto da lei e si chiude meglio il mantello.

«Ma impicciati dei fatti tua! - le dice - E fai quello che ti ho detto!»

«Lo sai che lo farò»

«Appunto!»

E si allontana. Aurora si china per prendere il suo stuoino e qualcuno le frana addosso.

«Ahia!» si lamenta lei.

{Draconico}«Trasporto sbagliato» dice il coboldo.

{Draconico}«Che ci fai tu qui?»

{Draconico}«Abbiamo problemi. Ci stanno attaccando in forze. I miei non ce la faranno. Serve tutto l'appoggio. Abbiamo bisogno del Globo del Drago»

{Draconico}«Se lo uso qui succederà un putiferio. Voglio prima provare un'altra strada. Manda la spia dal Consiglio»

{Draconico}«Già fatto»

{Draconico}«Non preoccuparti per i combattenti; saranno già fuori pericolo prima ancora che tu torni da loro. Raggiungi gli altri a casa di Gandor»

{Draconico}«Sissignora!»

Scompare.

"E speriamo di averci azzeccato" pensa Aurora.

La battaglia per i Coboldi volge al peggio. Si sono ormai tutti schierati in difesa. Diversi uomini li stanno incalzando, mentre loro hanno sempre più difficoltà ad evitare i colpi. Improvvisamente una massa nera li colpisce intrappolandoli. Gli uomini gli sono addosso. Li colpiscono selvaggiamente con pugni e calci. Non usano le armi: sarebbe una morte troppo veloce per quei mostri!

«Uccidiamoli a suon di botte!» strilla uno.

«Affoghiamoli!» strilla un altro.

«Bruciamoli vivi!» strilla un terzo.

«Altolà! - ordina la ragazza dai capelli biondi col ciuffetto argentato giungendo - A loro penso io! Voi raggiungete il Consiglio: ci sono problemi»

«Lo dici solo perché vuoi scuoiarli vivi tu»

«Vuoi davvero rischiare? Non sarebbe professionale - attimo di silenzio - Ve li lascio da cuocere per quando tornate» ghigna.

Gli uomini si allontanano.

«Ed ora a noi mostriciattoli» dice la ragazza estraendo un pugnale.

Cinque minuti dopo i Coboldi sono nudi ma liberi.

«Non c'è bisogno che mi ringraziate – dice la ragazza – avevo bisogno di voi»

I Coboldi dicono qualcosa.

«Ah già. Voi non capite niente - dice la ragazza - Odio doverlo fare»

Si slaccia il mantello ed apre il corsetto. Un piccolo tatuaggio nero raffigurante un drago parte dalla base del collo e si sviluppa sulla spalla destra, sul seno e sulla schiena. Appena lo vedono i Coboldi si inchinano.

«No! No! Non è quello che pensate! Oh, accidenti! Calma, calma, concentrati - chiude gli occhi - Ti chiedo la voce del drago»

Il tatuaggio si muove andando a coprire collo e parte della faccia.

«Andate da Gandor e rimanete con i bambini qualsiasi cosa accade» ordina

I Coboldi rispondono.

«No, non rompetemi le scatole! - dice la ragazza - Avete le scaglie a coprirvi e proteggervi e zanne ed artigli per attaccare. Ringraziate solo di non essere ancora lì dentro!»

Di nuovo i Coboldi dicono qualcosa

«Non me ne importa un tubo del vostro pudore, mostriciattoli animali! - quasi urla la ragazza - Filate o vi prendo a calci!»

Il Globo del Drago

Il Consiglio sta camminando per le strade di un villaggio quasi deserto.

«Ma che fine hanno fatto tutti?» chiede uno di loro.

«Saranno andati a cercare Phixiliris, il loro medico»

«Ma a quest'ora dovrebbero aver capito con che razza di mostro avevano a che fare!»

«Dagli tempo: dovranno assimilare la cosa. Per loro Phixliris non è una strega a cui affibbiare ogni colpa possibile. Si saranno affezionati a lei e trovarsela di punto in bianco in “quello stato” devi spaesati completamente»

«A proposito di mostri: non sarebbe il caso di passare a qualche azione più concreta? Non dovremmo purgare il villaggio da simili esseri?»

«Frena i bollenti spiriti. Quei mostri possono essere utili come schiavi da sfruttare fino alla fine: potrebbero avere capacità molto interessanti»

«O portare chissà quali malattie!»

«Datevi una calmata tutti quanti. Gandor è fuori combattimento. Fin quando non troviamo un vero medico e Gandor non si riprende, non possiamo prendere decisioni definitive»

«E se non si riprendesse mai più?»

«Allora dovremmo decidere il destino di Efev. Ma mi dispiacerebbe per Madama Nare: lei mi è simpatica. In fondo è una brava persona»

“Sicuramente meglio di voi” pensa la spia cobolda nascosta.

Alex è ansimante: continuano ad attaccare e fuggire; probabilmente è la loro tattica per sfiancarlo. Non sanno che il suo messaggio ai Ramaskan è già partito. O se lo sanno, non gli importa niente perché non arriveranno mai in tempo. Un nugolo di frecce vola nell’aria. Alex evoca l’Arte dello Scudo, deviandole. Lissar salta oltre lui e raggiunge un albero. Rumori di colluttazione, poi un uomo cade.

«PRENDILO!» urla Lissar.

Alex non se lo fa ripetere.

«Tu adesso mi dirai quello che voglio sapere!» gli dice.

«Stai fresco, se spero che parli»

«Lissar, spoglialo e legalo»

Lissar strappa l’armatura dell’uomo come fosse fatta di carta, lo disarmo e lo lega mani e piedi, appendendolo all’albero.

«Hai intenzioni di torturarmi?» chiede l’uomo.

«I Ramaskan hanno vari sistemi per estrarre informazioni da chi non vuole parlare. Non ne conosco manco uno. Ma per quello che mi riguarda mi basta quello che chiamo “Rivelare Intenzioni”. A me gli occhi!»

Case che bruciano, prigionieri che vengono condotti via, vessilli che sventolano nell’aria...

«Stanno aspettando rinforzi! – dice Alex – Lissar, avverti Tom e gl’Inferi; preparata una difesa. Io vado ad avvertire Tabit!»

«E di lui che facciamo?»

«Lo lasciamo lì: ci penseranno i suoi compari a liberarlo»

Si allontanano. Quando sono fuori udito, l’uomo tira un enorme sospiro di sollievo.

«Ho temuto il peggio – dice più a se stesso che a qualcuno mentre un ghigno si forma sul suo volto – ma tutto sta procedendo secondo i piani»

La casa di Gandor ormai è strapiena. Nare sta cercando un vestito tra i suoi che vada bene ad Yrne. Non sa per quale motivo si sente attratta da lei; non le aveva mai fatto questo effetto prima di essere spogliata. I suoi figli stanno mettendo a soqquadro le loro stanze per trovare dei vestiti per i piccoli strani amici (i Coboldi) che sono giunti nudi da loro. Ma soprattutto perché tutti gli abitanti di Efey si trovano assiepati nelle varie stanze in attesa di Phixiliris. Per sua fortuna un bambino ha avuto sufficiente coraggio da avvicinarsi a lei quando si è trasformata. L’ha stesa a suon di solletico e poi ha detto: «Riconoscerei quella risata tra mille. È sempre Phix, anche se non so cosa l’ha trasformata»

La gente sta ancora cercando di capire, ma il fatto che ora voglia parlare, ascoltare ed anche “toccarla con mano” è per lei un grosso passo avanti rispetto alle bastonate ricevute nel precedente villaggio.

Alex giunge in questo frangente e cerca Tabit per parlarle. Ma è proprio mentre sono tutti qui riuniti che qualcosa colpisce la casa, facendola tremare. Le finestre si chiudono, la porta si blocca.

«Che succede?» è una frase comune

«Succede che ci vogliono come topi in trappola» dice Aurora arrivando con qualcosa in mano

Sembra un artiglio che tiene in mano una sfera

«È quello che penso?» chiede Nare

«È un Globo del Drago, sì – dice Aurora – mi dispiace ma la Montagna deve sapere. Fur farà da apripista, Phix sarà la retroguardia, Ombra d’Ala saranno, beh, le ali. Qualunque cosa accada, rimanete tutti insieme»

«Aspetta Aurora – dice Nare – Se usi il Globo del Drago, Efey non sarà mai più come prima!»

«Magari è un bene» dice una voce.

Tutti si volta: dall’ombra, come se si formasse in quell’istante, compare la ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato.

«Coraggio, mostriciattola – dice allegra – chiama la Montagna!»

Aurora la osserva. Il suo volto non fa una piega e solleva il Globo che diviene rosso. Il buio scende su Efey. In mezzo alle nubi, Fur, potenziato dalla magia, porta con sé la tempesta. E l’inferno si scatena su Efey!

«Furiabuia» mormora Phix sentendo il suo amico ruggire.

Poi la magia avvolge anche lei: tutti i suoi sensi si potenziano, i muscoli si preparano, le ali fremono.

«La battaglia si avvicina. Evanel! Trova un luogo sicuro per tutti!»

«Non ti lascio!»

«Non mi devi lasciare! Mi devi supportare!»

E poi iniziò.

Così Finisce!

All’interno della montagna, in un qualche luogo ignoto, un massiccio ed imponente drago rosso scuro sta osservando una polla. Non vi è l’immagine riflessa del drago ma ciò che sta succedendo giù al Villaggio di Efey.

«Non ci saranno né vincitori né vinti – dichiara con voce profonda – l’Artiglio Rapace sa come colpire ma la difesa è ingente»

«Per questo Aurora ha chiesto il nostro aiuto – dichiara una draghessa bianca imponente e slanciata con voce musicale – Il Globo del Drago le fornirà il tempo necessario affinché arriviamo»

«Non mi piace dover fare un'azione di forza: il Villaggio, fino ad oggi, non lo ha meritato. Ma hai ragione: è tempo di intervenire»

«Posso pensarci io» dichiara un drago molto più piccolo dei due di color rosso pallido.

«Sia Xarlin – dice il drago rosso scuro – Prendi con te due Falci Alate. Ma stai attento: non è un gioco»

Xarlin si allontana.

«Prepariamo anche la Squadra di Assalto in caso di bisogno?» chiede la draghessa.

«Se ti fa sentire meglio, sì»

Al Villaggio di Efey si sono tutti trincerati nella casa di Gandor. Il villaggio è al buio più totale. Phix è preoccupata per Fur: sta scatenando una tempesta senza precedenti; non si era mai spinto così tanto. Ha paura per lui. Con la coda sta tenendo Evanel: lei ha preparato una borsa con delle medicine e si tiene stretta alla draghessa umanoide perché non vuole perderla!

Qualcuno bussa violentemente alla porta.

«Siamo del Consiglio. Aprite, presto!» chiamano da fuori.

Madama Nare va ad aprire. Le persone bagnate fradice entrano.

«Sta succedendo il finimondo qui» si lamentano.

«Sì, l'Artiglio Rapace...» inizia a dire Nare.

Le sue parole le muoiono in bocca quando vede che i membri del Consiglio fanno entrare gli uomini dell'Artiglio Rapace.

«Prendiamo noi il controllo della situazione – dice una donna – lei si faccia da parte, se non vuole farsi male»

Tabit corre dalla stanza e rimane inorridita.

«Spadaccina Tabit, cessi immediatamente ogni ostilità»

«Per far uccidere i miei amici? Scordatelo. Dovrete passare sul mio cadavere!»

«Come tu desideri»

Un nugolo di frecce colpisce in pieno Tabit che viene scagliata via. Il Consiglio e gli altri le passano accanto senza degnarla di uno sguardo. Nessuno si è accorto che il bracciale donatole da Aurora ha brillato. Le frecce non hanno neanche scalfito la pelle di Tabit ed ora lei rimane a terra, pronta per prenderli alle spalle.

Il Consiglio raggiunge la stanza attigua.

«Messaggero Ramaskan, i suoi servigi non sono più richiesti»

«Spiacente ma la situazione non è più sotto la vostra giurisdizione»

«Ce ne doliamo. È un peccato perdere un così bel ragazzo»

Alex sguaina Fulgida nel momento in cui gli altri attaccano.

Un ruggito all'esterno spazza l'aria. Un drago attraversa le nubi e soffia scatenando il panico tra i presenti. Xarlin ride della sua comparsa ma non si rende conto che le sue fiamme non hanno scalfito quelle persone. Il drago prende quota e si prepara ad un nuovo attacco. I suoi occhi notano Fur che sembra volergli dire qualcosa. Troppo tardi: una serie di bolas e reti lo raggiungono sbattendolo al suolo. In un attimo gli sono tutti addosso!

«È tutto qui quello che sa fare la montagna? – schernisce uno – Un draghetto così piccolo dovrebbe spaventarci?»

In risposta due ruggiti tanto forti da spazzare le nubi ed a seguire un corno in lontananza.

Giù nella foresta Lissar sta tenendo testa ai continui attacchi dell'Artiglio Rapace. Il suo vestito è ormai a brandelli ma lei non ha un graffio addosso. Gli Inferi sono con lei, nelle loro "forme da battaglia": grandi, enormi, dotati di corna, atigli, zoccoli, zanne, chi centauroide, chi più una bestia. Nerone invece continua a sparire e spuntare dalle ombre, tenendo d'occhio la situazione da più punti contemporaneamente. Le altre creature incantate, i suoi ex-Cari Compagnetti, si muovono nervosi dietro di Lissar, pronti ad agire al suo segnale.

«Arriva una nuova ondata – dice Tom mentre si toglie la maglietta per darla a Lissar – Credo che continueranno con gli attacchi mordi e fuggi, fin quando non ci avranno stancato»

«Allora dovranno diventare vecchi!» risponde di rimando Lissar.

Getta via il vestito ed indossa rapidamente la maglietta. Si mette in posizione di difesa. Nugolo di frecce. Gli inferi bloccano l'assalto. Nerone indica dove sono gli avversari. Lissar e tutti gli altri caricano. Le trappole scattano. Lissar fa da scudo, spezzando lance, frecce e mazze. Si ingaggia battaglia. L'Artiglio Rapace fa di nuovo dietrofront, allontanandosi dallo scontro. Lissar cerca di stargli appresso ma si rende conto che li stanno attirando in trappola. Ordina di fermarsi ma è tardi: un nuovo gruppo scaglia una serie di reti intrappolando Lissar e gli altri, a piccoli gruppi. Saltano su di loro. In quel momento un corno risuona. A sentirlo l'Artiglio Rapace interrompe l'attacco e si dà alla fuga. Un manipolo di cavaliere irrompe al galoppo, come se gli alberi non fossero assolutamente un ostacolo.

«I Ramaskan!» dice Lissar stupita.

Dentro la casa di Gandor è scoppiata una battaglia. Alex si difende dagli attacchi usando Fulgida e le sue armi. Tabit ha radunato gli spadaccini ed attacca gli aggressori alle spalle. Se inizialmente sembra funzionare, in breve gli attaccanti si riorganizzano. Colpa anche del Consiglio che, perfettamente a conoscenza della casa, sa come far entrare i rinforzi e far muovere le persone. Nessuno ancora attacca Nare, ma lei ha già afferrato un mattarello come estrema difesa e ha messo vicino a sé tutti i suoi figli. I Coboldi ed Aurora sono accanto a lei pronta a difenderla.

{Draconico}«Una parte di voi – dice Aurora ai Coboldi – cerchi di aggirare gli ostacoli e raggiunga Alex e Tabit. Tu, tu e tu, rimanete con me in difesa. Tu sarai gli occhi della casa – lo tocca col Globo del Drago ed il Coboldo scompare – Buona fortuna»

{Draconico}«Sarà fatto tutto a dovere» risponde il Coboldo invisibile.

In un'altra stanza Phix è in prima linea con le ali e la coda che fremono. In realtà ha una paura boia ma l'influsso del Globo del Drago la rende più coraggiosa di quanto non sarebbe altrimenti. Dietro di lei Evanel: ha con sé la borsa delle medicine per ogni evenienza. Sta tenendo Phix per la coda e trema anche lei. Gli altri sono tutti dietro. La porta salta per aria ed alcune persone attaccano. Phixiliris spalanca le ali e la bocca come per attaccare. Non lo fa: dei Coboldi spuntano dall'alto ed ingaggiano battaglia, respingendo le persone al di là della porta.

«Qualcuno controlli dalla finestra – dice Phix – Cosa sta succedendo?»

«Se ti dico il finimondo, va bene?» risponde un ragazzino.

Le due Falci Volanti, grosse da sole quanto mezzo villaggio, attaccano lanciando delle fiammate azzurre grosse quanto un fiume, spazzando ed incenerendo ogni cosa sul loro cammino. Fur, rinvigorito dalla loro comparsa, si lancia verso l'alto, richiama a sé la tempesta ed attacca di nuovo. Xalrin cerca di liberarsi dal cordame ma ha bisogno dell'aiuto di Fur. Scuotendosi, riprende il volo e cerca gli avversari. Nello stesso momento arrivano anche i Ramaskan, suonando il loro corno di battaglia. Dietro i Ramaskan vi è Lissar in groppa ad un centauroide ed a seguire tutte le creature incantate e gl'Inferi.

«CARICA!» urla Lissar.

Con anche l'arrivo dei Ramaskan, l'Artiglio Rapace va in rotta: la parti ora si sono invertite e capiscono che non vi è più nulla da fare.

Anche all'interno della casa le cose volgono al meglio. Sentendo il corno, gli attaccanti iniziano ad indietreggiare ed in breve scappano. Solo la ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato è rimasta nella casa. Spunta come suo solito dal nulla, nei pressi di Nare. Le sorride, afferra Aurora sotto le braccia e la solleva dandole un bacio in fronte. La rimette a terra. Senza dire altro, fa un passo indietro.

«Un giorno mi spiegherai perché fai parte dell'Artiglio Rapace» dice Aurora.

«Ma è ovvio – risponde lei – io vi combatto, mostriciattola. Ho un grosso conto in sospeso con voi a causa di questo – si indica il tatuaggio sotto i vestiti – ma allo stesso tempo, sempre per via di questo, so anche quando ci si accanisce inutilmente. Diciamo che volevo che l'Artiglio Rapace muovesse le acque come ha fatto, ma mi faceva schifo quello che volevano fare ai presenti e vi ho usato per evitare il peggio»

«Usi sempre mezze verità?»

«Sempre: così non saprai mai qual'è menzogna e qual'è realtà. Ora ti devo salutare: non mi va di farmi trovare qui quando i Ramaskan verranno ad arrestare i colpevoli. Giusto una cosa: secondo me Nare è meglio di Gandor, su quella cosa che sai»

«Lo so»

«Bene. Arrivederci Nare: ci rivedremo, un giorno»

Fa un passo nell'ombra per non mostrare il fatto che si deve aprire la giacchetta per permettere al tatuaggio di muoversi, espandersi, avvolgerla e farla sparire!

La gente del Villaggio di Efey ricorderà a lungo quel giorno. Il giorno in cui il villaggio fu raso al suolo, il giorno in cui temevano che nessuno ce l'avrebbe fatta, il giorno in cui furono contenti di aver vicino a sé la Montagna ed i suoi protetti.

Quando il sole ritornò a risplendere, il villaggio, eccetto la casa di Gandor, non esisteva più: macerie per ogni dove e suolo bruciato. I Cavalieri Ramaskan entrarono con passo sicuro dalla porta, ormai distrutta, della casa di Gandor.

«Alex» dicono.

«Grazie di aver accolto il mio richiamo – dice Alex facendo un lieve inchino – La situazione è decisamente sfuggita di mano»

«Lo immaginavamo: se il Portatore di Fulgida chiede aiuto, è sicuramente per un motivo grave – si voltano verso i membri del Consiglio – È la seconda volta che il vostro operato causa la distruzione di un villaggio»

«Non sono affari che vi riguardano» rispondono loro.

«Da questo momento sì: i Cavalieri Ramaskan prendono il controllo della situazione e vi esautorano da ogni diritto e dovere nei confronti dei vostri villaggi. Troppe vite sono state messe in pericolo. Un processo stabilirà se vi sono colpe o meno»

«È tutta colpa di queste creature infernali!» strilla un uomo.

«Dai nostri rapporti, sembra il contrario. Venite con noi, per piacere»

Nessuno disse più niente. Fu un vero sollievo per tutti vedere i membri del consiglio venir portati via.

«FUR!» strilla Evanel correndo verso il draghetto.

È tutto sporco ed ansimante, ma sembra stare bene. La bambina gli salta in braccio, gettandolo a terra e riempiendolo di baci. Poi corre da Lissar. Si sfilava il mantello e glielo mette addosso, prima di abbracciarla.

«Sono contenta di vedere che stai bene – le dice, poi aggiunge in sussurro – mi dispiace per i vestiti...»

«Non ti preoccupare: la tua mantella servirà allo scopo mentre Madama Nare mi troverà altri vestiti» le sussurra di rimando Lissar.

Phixiliris visita di nuovo Gandor.

«La sua febbre sta passando – dichiara a Nare – Sarà debole e ci vorranno alcuni giorni prima che possa alzarsi. Farà molta fatica ma in un mese dovrebbe essere come prima»

«O quasi» aggiunge un voce.

Xarlin entra nella stanza. Accanto a lui c'è Aurora. Nonostante sia un draghetto piccolo, Xarlin mostra un'aura fiera ed autoritaria.

«Visto quanto è accaduto, Gandor è esautorato da ogni incarico: la Montagna non è soddisfatta del suo operato»

«Questo significa?» chiedono Nare e Phixiliris all'unisono.

«Che la Montagna deciderà un nuovo incaricato. Sotto consiglio della qui presente Aurora, proporrei lei, Madama Nare, come nuovo Incaricato della Montagna: un grande privilegio ed un grande onore, oltre ad una grande responsabilità»

«Se Aurora mi aiuterà i primi giorni a capire come funzionano le cose, sarò onorata di far parte della Voce della Montagna»

«Così sarà! - si volta verso Aurora – Fin quando sarà necessario, Aurora, sei nominata Aiutante della Voce della Montagna»

«Ne sarò onorata – risponde Aurora – Ora, Xarlin, c'è la questione villaggio distrutto: ci serve tutto l'aiuto possibile»

«Morskan deciderà il da farsi, ma lui già sa tutto – indica col muso il Globo del Drago che Aurora tiene in mano – Arrivederci Signori – si volta verso Phixiliris – Se un giorno vuoi di nuovo spassartela con me, sai dove trovarmi»

Ghignando si volta e si allontana, lasciando Phix completamente rossa.

Alcune ore dopo ingenti squadre di Coboldi raggiunsero il villaggio per ricostruire quanto distrutto. Anche Lissar fece la sua parte, chiedendo a tutti gl'Inferi ed agli ex-Cari Compagnetti tutto l'aiuto possibile.

Dopo i primi giorni, in cui anche Alex si diede da fare per permettere a tutti di ricominciare a vivere, resosi conto che la sua presenza non era più necessaria, decise di ripartire.

«Tornerai?» chiede Lissar.

«Sicuro! - risponde lui – Ho diversi amici qui che vorrei rivedere, ma il mio addestramento richiede il completamento. Magari ritornerò che sarò Sentinella – sorride – A proposito: Evanel?»

«Quella ragazzina mi ha sorpreso: si trova molto meglio con Phix, me e chiunque non sia umano. Mi chiedo cosa le possa essere accaduto di così strano. Lei non vuole parlarne. Però è felice: ha detto che diverrà una brava erborista. Ah, eccola che viene a salutare pure lei»

«Ciao Ramaskan! - dice lei giungendo – Sono arrivata in tempo!»

«Ciao Evanel – risponde lui facendo un inchino – Sono contento di vedere che hai trovato la tua felicità»

«Oh, sì: Phixiliris è assolutamente fantastica, Lissar non è da meno e Fur è il solito draghetto pacioccone. Starò proprio bene qui. Noi ci rivediamo quando sarai diventato centomila volte più forte, giusto?»

«Diciamo di sì – gli viene da ridere – Passo a salutare Yrne e Tabit e vado»

«Non c'è bisogno: siamo qua»

Yrne e Tabit hanno raggiunto anche loro Alex per i saluti.

«Arrivederci Alex: sono convinta che avrai molte cose da raccontarmi, quando tornerai» dice Tabit.

«Una mia stanza nella locanda è sempre pronta per te» aggiunge Yrne.

«Vi ringrazio di tutto. Ci rivedremo presto» conclude Alex.

Monta sullo stallone e si allontana.

Tutti lo salutano.

«Arrivederci Alex – dice la ragazza dai capelli biondi ed il ciuffetto argentato, all’ombra del grande albero per non farsi notare – Quel giorno Efey avrà un’altra storia da raccontare» sorride.

Si mette lo zaino sulle spalle. Dà un ultimo sguardo al villaggio e si allontana soddisfatta.